BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 903 - Martedì 28 febbraio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

I LABURISTI CAMMINANO SUL FILO DEL RASOIO

L'EVENTUALITÀ DI NUOVE ELEZIONI ammessa esplicitamente da Morrison

Un colloquio di Attlee con Re Giorgio - Difficoltà del Premier per il rimpasto - Voci di una sostituzione di Bevin - La maggioranza laburista ridotta a 7 seggi dopo gli ultimi risultati nella Scozia del Nord

LONDRA, 27 — *Uno dei tanti paradossi di queste ultime elezioni inglesi — che stasera viene citato dai giornali conservatori, condito di alquanta ironia — è che il partito vincente ha avuto meno voti di quelli di opposizione. I laburisti infatti hanno raccolto oltre 13 milioni di voti; 16 milioni sono andati invece ai conservatori, liberali, indipendenti e nazionalisti irlandesi. «Ciò dimostra meglio di qualsiasi altra considerazione — scrivono i giornali — quanto sia minima la vittoria laburista e quanto i laburisti devono essere grati al sistema maggioritario che ha permesso una dispersione di oltre tre milioni di voti, altrimenti destinati ad ingrossare certamente le file dell'opposizione».*

Stasera la maggioranza dei laburisti si è ancora ridotta con gli ultimi tre risultati delle estreme regioni della Scozia, la Camera dei Comuni risulta composta di 315 laburisti, 295 conservatori, 8 liberali e 3 indipendenti. Soltanto con sette voti di vantaggio dunque, Attlee può manovrare la Camera: le previsioni di qualche giornalista, secondo cui ai deputati del partito di Attlee sarà proibito qualsiasi viaggio durante la stagione parlamentare, non mancano di realismo.

La situazione è così imbarazzante per il partito al Governo che la stampa laburista preferisce occuparsi d'altro in questi giorni e misura con prudenza ogni parola riguardante i risultati della battaglia elettorale. C'è chi sostiene che questa prudenza sia dovuta ad una crisi interna di partito che Attlee e i suoi gregari cercherebbero di smussare e che invece Aneurin Bevan, il Ministro dell'Igiene, tenterebbe di accendere per acquistare con un colpo di mano la direzione del movimento laburista. Queste voci si sono diffuse dopo che Bevan rimase assente all'ultima seduta del Ministero: da parte sua il Ministro dell'Igiene, interrogato in proposito, ha smentito ogni cosa dicendo che non aveva partecipato alla seduta perchè non sapeva che questa fosse indetta.

La smentita di Bevan è di quelle che non smentiscono nulla. Così stasera le voci di una «crisetta» laburista si sono rinvigorite ed hanno assunto un tono quasi ufficioso. La situazione è dunque quasi disperata per Attlee se sono vere queste voci: con una maggioranza di sette voti ed un settore del partito in ebollizione, è difficile che il Governo resista dopo il primo dibattito.

Fervono intanto i preparativi per il rimpasto del Gabinetto: Attlee si è recato stasera da Re Giorgio e gli ha comunicato i nomi dei Ministri del nuovo Governo. Insieme ad Attlee ed ai membri più anziani del Gabinetto che per tradizione si presentano al Sovrano dopo le elezioni, c'era il Ministro di Stato Hector McNeil. Ciò dovrebbe significare — secondo i circoli politici londinesi — che il Primo Ministro ha riservato un posto nel Governo all'abile rappresentante britannico al Consiglio di sicurezza.

E quale potrebbe essere questo posto se non il Ministero degli Esteri? Lo stato di salute di Bevin è infatti precaria (il vecchio uomo di stato ha trascorso tutto il periodo delle elezioni in una casa di cura) e le sue azioni politiche non sono troppo alte, soprattutto dal giorno in cui Churchill lanciò la famosa bomba dell'incontro dei tre Grandi. Bisogna tuttavia andare cauti con le anticipazioni poichè una sostituzione di Bevin provocherebbe quasi certamente discussioni e critiche dell'opposizione di destra esistente nel partito laburista e il Governo andrebbe probabilmente a catafascio.

Fino a quando durerà questa situazione? Oggi il Viceprimo Ministro Morrison, parlando agli operai di un comizio, ha detto queste parole: «Gli elettori britannici hanno l'abitudine di sapere ciò che vogliono. Certe volte però esagerano. Questa volta io credo che gli elettori volessero il ritorno dei laburisti ma con una maggioranza minore; per usare un linguaggio tipografico, lo hanno detto in corsivo, ed in seguito a ciò hanno avuto una situazione più a destra di quanto essi volessero.

«Bene — ha concluso Morrison — essi avranno un'occasione per far tornare i laburisti. Noi non possiamo sapere per certo quando avranno luogo le prossime elezioni, ma saremo saggi e preparati alla possibilità che esse si verifichino piuttosto presto che tardi».

Lette come van lette, le parole di Morrison acquistano un significato molto importante: la necessità di ripetere le elezioni è sentita dai laburisti, oltre che dai conservatori. E forse Attlee ha parlato anche di questo a Re Giorgio nel suo colloquio odierno, avvenuto due ore prima del discorso di Morrison.

Certo è che le pressioni interne di partito, le difficoltà di manovra alla Camera, i pericoli delle agitazioni sindacali (si teme una prossima ripresa di scioperi contro il blocco dei salari, fomentati dai comunisti), rendono oltremodo difficile già nei primi giorni la vita del nuovo Governo, che sta camminando — scrive un giornale liberale, il «Saturday Evening Post», — sul «filo del rasoio», come il protagonista dell'omonimo romanzo di Maugham.

IL PARERE DI TOGLIATTI sulle elezioni britanniche

ROMA, 27 — Nell'editoriale dell'«Unità» di domani, dal titolo «Sconfitta del laburismo», l'on. Togliatti scrive: «E' vero: i comunisti inglesi non hanno avuto successo alcuno, ed era forse persino fuori luogo attendersi che lo avessero, perchè, per quanto fosse giusta la loro critica del Governo laburista, non risultava per nessun segno che fossero riusciti a risolvere il problema di mettere radici profonde nella classe operaia inglese, la quale continua a considerare come sue organizzazioni tradizionali le Trades Unions e il Labour Party. Da noi, come in Francia e in numerosi altri Paesi, è invece ormai avvenuto che i comunisti sono diventati la organizzazione politica tradizionale e la guida della maggioranza degli operai. Anche in Inghilterra, presto o tardi, si arriverà a questo, ma sarebbe oggi impossibile prevedere attraverso quali vicende ed esperiene ciò avverrà».

«Trarre quindi dalle elezioni inglesi il quotidiano frusto pronostico sul declino del comunismo è una inconsistente banalità. Esaminate oggettivamente e con criterio scientifico queste elezioni mi sembra invece parlino con molta chiarezza di una sconfitta, anzi, di un fallimento del laburismo».

Dopo aver rilevato che alla fine dei cinque anni di Governo laburista, la nuova consultazione elettorale ha dimostrato che non tutta la classe operaia ha votato per il partito laburista e che attorno ad esso non si è creata una larga unità di gruppi sociali non proletari, l'on. Togliatti afferma che ai laburisti è mancato «quello alone sicuro di voti del ceto medio urbano e rurale, la cui presenza avrebbe dovuto attestare che il proletariato, dopo una grande vittoria elettorale e cinque anni di esercizio del potere fosse veramente diventato la nuova riconosciuta classe dirigente della Nazione».

Togliatti osserva che si pone qui una delle più interessanti questioni, che si presentino ai teorici e ai dirigenti politici del movimento operaio: «Nessuno può oggi mettere in dubbio la tesi di Marx, sviluppata da Lenin e da Stalin, secondo la quale il nuovo ordinamento sociale deve essere creato con un'azione che incomincia dopo la presa del potere e che inevitabilmente urta contro l'accanita resistenza e i tentativi di rivincita delle classi borghesi. Quando però il partito che ha conquistato il potere è veramente un partito operaio e socialista e fa una politica socialista, nonostante la resistenza delle classi borghesi e i loro tentatvi di rivincita, esso riesce a conquistare alla classe operaia il consenso e lo appoggio di ampi strati sociali non proletari. La vittoria del socialismo viene così assicurata perchè — come dice appunto il marxismo — il proletariato, risolvendo i suoi problemi, risolve i problemi di tutta la Nazione.

«In Inghilterra, dopo la vittoria laburista del 1949 — afferma Togliatti — non è avvenuto niente di tutto questo e non è avvenuto perchè i capi laburisti non hanno agito nè come dirigenti operai nè come socialisti».

I rapporti con Budapest
LONDRA RIFIUTA di ridurre la Legazione

LONDRA, 27 — Il Governo britannico ha respinto la nota del 23 febbraio scorso con la quale il Governo ungherese chiedeva che fosse ridotto il personale diplomtico inglese in Ungheria. La nota afferma che il Governo inglese non può accettare l'affermazione secondo cui il recente processo di Budapest avrebbe provato che la Legazione britannica a Budapest è un centro di spionaggio.

Monito ai comunisti in un discorso di Taviani

"Non conviene che la corda sia troppo tesa,,

ROMA, 27 — Domani finalmente anche al Senato avrà fine il dibattito sul programma del Governo e l'on. De Gasperi potrà fare le sue attese dichiarazioni conclusive. Questa volta la ripetizione del Senato, indipendentemente dai discorsi che vi sono stati pronunciati, appare importante, non perchè l'on. De Gasperi possa dire alcunchè di diverso sul programma di Governo di quello che ha detto alla Camera, ma perchè, nelle more del suo dibattito, si sono determinate posizioni polemiche ed atteggiamenti che forse consiglieranno il Presidente del Consiglio alle precisazioni necessarie.

E' probabile che il metro delle dichiarazioni di De Gasperi possa essere determinato dal discorso pronunciato ieri dal segretario della democrazia cristiana on. Taviani a Campobasso. In tale discorso, come è noto, l'on. Taviani ha ribadito il concetto che non si può sfuggire al dilemma libertà o bolscevismo, che vie di mezzo non se ne vedono, e chi a tali vie pensa o crede, fa, magari senza saperlo, il giuoco dei comunisti.

D'altra parte le recenti polemiche con i comunisti, aspre e spesso violente, la minaccia da questi fatta di portare «ancor più in primo piano la lotta nel Paese» sono tali da sconvolgere e scardinare l'ordine democratico nel Paese. «Ma la corda è già tesa — ha detto l'on. Taviani — e conviene più ai comunisti che a noi che non venga troppo tesa fino a spezzarsi»

Questo, se così è possibile chiamarlo, il grado di temperatura politica dopo gli attacchi epilettici dei comunisti, ai quali non è sfuggito di recente nemmeno il freddo e compassato on. Togliatti, e gli ambienti politici, come abbiamo detto, mettono in relazione la reazione polemica dell'on. Taviani con quanto avrebbe in animo di dire l'on. De Gasperi al Senato.

Sul piano democratico

Non bisogna tuttavia fraintendere. Non è che il Governo o la democrazia cristiana abbiano l'intenzione di porsi sullo stesso piano dei comunisti, non è necessario. La democrazia cristiana, come ha detto l'on. Taviani, rimane sul piano democratico, ma una sana e ferma democrazia ha la possibilità, nell'ambito delle leggi, di fronteggiare qualsiasi estremismo e qualsiasi reazione, compresa quella di destra, che il giuoco d'azzardo comunista favorisce.

Si ritiene che De Gasperi risponderà anche al piano della CGIL (a parte l'inconsistenza su molti punti del piano stesso che ha rivelato fini propagandistici, agitatori e non concreti) che il Governo non ha nulla in contrario a chiamare la CGIL ad una collaborazione attiva, a patto che il piano economico non diventi una speculazione politica delle sinistre.

La prova delle migliori disposizioni del Governo è stata quella di inviare alla conferenza della Confederazione i Ministri economici i quali hanno preso nota di quanto possa esservi di buono nell'iniziativa riferendone all'on. De Gasperi, e se nel corso dell'esame dei vari problemi emergerà che sia utile tener conto di determinate proposte, nulla vieta che tali proposte possano essere accolte.

L'opposizione liberale

Questo per quanto riguarda l'opposizione comunista. In quanto all'opposizione cosiddetta costituzionale, che il partito liberale, a ragione o a torto, ritiene di poter polarizzare intorno a sè stesso, essa è stata esposta dai suoi esponenti in una serie veramente numerosa di comizi tenuti domenica scorsa. Il concetto di questa opposizione, sintetizzato dall'avv. Vallebruna, è il seguente: sorreggere il Governo nelle sue sane realizzazioni, stimolarlo nelle sue inerzie, combatterlo nelle sue deviazioni.

Sorvolando il primo punto, ci sarebbe da osservare quanta parte abbiano certe opposizioni in quelle che vengono definite «inerzie», ed in quanto alle «deviazioni» esse appaiono tali ai liberali perchè toccano determinate situazione che questi non vorrebbero fossero nemmeno sfiorate.

Il Governo di De Gasperi evidentemente non potrebbe porsi sul piano della socialità senza le «deviazioni» che i liberali lamentano.

Si fa un gran parlare negli ambienti politici di quello che qualcuno vuole chiamare il «caso Gronchi». Un giornale stamane metteva in relazione la ripresentazione da parte dell'on. Gronchi della proposta di limitare a un biennio la durata in carica del Presidente della Camera con l'intenzione di abbandonare la carica che ricopre onde lasciare libero il gruppo democristiano di giudicare la sua condotta e di rieleggerlo oppure no all'alto ufficio. Le censure all'on. Gronchi sono note: scarsa energia nel reprimere i tumulti comunisti a Montecitorio, l'aver consentito che la «Libertà», di cui si dice sia l'ispiratore, pubblicasse l'intervista di Togliatti. Per questo rimarco, l'on. Gronchi, che è stato assente da Roma, si giustificherebbe dicendo di non essere stato informato del contenuto delle dichiarazioni di Togliatti.

Negli ambienti politici si ritiene che la proposta di limitare il biennio di presidenza abbia poche probabilità di approvazione e pertanto sotto questo aspetto, nulla si verificherebbe per il «caso Gronchi». Qualcuno tuttavia insiste nell'affermare che i dirigenti della D. C. esamineranno in sede di consiglio nazionale il caso, ma su questo non è possibile essere precisi.

Passando ad altro, pare sia intenzione di De Gasperi di portare all'esame del consiglio nazionale della D. C. che sarà convocato dopo il dibattito alla Camera sulla relazione del Ministro Pella, le questioni economiche, politiche e finanziarie, tanto da investire il consiglio su dati di fatto precisi sia sulla politica di difesa della lira, sia su quella degli investimenti, sia sulle misure per ridurre la disoccupazione. E a questo proposito proprio stamane il Ministro Campilli si è recato dai Presidenti della Camera e del Senato per concordare lo snellimento della procedura per la discussione dei disegni di legge già pronti i quali consentono i 250 miliardi di stanziamenti immediati per i lavori.

NELLA CASERMA DEI CARABINIERI DI SAN POTITO A NAPOLI: IL GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, CHE HA PASSATO IN RIVISTA IL BATTAGLIONE DI CARABINIERI DESTINATO ALLA SOMALIA, SI INTRATTIENE CORDIALMENTE CON ESSI DOPO LA RASSEGNA

I socialisti francesi decidono di rimanere fuori del Governo

Speranze del partito di Blum per le prossime elezioni - Il duplice aspetto delle agitazioni operaie in corso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — La prima conseguenza pratica della vittoria laburista in Inghilterra, è, in Francia, un netto alzare di tono dei socialisti. Riuniti domenica in consiglio nazionale a Puteaux hanno deciso di continuare la «cura di isolamento» e non hanno minimamente accennato ad eventuali condizioni di un ritorno al Governo. E' probabile che i socialisti francesi manterranno questa posizione di neutralità condizionata fino alle prossime elezioni. Dal piano delle cure ministeriali sono nettamente passati a quello delle cure elettorali.

Insegnamenti inglesi

Ieri hanno preso posizione sul problema della riforma dell'attuale sistema di voti basato sulla rappresentanza proporzionale e si sono pronunciati per il passaggio ad un sistema maggioritario. Una nuova consultazione elettorale avrà valore se ne uscirà un Governo forte ed efficiente: anche i socialisti sono concordi in questa esigenza e si fanno fin d'ora paladini di una legge elettorale che dia le migliori garanzie per la formazione di una maggioranza ben delineata.

Quali sono, in questa campagna, le loro speranze? Innanzi tutto di ridurre sensibilmente la posizione parlamentare dei comunisti. Se le elezioni si ripetessero coi sistemi della proporzionale, i comunisti non perderebbero più di una decina di seggi, ma con il sistema maggioritario possono subire una vera e propria Waterloo elettorale e ritrovarsi alla Camera con la schiera dei loro deputati più che dimezzata.

L'insegnamento delle elezioni britanniche ha ancor più convinto i socialisti francesi che il comunismo non è fatale, che è possibile contrattaccarlo anche sul terreno sociale e che la battaglia delle sinistre è lungi dall'essere perduta per i partiti democratici.

Quello che occorre per cacciare il comunismo è un socialismo forte e intraprendente, soprattutto un socialismo unito e in netta opposizione di principii e di azione con i partiti borghesi. E' per questo che il socialismo francese ha scelto la strada di una progressiva opposizione al Governo, vuole combattere sui due fronti dello «stalinismo» e della reazione di destra.

Le esperienze politiche del dopoguerra hanno convinto i giovani luogotenenti di Blum che questa è l'unica via di scampo. A Parigi ci si attende che anche gli altri partiti socialisti d'Europa seguano un identico orientamento. Sono già all'opposizione in Belgio e in Germania, dovrebbero tenere la medesima rotta in Italia e ricercare il loro punto di unità, dicono i socialisti francese, «sull'asse Romita».

Naturalmente la posizione socialista ha la sua incidenza sulle agitazioni operaie attualmente in corso. Si è notato da parte dei sindacati di obbedienza socialista una maggiore prontezza ad allinearsi nel coro delle rivendicazioni sociali e talvolta perfino a prenderne la testa, ma se questa posizione giova ad ingrandire le proporzioni degli scioperi ne delinea tuttavia più chiaramente la portata professionale. Ogni volta che le agitazioni prendono pretesto da parole d'ordine unicamente politiche, i sindacati socialisti passano alla controffensiva e determinano nel seno delle masse in agitazione fluttuazioni sensibili, casi evidenti d'incertezza.

Evoluzione interessante

Il caso tipico è dato dal confronto tra la campagna di sciopero dei metallurgici e la propaganda per l'astensione dal lavoro nei porti. Lo sciopero dei metallurgici parte da premesse puramente salariali e si innesta nella ripresa del dialogo tra datori di lavoro e operai dopo il recente sblocco dei salari e il ritorno alla formula dei contratti collettivi di lavoro per le varie categorie.

Lo sciopero, in questi casi, è uno strumento di rivendicazioni professionali, ha avuto un successo notevole specie nelle grandi fabbriche ove circa 140 mila operai erano assenti dal lavoro stamane. Il totale dei lavoratori metallurgici della regione parigina è di 400 mila, ma i due terzi di essi dipendono da piccole e medie aziende ove le iniziative sindacali hanno scarsa eco. Lo sciopero continua sul terreno bene delimitato della vertenza salariale. Non vi sono stati tentativi di occupazione di fabbriche e dove intenzioni del genere si erano manifestate, come alle officine Renault, centro di operai di fedeltà comunista a tutta prova, le forze di polizia hanno potuto presidiare i luoghi senza incontrare alcuna resistenza.

Al contrario, nel settore dei porti, dove lo scopo politico dell'agitazione è evidente, i comunisti hanno dovuto ricorrere ad azioni violente per applicare i loro piani e non hanno approdato finora che a scarsi risultati.

E' molto interessante seguire l'evoluzione di questa situazione. La settimana che comincia oggi allargherà il fronte dell'agitazione ad altri settori.

La libertà restituita ai salari ha reso inevitabile questa effervescenza delle classi operaie e la pressione che esse esercitano per ottenere considerevoli aumenti era prevedibile. I pericoli non risiedono nel movimento in sè, ma nelle circostanze in cui avviene. Tra una settimana arriveranno le prime navi americane del patto di assistenza militare. Se la tensione sociale non sarà placata, i comunisti vi troveranno una favorevole piattaforma psicologica per i loro piani di sabotaggio.

GIANNI GRANZOTTO

EQUIPAGGIO JUGOSLAVO SALVATO DALLA «MOROSINI»

Il mercantile "Kozmaj,, affonda nell'Atlantico dopo tre giorni di vana lotta contro un incendio sviluppatosi a bordo

LISBONA, 27 — *In pieno Atlantico l'equipaggio di un mercantile jugoslavo affondato è stato tratto in salvo dalla motonave italiana «Morosini».*

Il piroscafo jugoslavo è il «Kozmaj», che recava un carico di legname da un porto del Sudamerica a Rotterdam; esso è affondato dopo tre giorni di vana lotta contro un incendio sviluppatosi a bordo per cause non ancora conosciute. L'«S.O.S.» venne però raccolto in tempo dalla «Morosini», in servizio regolare di linea tra il Sudamerica e l'Italia, e così tutto l'equipaggio della nave jugoslava potè essere tratto in salvo.

Legittima difesa

E' stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale per gravi ferite al volto il signor Karl Tutter, collettore delle tasse del Comune di Graz. Il malcapitato si era recato da un contribuente proprietario di un cane, per riscuotere l'apposita tassa, quando l'animale, ringhiando furiosamente, si gettava su di lui, mordendolo ripetutamente al volto e riducendolo a malpartito.

TRENO CONTRO UN CAMION

In territorio francese il rapido Parigi-Ventimiglia ha investito e travolto ad un passaggio a livello un camion il cui conducente, un italiano, certo Mario Morelli, padre di due figli, è rimasto ucciso sul colpo. Dall'incidente è uscito incolume il suo compagno di viaggio.

GLI INGLESI IN CIFRE

Gli abitanti dell'Inghilterra e del Galles, secondo le ultime valutazioni dell'Ufficio generale di statistica, sono 43 milioni 785 mila.

I NOBEL PER LA PACE

I candidati al Premio Nobel per la pace ammontano ad una ventina. L'unica candidata italiana è Maria Montessori. Fra gli altri si annoverano Winston Churchill, l'ex Sottosegretario di Stato americano Marshall, il Primo Ministro dell'India Pandit Nehru e l'europeista Calarci.

GIOVANE COMUNISTA ferito da un missino

SARZANA, 27 — Un incidente è avvenuto ieri sera a Casano di Ortonovo, dove è rimasto ferito l'operaio Piero Bottiglioni di Pilade, di 21 anni, iscritto al P.C.I.

Il ferimento avvenne ieri sera, in istrada, presenti soltanto un gruppo di appartenenti al M.S.I. ed alcuni comunisti, fra cui si trovava il Bottiglioni. Lo sparatore, il «missino» Galileo Manfroni, si è dato alla latitanza e non è stato ancora rintracciato. I carabinieri hanno però proceduto al fermo di quattro persone ch'erano con lui. Non è stato ancora possibile accertare se il fatto abbia avuto un movente politico od altra causa, dato che i due gruppi erano usciti da un ritrovo ove si svolgeva una festa da ballo.

Grosso furto a Roma nella sede di una banca

ROMA, 27 — Un grosso furto è stato commesso la notte scorsa in danno della Banca romana di credito commerciale e agricolo. Rotti i lucchetti della saracinesca, i ladri penetravano nella banca dove riuscivano a tagliare indisturbati in due lo sportello della cassaforte, impossessandosi di 10 milioni di lire che vi erano contenuti.

Solo stamane, al momento dell'apertura, si è potuto constatare il furto. Sul pavimento sono stati rinvenuti insieme agli attrezzi da scasso numerosi pacchi di biglietti da una e da due lire che i ladri avevano abbandonato.

LA PARTENZA DEL CORPO DI SICUREZZA PER LA SOMALIA

IL SALUTO DI DE GASPERI ai soldati del secondo scaglione

NAPOLI, 27 — *Questa sera alle 18.30 ha lasciato il nostro porto, diretto a Mogadiscio, il piroscafo «San Giorgio» sul quale hanno preso imbarco circa 500 uomini di truppa e un certo numero di funzionari civili, che stamane a Caserta avevano partecipato alla cerimonia svoltasi in occasione della visita del Presidente del Consiglio ai reparti in partenza. Domani partirà, diretto anche esso a Mogadiscio, il piroscafo «Urania» con altri 800 uomini.*

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi ai reparti del Corpo di sicurezza in partenza per la Somaglia:

«Funzionari, ufficiali, sottufficiali e soldati! In nome del Governo, in nome della Nazione vi porto un saluto e un augurio.

«Non è questa una spedizione di conquista, non è un'impresa militare, è una missione di pace e di civiltà. Voi, funzionari civili, dovrete costituire l'amministrazione di un Paese che ci è affidato dalle Nazioni Unite, perchè lo sospingiamo sulla via del progresso sociale e lo prepariamo a sapersi governare da sè. Voi, ufficiali e soldati, presidierete l'ordine, la libertà e la sicurezza in un Paese nel quale non ci accampiamo come estranei, ma ove siamo chiamati da un mandato del supremo consesso internazionale, consesso che è impegnato a garantire la pace e la collaborazione fraterna di tutte le Nazioni. Noi siamo certi che tale collaborazione fraterna si svilupperà anche nei rapporti con i popoli confinanti e vicini, e che si creerà così nell'Africa Orientale una grande area di pace e di lavoro. Ma noi abbiamo accettato il mandato soprattutto perchè eravamo sicuri di trovare nel popolo somalo fiducia nella nostra lealtà e nella nostra provata capacità di organizzazione e di lavoro costruttivo.

«In tutto il Paese vedrete le opere del genio e del lavoro italiano. Traete da esse e dal luminoso esempio dei nostri pionieri ispirazione, tenacia e coraggio per rendere feconda la vostra fatica. E' un'umile terra quella della vostra missione: nessuna cupidigia di ricchezze naturali, nessun sfruttamento del lavoro altrui vi può tentare. Ma tutto il mondo vi guarda. Delegati di lontane Nazioni vi osserveranno e vi apprezzeranno.

«Ricordatevi tutti, funzionari e soldati, che in codesta terra d'Africa voi dovete impersonare le virtù civili e militari del popolo italiano: senso di giustizia e di tolleranza, amore allo ordine, al lavoro, alla disciplina e alla libertà. Siate consapevoli della nostra grande tradizione civile che aumenta sì la nostra responsabilità verso il mondo, ma che associandosi ai diritti del lavoro, rende anche più legittima e più sacra l'attesa del nostro popolo di ottenere dai fratelli più ricchi la possibilità di lavorare assieme nel campo della produzione e del progresso sociale.

«Soldati, la vostra missione è temporanea, ma la prova che voi darete dinanzi al mondo sarà duratura e, io spero, definitiva: è questo l'auspicio sicuro con cui vi accompagna il popolo italiano. Che il vostro esempio di unione e di volontaria disciplina giovi anche a noi che rimaniamo qui nel tormentoso travaglio della ricostruzione nazionale e fortifichi nella nostra coscienza il senso dell'unità della Patria e la certezza del suo risorgimento».

L'ON. PELLA ILLUSTRA la situazione economica

MILANO, 27 — Il Ministro del Tesoro on. Pella, ha presieduto oggi una importante riunione alla quale hanno partecipato i massimi esponenti dell'economia lombarda, ed ha preso la parola per illustrare l'attuale situazione finanziario-economica del Paese, anticipando alcuni concetti che verranno espressi nella sua prossima relazione al Parlamento.

Il Ministro ha esordito confermando che la linea di politica economica del Governo ha costantemente seguito il filo conduttore della stabilizzazione della moneta, giacchè era necessario per ogni attività economica avere la sicurezza che la moneta non sarebbe stata svalutata. La stabilizzazione monetaria ha deciso la formazione e lo sviluppo del risparmio nazionale in questi ultimi due anni e si è rivelata subito elemento fondamentale dell'equilibrio politico e sociale.

«Noi riteniamo ancora oggi — ha aggiunto il Ministro — che questo bene acquisito della stabilizzazione monetaria debba essere mantenuto attraverso il pareggio del bilancio».

D'altra parte la politica della stabilizzazione monetaria ha giovato sensibilmente alle iniziative private, giacchè «in due anni si è capovolto il rapporto delle due percentuali relative alla distribuzione del risparmio disponibile nel Paese fra necessità del tesoro e necessità delle iniziative private». Dimostrazione di questo fatto è data dall'aumento della produzione che ha raggiunto il livello prebellico, mentre nel 1945 ne rappresentava i due quinti, il che significa che l'iniziativa privata ha potuto funzionare.

L'on. Pella ha quindi affermato che è assurdo parlare di inflazione: la dilatazione del volume del circolante tanto nel 1948 che nel '49 è stata corrispondente all'incremento del reddito nazionale, incremento che nel 1949 è calcolato di circa il 9 per cento.

Sembra pure arrischiato parlare di deflazione, anche basandosi su elementi come la caduta dell'indice dei prezzi all'ingrosso e la formazione del Fondo lire che non è stato ancora utilizzato, giacchè, se sono ribassati i prezzi all'ingrosso — in corrispondenza, del resto, ai ribassi verificatisi sui mercati esteri — l'indice del costo della vita è rimasto pressochè stazionario. Conviene anzi chiedersi cosa sarebbe avvenuto nel costo della vita, qualora l'indice dei prezzi all'ingrosso non fosse caduto. La formazione del Fondo lire, non ancora utilizzato, è stata controbilanciata dall'effettuato finanziamento di alcune esportazioni.

«Il problema — ha proseguito il Ministro — si presenta invece per il domani, giacchè occorre fare in modo che la necessità di aiutare alcune esportazioni non influisca con una spinta inflazionistica nel sistema economico italiano». Su questo punto il Ministro ha tenuto subito a precisare di essere contrario ad umiliare le esportazioni restringendo le importazioni.

LA JUGOSLAVIA E LA ZONA B

ANCORA UNA VOLTA parole intransigenti

Grossolani attacchi di Kardelj agli «sciovinisti» italiani in un discorso pronunciato a Maribor

BELGRADO, 27 — *Parlando ieri dinanzi a 25 mila lavoratori, a Maribor, il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj ha dichiarato che la Jugoslavia non rinuncerà mai alla propria zona del Territorio Libero di Trieste.*

Tra l'altro Kardelj ha detto: «Voglio mettere in rilievo due cose. Innanzitutto, il gridare che si fa intorno alle cosiddette persecuzioni della popolazione italiana in Zona B è una grossa calunnia che ha lo scopo di nascondere il fatto che gli sciovinisti italiani tentano di mettere le mani sul territorio sloveno e croato di tale Zona. E' comunque una realtà che nell'altra Zona le scuole slovene vengono chiuse, la stampa slovena perseguitata ed i membri della minoranza perseguitati ed uccisi. Invece la minoranza italiana non solo nella Zona B, ma anche in Jugoslavia, ha avuto i propri giornali e le proprie scuole».

«La Jugoslavia non permetterà mai — ha detto Kardelj — che una qualsiasi parte del Territorio Libero di Trieste abitato da sloveni sia restituita all'Italia, anche se, in vista delle divergenze tra la Jugoslavia e il Cominform, alcuni ambienti imperialistici e sciovinisti italiani credono giunto il momento di allungare le mani sul Territorio Libero. Nel 1946 — per amore della pace generale — noi dovemmo acconsentire che il Trattato di pace strappasse l'attuale Territorio Libero di Trieste dalla Jugoslavia: ma oggi noi non possiamo permettere che due sezioni del nostro popolo, che il Trattato di pace non ha dato all'Italia, vengano invece consegnate proprio all'Italia. Tutti coloro che organizzano la caccia alle streghe contro la Jugoslavia con l'intenzione di nascondere i loro desideri imperialistici, dovrebbero tenere questo in mente in modo chiaro e preciso».

Ricordando che il Consiglio municipale di Trieste ha approvato una mozione che chiede la restituzione di Trieste all'Italia, egli ha dichiarato che il Vescovo Santin si è mostrato particolarmente attivo in questa campagna. «Tutta questa campagna — egli ha proseguito — è stata evidentemente organizzata da un unico centro con l'obiettivo ben definito di ignorare le disposizioni del Trattato di pace e di provocare in questo o in altro modo l'annessione del Territorio Libero all'Italia».

In altra parte del suo discorso Kardelj ha dichiarato che la Jugoslavia non rinuncerà mai alla propria indipendenza, nè abbandonerà se stessa allo sfruttamento e all'economia dello straniero». Egli ha aggiunto che il socialismo in Jugoslavia dovrà svilupparsi in una democrazia più vasta che non «l'irreggimentazione del socialismo cominformista».

Nonostante la «chiara presa di posizione» assunta dalla Jugoslavia, ha detto inoltre Kardelj, alcuni reazionari occidentali continuano a speculare a spese della Jugoslavia. «Non dico che ciò si riferisca a tutti i circoli politici dell'Occidente — si è affrettato a specificare Kardelj — perchè alcuni si orientano verso la pace e non verso la guerra e sono dell'opinione che i Paesi capitalistici possano collaborare con la Jugoslavia socialista nel campo economico, senza cercare alcuna posizione politica sleale. Altri pensano invece che sia necessario esercitare pressioni sulla Jugoslavia, e di pretendere da essa delle concessioni politiche. Essi desiderano sfruttare la pressione del Cominform contro di essa per i propri interessi».

Riferendosi ai commenti stranieri circa il riconoscimento del filo-cominformista Governo di Ho Chi-minh nel Viet Nam, (riconoscimento che ha sconcertato parecchia gente», Kardelj ha dichiarato: «Non bisogna dimenticare che la Jugoslavia è un Paese indipendente che sta edificando il proprio ordine socialista».

A proposito del problema del T. L., i diplomatici occidentali nella Capitale jugoslava — secondo un dispaccio della «United Press» — non nascondono da qualche tempo la preoccupazione che l'Unione Sovietica accetti la proposta di restituzione dell'intero Territorio all'Italia avanzata quasi due anni or sono dalle altre tre grandi Potenze: qualora i russi prendessero tale iniziativa nel quadro della loro campagna anti-jugoslava, spetterebbe alle truppe britanniche ed americane di stanza Trieste — è detto nello stesso dispaccio — il compito di sloggiare i soldati di Tito dalla Zona B.

Il processo dell'eutanasia
CONTRO SANDERS il marito della morta

MANCHESTER, 27 — Il processo contro il dott. Herman Sander è proseguito questa mattina con la deposizione dell'infermiera Elizabeth Rose, uno dei principali testimoni. Ella ha dichiarato che il giorno della morte della signora Borroto, qualche minuto prima dell'arrivo del dott. Sander al suo capezzale, tre persone avevano cercato senza riuscirvi di percepire i battiti del polso dell'ammalata.

Nell'udienza pomeridiana ha deposto il marito della vittima, signor Borroto, il quale ha dichiarato di non aver mai chiesto al dott. Sander di abbreviare le sofferenze di sua moglie. Secondo dichiarazioni fatte anteriormente dal Pubblico Ministero l'imputato avrebbe invece affermato che il signor Borroto aveva fatto tale richiesta. Come si ricorderà, dopo l'arresto del medico il Borroto dichiarò più volte alla stampa di considerare il dott. Sander «un uomo meraviglioso» e in nessun modo responsabile della morte di sua moglie.

CRONACA DELLA CITTA'

I TRAFFICI DI TRIESTE CON IL LEVANTE

Minaccia jugoslava per la nostra marina

Le navi della «Jugoslavenska Linijska Plovidba» tentano di sostituirsi nella linea per l'Egitto

Da qualche tempo si assiste ad un lento inserimento della marina mercantile jugoslava nelle comunicazioni marittime che fanno capo al nostro porto. Non si conosce se tale inserimento corrisponde a delle reali necessità del traffico di transito jugoslavo, ma non è fuor di luogo il sospetto che tale azione sia determinata da ragioni politiche e forse anche valutarie.

E' noto a tutti che Trieste gode nei riguardi del mondo levantino una posizione di privilegio, dovuta a motivi geografici e alla vicinanza del nostro scalo marittimo ai Paesi industriali dell'Europa centro-danubiana. Il Levante ha perciò sempre attratto le migliori forze armatoriali triestine, tanto che nell'anteguerra quel settore poteva considerarsi come una «dépendance» geografico-economica di Trieste, sia per i numerosi gruppi levantini operanti nella nostra città, sia per l'attivo interscambio di merci con il bacino danubiano, considerato come la primaria fonte di rifornimento del Levante per i prodotti industriali. In questo confortante settore per i traffici triestini tendono ora a convergere le forze marittime jugoslave e come si è detto più sopra, non è da escludere che gli organi direttivi della marina jugoslava tendano ad agire proprio in senso tutt'altro che economico per tener alto il prestigio nazionale e sostenere la propaganda a favore della nuova Jugoslavia.

Propaganda in Austria

Ed ecco le caratteristiche della concorrenza jugoslava: su 32-35 partenze mensili verso il Levante, distribuite fra le varie società armatoriali triestine ed estere («Adriatica», «Navilevant» di Sperco, Balducci, Audoly, la greca «NEP», le israeliane «ATID» e «ZIM» ecc., si è inserita la linea jugoslava per Beirut ed Alessandria con frequenza settimanale, ed alla quale sono state adibite delle unità di circa 4000 tonnellate di stazza, di nuova costruzione ed abbastanza corrispondenti alle esigenze di questi traffici.

Le navi in servizio sono: «Sarajevo», «Zagreb», «Topusko», «Skopje» e, di recente, la nuovissima «Titograd».

E' evidente che la «Jugoslavenska Linijska Plovidba» di Fiume, che gestisce la linea (all'estero adotta il nominativo di «Yugoslav Line») non intende disperdere le proprie forze, ma concentrarle su un'unica linea, cioè su quella per l'Egitto, a proposito della quale la marineria triestina vanta tradizioni quasi secolari. E' giustificata pertanto la domanda se gli jugoslavi intendano scalzare la bandiera italiana da tale linea. Secondo quanto si afferma in alcuni ambienti marittimi locali, sembra che proprio questa sia l'intenzione degli jugoslavi, dato che la «Yugoslav Line» non bada tanto per il sottile nella fissazione dei noli, pur di accaparrarsi i trasporti. Anzi, quasi ciò non bastasse, la «Yugoslav Line» sta attuando una vasta propaganda anche a Vienna, per assicurarsi già all'origine alcuni traffici importanti. Infatti, su un recente numero della rivista settimanale «Verkehr» di Vienna, e precisamente sulla copertina, figura un grande avviso pubblicitario della «Jugoslavenska Linijska Plovidba», nel quale la società, appoggiata all'Oesterreichisches Seefrachtenkontor, enuncia il programma delle sue partenze marittime da Trieste e da Venezia.

La politica dei noli

In proposito abbiamo voluto sentire il parere di qualche esponente della marineria locale, ed abbiamo qui potuto apprendere che la concorrenza jugoslava nel settore libanese-egiziano può diventare pericolosa, non soltanto per le caratteristiche delle navi immesse sulla linea, ma pure per il fatto che la direzione generale della società jugoslava può attuare una politica di noli del tutto particolare, svincolata cioè dai costi di esercizio. Risulta pertanto logico che da parte italiana sia necessario sorvegliare questa azione di concorrenza, per impedire la formazione di monopoli che tornerebbero a tutto svantaggio della nostra economia. Degli adeguati provvedimenti dovrebbero pertanto essere studiati a fondo e adottati per la miglior tutela della marineria locale.

Certo è che la lotta nel campo dei noli è aperta a tutti e ogni armatore può adottare — se non aderisce ad una «conference» — i tassi che più gli fanno comodo, pur di battere la concorrenza. I gruppi armatoriali più agguerriti devono, perciò, difendersi e passare al contrattacco, se non vogliono perdere i carichi ed il prestigio.

Un'altra prova della propaganda jugoslava ai danni di Trieste è offerta in campo economico dal settimanale ufficioso austriaco «Internationale Wirtschaft», che nel numero del 25 febbraio scorso a pagina 8, sotto il titolo «Richieste dall'estero», rubrica contenente domande ed offerte di merci e servizi, alla lettera «J», comparve il seguente avviso: «Jugoslawien: Triest; Elektromaterial Telephonzentralen, Radiosa S.p.a. Trieste, piazza della Borsa 7.

A chi è da imputare il grossolano errore? L'«Internationale Wirschaft» è un organo che pubblica le comunicazioni ufficiali della Camera di Commercio di Vienna e che tratta spessissimo di problemi riguardanti la vita economica di Trieste ed è indubbio che la posizione politica di Trieste sia nota ai redattori del periodico. Può darsi che si tratti di un refuso, ma non sarebbe azzardato pensare a una «svista» voluta dalla parte interessata.

Onoranze al Duca d'Aosta nell'anniversario della morte

Sabato 4 marzo ricorre l'8.o anniversario della morte in prigionia di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, Medaglia d'oro e cittadino onorario di Trieste. Per tale occasione si è costituito un comitato per le onoranze, che ha predisposto la celebrazione di una Messa in suffragio per sabato, alle ore 10.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Domenica poi, alle 11, il gen. Francesco Saverio Grazioli commemorerà al Teatro Excelsior, l'eroica figura del Principe sabaudo. Nella stessa giornata la federazione provinciale del partito nazionale monarchico, la quale rivolge invito a tutti i suoi inscritti a partecipare compatti ai riti in memoria dello Scomparso, offrirà un pranzo a 30 studenti poveri della città.

Proveniente dalla Jugoslavia, è giunta domenica sera al blocco ferroviario di Villa Opicina una donna di 60 anni, apolide di origine russa, la quale era sprovvista dei documenti per l'accesso nel nostro territorio. I poliziotti di servizio annunciavano alla viaggiatrice che avrebbe dovuto senz'altro ritornare alla stazione di partenza, e provvedevano per ciò ad accompagnarla nei pressi del posto jugoslavo. Ma le autorità titine hanno respinto l'apolide, che è stata trattenuta dalla P. C. per accertamenti.

Il personale dell'INAM di nuovo in sciopero

Sospese da oggi le prestazioni agli assicurati 40 ore alla Divisione comunale lavori in economia

A partire da stamane nelle varie sedi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, ha inizio lo sciopero ad oltranza di tutti i dipendenti, con la chiusura totale degli ambulatori e degli uffici amministrativi. Localmente sono esonerati dallo sciopero soltanto il sanatorio chirurgico di via Slataper (rimangono però sospesi gli accoglimenti di nuovi degenti), l'Ospedale civile di Muggia e le farmacie dell'I. N. A. M. di viale XX Settembre e di Piazza Oberdan. La grave decisione è stata adottata ieri dalle organizzazioni sindacali nazionali, previa consultazione mediante referendum del personale delle Casse di malattia, che si è pronunciato a grande maggioranza per lo sciopero, allo scopo di accelerare la soluzione della vertenza per il nuovo contratto di lavoro dell'Istituto, pendente ormai da anni presso i Ministeri del Lavoro e del Tesoro.

La controversia non è originata da richieste di aumento delle retribuzioni ma mira ad ottenere a favore dei dipendenti dell'I.N.A.M. una nuova regolamentazione normativa, analogamente a quelle ottenute dal personale degli Istituti similari della previdenza sociale e degli infortuni sul lavoro. Recentemente, nello scorso autunno, i competenti Ministeri avevano disposto anzi una revisione dell'organico dell'I.N.A.M. sottoponendo tutto il personale a nuovi concorsi per esami al fine di ridurne i quadri. A quella iniziativa ministeriale, il personale aveva resistito con uno sciopero, protrattosi allora per dodici giorni e sospeso in seguito alle assicurazioni date dal Ministro del Tesoro per una sollecita definizione della vertenza e l'accoglimento, in via di massima, delle richieste avanzate.

Nel proclamare lo sciopero il personale dell'I.N.A.M. ha indirizzato ai lavoratori delle altre categorie assicurati alla Cassa di malattia — che a Trieste almeno sono quasi l'intera cittadinanza — un appello di solidarietà nella sopportazione dei disagi che l'agitazione porterà agli assicurati.

E' auspicabile che la grave vertenza possa trovare forse già oggi pacifica composizione a Roma. Nell'eventualità però che la chiusura degli ambulatori e degli uffici dell'Istituto debba protrarsi per più giorni, sarà opportuno che la direzione dell'I.N.A.M. dia tempestive istruzioni agli assicurati circa le pratiche che gli stessi dovranno espletare per ottenere durante lo sciopero l'eventuale assistenza medica, di ambulatorio o ospedaliera. In occasione della precedente agitazione la mancanza di tali chiarimenti aveva suscitato non poche incertezze e confusione nelle famiglie dei lavoratori.

Nel quadro dei provvedimenti per combattere la disoccupazione, il G.M.A. ha annunciato ieri la riduzione a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro della Divisione comunale lavori in economia allo scopo di consentire l'assorbimento di altre 300 persone presso i cantieri della Divisione. In proposito però la Camera del Lavoro ha annunciato ieri sera di aver fatto un passo presso l'Ufficio del Lavoro chiedendo che, assieme a questo provvedimento, il G.M.A. attui anche le altre proposte sindacali a favore dei disoccupati. La riduzione dell'orario per i lavori in economia è infatti una delle tredici proposte presentate dalla Camera del Lavoro per ridurre la disoccupazione e subordinata all'applicazione delle altre dodici.

Importazioni in conto ERP di materie prime e macchinario

Tutte le ditte che nel secondo trimestre del 1950 intendono importare in base al piano ERP materie prime e macchinario per uso industriale, da impiegarsi nella Zona, devono fare domanda alla Sezione programmi del G.M.A., Casa del Popolo, stanza 163.

Le domande possono venire presentate soltanto per l'importazione di macchinario, di parti di ricambio e di riserva, nonchè di quelle materie prime che devono essere impiegate dall'importatore per la fabbricazione dei suoi prodotti finiti. Le domande d'importazione di articoli industriali in base al piano ERP non saranno accettate nel caso che l'importatore intenda disporre di tali articoli per rivenderli in commercio. Non vengono inoltre accettate domande per l'importazione di generi alimentari. Il termine ultimo per l'accettazione delle domande è fissato all'11 marzo.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: Pasta bianca per il mese di gennaio; latte evaporato per il mese di febbraio. Le distribuzioni di pasta bianca, farina bianca e strutto relative al mese di febbraio, vengono prorogate a tutto 10 marzo.

Prenotazione carte annonarie. I consumatori in possesso delle nuove carte annonarie devono prenotarsi entro il 10 marzo presso le panetterie, gli alimentaristi e le latterie di proprio gradimento. Dovranno essere inoltre effettuate le prenotazioni per le carte supplementari (lavori pesanti e pesantissimi). Le carte preferenziali AVISS, pensionati, disoccupati e poveri non vengono prenotate.

Tanto le carte normali che quelle supplementari sono soggette all'iscrizione nei registri della clientela, con unica esclusione del latte, per il quale è sufficiente l'asporto della rispettiva cedola di prenotazione. Al momento in cui l'esercente stacca la cedola di prenotazione ed effettua l'iscrizione nel registro della clientela, dovrà apporre sulla carta il timbro della sua ditta e segnarvi il numero d'ordine risultante dalla iscrizione effettuata sul registro.

Ritiro registri della clientela. Da oggi tutti i dettaglianti distributori possono ritirare all'Ufficio annonario comunale i nuovi registri della clientela e le tabelle indicative delle prenotazioni.

Modalità per il ritiro del pane. I consumatori i quali alla data del 1.o marzo non fossero in possesso delle carte annonarie per il quadrimestre marzo-giugno, potranno tuttavia prelevare le loro razioni di pane presso i fornitori di proprio gradimento, in quanto la Sepral ha disposto che i panificatori ritireranno i rispettivi buoni e la cedola di prenotazione relativa al mese di marzo non appena sarà ultimata la distribuzione delle carte annonarie.

Triestino in Argentina universitario a 69 anni

Dirige l'unica rivista italiana del Sudamerica

Abbiamo sott'occhio alcuni numeri della rivista «Stella d'Italia», che dall'agosto del 1948 è la «Rivista mensile illustrata degli italiani in Sud America»; e l'avremmo guardata con simpatia mista a curiosità, come si guardano tutte le iniziative dei nostri connazionali all'estero, se non sapessimo che è stata fondata ed è diretta da un triestino, anzi da un vecchio compagno di lavoro: Massimiliano Rovere, linotipista e direttore tecnico della tipografia del «Piccolo», emigrato in Argentina nel 1920, dopo la ricostruzione degli impianti e la rinascita del giornale distrutti dalla guerra. Sapendo ciò, all'interesse e alla curiosità si unisce un profondo senso di commozione, accresciuto dalle frasi contenute nella lettera con cui il Rovere ha voluto accompagnare l'invio dei fascicoli.

«Come triestin patòco — scrive questo triestino nell'animo del quale la lunga lontananza e i casi della vita non hanno diminuito l'amore nè offuscato il ricordo della città natale — vorrei inviare, per mezzo del «Giornale», un commosso, affettuoso saluto alla mia cara Trieste ed ai miei concittadini». Siamo certi che Trieste e i suoi cittadini ricambiano il saluto con pari affetto, tanto più che si tratta di un figlio che fa veramente onore alla città e ai suoi più sacri sentimenti italiani.

Argutamente il Rovere si autodefinisce «lo studente universitario più vecchio dell'Argentina e forse di mezzo mondo». O addirittura del mondo intero, diremmo noi, perchè allo scoppio dell'ultima guerra, alla bella età di 62 anni, l'antico linotipista, «per distrazione e per saggiare il grado di... senilità a cui ero giunto», com'egli scrive, «iniziai qui gli studi ginnasiali, sostenendo un totale di 80 esami scritti e orali in tutte le materie, oltre alle lingue italiana, francese e inglese, studiando sempre solo, di sera, dopo un lavoro quotidiano di 12-13 ore; solamente per la lingua inglese ebbi un professore per circa 10 mesi. Assolto il ginnasio, studiai tre anni alla Facoltà di diritto, superando con successo altri 25 esami e ottenendo, nel 1949, a 69 anni, il diploma di Procuratore universitario, titolo che abilita per disimpegnare funzioni legali nel campo del diritto amministrativo, civile, commerciale, ecc.». E questo pur mantenendo la cittadinanza italiana, anzi riuscendo a far sì che la Corte Suprema riconoscesse legittimo il suo diritto di esercitare la professione, stabilendo in tal modo un precedente importantissimo per tutti gli stranieri che assolvono i loro studi in Argentina.

Come se ciò non bastasse, allo scopo di offrire ai suoi connazionali una buona lettura mensile in lingua italiana, che recasse loro la voce della Patria, Massimiliano Rovere, a settant'anni suonati, divenne, oltre che il fondatore e proprietario, anche il direttore, redattore capo e segretario della «Stella d'Italia», che ormai raggiunge i lettori italiani in tutte le grandi città e nelle più remote province dell'Argentina, del Brasile, del Cile e dell'Uruguay. Essa è la unica rivista italiana illustrata del continente americano e tutti vi collaborano con ardore e disinteresse, dai migliori intelletti argentini, ai giovani universitari giunti di recente con borse di studio sulle rive del Plata.

Sfogliando questi numeri che il Rovere ci ha inviati, abbiamo la sensazione di veder sfilare sotto ai nostri occhi il panorama dell'Italia più schiettamente popolare e più profondamente animata dall'amor patrio: usi e costumi delle varie province, versi dei maggiori poeti e poesie in dialetto (anche di Trieste, anche di Pola), e novelle, e biografie, e centenari, e omaggi agli italiani illustri che si recano in Argentina; insieme a un ricco notiziario dall'Italia e a rubriche varie artistiche, sportive, commerciali, a pagine di musica, e ad alcune pagine in castigliano. Il tutto riccamente illustrato. Una copertina reca il nostro Canalgrande; il fascicolo del marzo dell'anno scorso la notizia della morte di Silvio Benco.

Questo ha saputo creare, con le sue sole forze, un triestino che aveva imparato ad amare l'Italia in Trieste austriaca, nelle file della «Società Operaia» e nell'ambiente del «Piccolo» e che oggi manda il suo affettuoso saluto agli antichi compagni di lavoro e ai giovani «muli de San Giacomo», che son sempre nuovi e sempre quelli.

SPETTACOLI

Enrico Mainardi alla Società dei concerti

Stupendo è l'aggettivo che meglio s'addice a qualificare il concerto che iersera Enrico Mainardi, con la collaborazione di Guido Alberto Borciani, ha sostenuto al Ridotto per la Società dei concerti. Nobiltà emana dalla sua persona e di nobiltà sublime sono i suoni che egli ricava dal suo meraviglioso violoncello. Suoni del tutto incorporei, in cui ogni meccanica usata per crearli scompare, che riecheggiano spesso le voci più suggestive di strumenti a noi lontani in tutta la loro serena bellezza. Serenità infatti emana dalle esecuzioni di questo eccelso concertista, come in genere dalle manifestazioni artistiche perfette, giacchè è in esse un meraviglioso distacco da ansie, angoscie umane per quel rigenerare le sensazioni in una sfera che è al di là del mondo sensibile.

A questo Enrico Mainardi giunge attraverso forme impeccabili, eguaglianza prodigiosa di suono, arcata compassata eppure internamente vibrante, fraseggio limpido ed impeccabile, dosato sin nelle più piccole sfumature, un fraseggio e che anche nella concitazione è privo di ansie che, con il loro disordine, possano turbare l'equilibrio delle espressioni. Ragione e sentimento, fusi in un unico palpito: questo è il gran segreto dell'esecutore e Mainardi questa sintesi sa realizzare senza togliere niente all'uno od all'altro, ma anzi facendoli vivere di vita reciproca.

Così il violoncellista ha eseguito la Suite in do magg. n. 3 di Bach, chiarificando la logicità del dialogo e la poesia delle frasi di cui è composto, rilevando accenti robusti e sussurri, passando dagli uni agli altri con scarna semplicità e dando ad essi i suoni gravi e snelli degli strumenti dell'epoca. Dalle polifonie complesse è poi passato alla Sonata dell'Arpeggione di Schubert, amabile e lirica, arguta e leggiadra, detta con dolcezza sublime in tutti i suoi tempi ma particolarmente incantevole nel passaggio tra l'adagio e l'allegretto.

Il pubblico ha molto applaudito dopo questi due brani, mentre è rimasto incerto dopo la Sonata 1948 di Hindemith, assai rarefatta nei primi due tempi, quanto mai astrusi, in cui è assai difficile seguire il filo logico del periodo, mentre nell'ultimo movimento il coordinamento è più evidente e si giunge ad una condensazione ottenuta soprattutto facendo perno sull'elemento ritmico. Dopo di essa buona parte del pubblico ha abbandonato la sala, accordando evidentemente poco credito alla Sonata di Bréval che chiudeva il programma. Ed ha fatto male perchè ha perso un delizioso quadretto, fatto di leggiadria e buon gusto.

Ottimo collaboratore al pianoforte è stato Guido Alberto Borciani, dal tocco chiaro ed assai equilibrato.

LA STAGIONE DI PROSA

«I fidanzati impossibili» giovedì al Teatro Verdi

Vivo interesse ha suscitato l'annuncio del prossimo debutto della simpaticissima Compagnia di prosa Calindri-Solari-Volonghi-Riva-Volpi, diretta da Ernesto Sabbatini, fissata per giovedì sera con «I fidanzati impossibili» di G. B. Shaw.

Venerdì verrà rappresentata una novità recentemente accolta con grande successo a Milano: «Questi ci vogliono» di Eligio Possenti, e sabato tre atti comicissimi di Hennequin e Veber «La Presidentessa».

Concerto al C.C.A. per il bicentenario di Bach

Questa sera, alle 21.15, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo l'annunciato concerto dedicato a Giovanni Sebastiano Bach, ricorrendo il bicentenario della morte. Dirigerà l'orchestra il maestro Giorgio Cambissa.

ASTERISCHI

CONFERENZE DI BRAGAGLIA

Domani mercoledì alle ore 19, come preannunciato, il noto regista Anton Giulio Bragaglia terrà al Circolo marina mercantile «N. Sauro» una conferenza sul tema: «Licenze ed abusi della regia». Anche nella nostra città è assai nota la figura di Anton Giulio Bragaglia, creatore del Teatro degli indipendenti, regista geniale e brillante scrittore. Recentemente egli ha messo in scena a Palermo, con molto successo il «Don Carlos» e «Salomè». Aderendo all'invito rivoltogli dall'E.N.A.L., giovedì alle 19, nella sala di via San Nicolò 5, egli parlerà agli aderenti alla Federazione gruppi d'arte drammatica sul tema: «Storia delle piccole scene». A quanto ci risulta, Bragaglia terrà pure una conversazione dai microfoni di Radio Trieste.

IN MERITATO RIPOSO

L'insegnante Itala Selva, direttrice della Scuola materna di Pendice Scoglietto, è stata collocata a riposo dopo oltre 35 anni di servizio felicitata dalle autorità scolastiche, dalle colleghe, dalle mamme e dai bimbi di Scoglietto, riconoscenti per la sua entusiasta opera di educatrice svolta in quel rione negli ultimi venticinque anni. Vivissimi auguri.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

† Domenica, 26 febbraio, si spegneva

Renato Ursini

Costernati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE con la figlia LAURA, la MADRE, le SORELLE, il FRATELLO, i COGNATI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare al prof. dott. Peracchia e prof. Slavich e ai suoi assistenti, assieme alle suore che amorosamente assistettero il caro estinto.

La COOPERATIVA tra SPAZZACAMINI si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo socio

Renato Ursini

---

† Il 27 corrente spegnevasi

Carlo Bosco

d'anni 55, impiegato comunale

Addoloratissimi, ne dànno partecipazione la moglie LUCIA CERNE ed i congiunti tutti. Ringraziano il dott. Italo Conforti per le sue lunghe amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 16, da via Paganini n. 4.

---

† Il 26 corr. spegnevasi

Maria Cebular

Ne dànno il triste annuncio il FIGLIO, la NUORA, il NIPOTE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A

Maria Pilacco Medani

E' passato un anno da quando ci lasciasti o Diletta nostra, ma tu vivi splendida nella nostra memoria e sei sempre presente nel nostro cuore. La Tua Fede costante, la Tua evangelica bontà, tutte le fulgide virtù che Ti hanno fatto corona nella vita, sono per noi esempio e forza per sopportare il nostro immenso dolore.

LA TUA FAMIGLIA

28 febbraio 1950.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra indimenticabile mamma

Margherita Rosa

ved. ALZETTA

la FAMIGLIA sentitamente ringrazia.

Nel IV anniversario della morte del loro caro indimenticabile

Mario Umani

Capitano marittimo

i FAMILIARI tutti lo ricordano con vivo e profondo dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il primo marzo alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **CARIS CARLO** fu Antonio e di Mario Zerjal nato a Trieste il 26 aprile 1899 e qui residente in S. M. M. Inf. N. 1048, arrestato il 31 dicembre 1944 dalle SS tedesche e deportato successivamente il giorno 11 gennaio 1945 in Germania da dove non ha più dato notizie di sè, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **MARINO GIOVANNI** di Rocco nato a Trieste il 19 settembre 1926 e residente in questa città, S. Saba N. 276, prelevato a Iamiano il 25 aprile 1945 da partigiani e scomparso, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi della pubblicazione del presente avviso.

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **TULLIO CARCASSONI** di Gino e di Luigia Cattaruzza in Carcassoni, nato a Trieste il 2 maggio 1926, partigiano deportato in Germania nel gennaio 1945, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. Lucio Felluga

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ANTONIO DROLE** fu Leonardo e fu Trpin Gertrude nato a Monte Snoile Gracova Serravalle (prov. di Gorizia), con ultimo domicilio a Trieste in via Ronchetto 74, (scomparso il 15 settembre 1943 a San Vito di Vipacco durante un rastrellamento e bombardamento da parte delle truppe tedesche) del quale non si hanno più notizie da quest'ultima data, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Trieste, 25 gennaio 1950.

Avv. Antonio Camber

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **SILVIO PREM** di Vittorio, appartenente al 49.o Btg. Fant., internato in Germania in data 22 settembre 1943, è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ALBERTO SVETLICH**, di Giuseppe e di Carla Hrovatin, nato a Trieste il 16 giugno 1909, arrestato dalle SS il 20 dicembre 1944 e da allora scomparso, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione di quest'avviso.

Proc. dott. V. Randegger

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

EPILOGO DI UN FURTO IN UNA CALZOLERIA

GLI AUTORI TRADITI da un vistoso scatolone

Nel riaprire venerdì scorso il proprio negozio dopo la chiusura pomeridiana, il commerciante Berengario Umek, titolare della calzoleria sita in via Madonnina 8, è rimasto esterrefatto. Già avvicinandosi allo esercizio, aveva notato con sorpresa che la saracinesca, che egli aveva lasciata aperta a metà, era completamente abbassata. Una seconda porta presentava i vetri infranti, e nell'interno regnava un allarmante disordine. Dopo un rapido sopraluogo, l'Umek constatava che gli erano sparite 14 paia di scarpe del valore complessivo di 115 mila lire, per cui si recava al Distretto di via Caprin per sporgere denuncia. Raccolta la deposizione del derubato, gli agenti si mettevano al lavoro, e dopo un rapido sondaggio appuravano che nel pomeriggio in cui era avvenuto il furto, qualcuno aveva notato nei pressi del negozio due tizi che trasportavano un capace scatolone. Seguendo questa traccia, il 26 corrente gli agenti riuscivano ad identificare i due per Valerio Nezich, di 42 anni, senza fissa dimora, e Marcello Opara di 26 anni, abitante in via Pescheria 6, traendoli immediatamente in arresto.

Sulle prime, gli arrestati — entrambi pregiudicati — tentavano di difendersi, ma poi, schiacciati dall'evidenza dei fatti, finivano col confessare ogni cosa. Avevano progettato il colpo da alcuni giorni, e il pomeriggio del 25 si erano appostati nei pressi del negozio. Approfittando della saracinesca semiabbassata, essi raggiungevano l'interno del negozio dopo aver infranto i cristalli della porta, approfittando del rumoroso passaggio di un autocarro per confondere il fracasso dei vetri che andavano in frantumi. Arraffate in fretta e furia le scarpe, le mettevano in uno scatolone riuscendo poi ad eclissarsi senza essere notati.

I due si recavano quindi a casa di un altro pregiudicato, Aurelio Scheffer, di 47 anni, abitante in via del Bosco 19, che s'era assunto l'incarico di aiutarli a smerciare la refurtiva.

Appreso dai due arrestati il nome dello Scheffer, gli agenti raggiungevano la sua abitazione per arrestarlo, ma qui trovavano la di lui convivente, la pregiudicata Maria Trampus ved. Gherlani, di 36 anni, che si affrettava ad annunciare loro che il ricercato era temporaneamente assente. Effettuata una rapida perquisizione, i poliziotti rinvenivano e confiscavano 7 paia di scarpe. Ma la operazione non era ancora conclusa; domenica notte gli agenti si appostavano nei pressi dell'abitazione dello Scheffer per attendere il suo ritorno. La attesa è stata piuttosto lunga, in quanto l'uomo è comparso soltanto alle 6 di iermattina, al braccio della sua amica. Lo Scheffer stava proprio per varcare la soglia di casa, quando i poliziotti gli si avvicinavano, annunciandogli che si trovava in stato d'arresto. L'uomo aveva seco una borsa, contenente cinque paia di scarpe.

Accompagnato al Distretto, lo Scheffer ha dichiarato di essere reduce da Contovello, dove si era recato per smerciare la refurtiva. Era riuscito difatti a rifilare un paio di scarpe a Maria Rassel in Regen, domiciliata al n. 9 di quella località, e un paio lo aveva regalato ad una parente che abita in quel villaggio. Due poliziotti si recavano successivamente a Contovello, dove ricuperavano le due paia di scarpe.

L'operazione si è conclusa con la denuncia in stato d'arresto dell'Opara e del Nezich, imputati di furto; con la denuncia in stato d'arresto dello Scheffer, imputato di ricettazione; con la denuncia a piede libero della Gherlani e della Regen, la prima per correità in ricettazione e la seconda per incauto acquisto.

Resti umani ritrovati presso la Villa Revoltella

Da qualche tempo, agenti della Sezione speciale hanno iniziato una serie di sondaggi in alcune località della zona per riuscire a ricuperare salme di persone, denunciate come scomparse. Nel corso di tali ricerche, i poliziotti hanno rinvenuto, nei pressi di un muro di cinta della villa Revoltella, sul versante di Cattinara, ad una profondità di tre metri, un piccolo cumulo d'ossa. I miseri resti venivano traslati al laboratorio scientifico di via Revoltella, e colà sottoposti all'esame chimico e medico legale. Purtroppo i frammenti erano troppo deteriorati per chiarire almeno il sesso e l'età della persona cui appartennero. Dopo un lungo e attento esame, i funzionari hanno accertato trattarsi di quattro ossa di un piede, una vertebra cervicale, un osso costale e quattro ossa di una mano, appartenenti a uno stesso individuo, di sesso non precisato. L'inumazione [illegible]trebbe essere avvenuta 5 o [illegible] anni or sono. La Polizia ha iniziato indagini per chiarire il mistero.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo artistico, via Diaz 12-c, conferenza del signor Ugo Pincherle su «Come si recitava e come si recita». — Ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 19, presso la mensa dei lavoratori portuali, corso Cavour, riunione pubblica indetta dal comitato di solidarietà sorto durante il recente sciopero dell'industria, per la relazione dell'attività svolta.

★ GITE: Domenica con la Barcolana a Cima Sappada; con il Circolo «Alpes» a Fusine-Capanna Piemonte; con il S. E. «La Vedetta» a Cima Sappada. Per Pasqua: con la F.A.R.I. a Vienna, con l'Enal a Parigi, con la Barcolana a Vienna.

Sussidio per i marittimi disoccupati. Coloro che hanno inoltrato domanda per il sussidio previsto per i marittimi in attesa di imbarco devono presentarsi dal 1.o al 6 marzo all'Ufficio sussidi della Capitaneria di porto con la matricola e il tesserino dell'Ufficio del lavoro per il controllo mensile sullo stato di disoccupazione. Gli interessati devono inoltre rinnovare la domanda d'ammissione al sussidio per il mese di febbraio entro il 3 marzo. Gli inadempienti verranno esclusi da ogni beneficio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Romano. — Il sole sorge alle 6.47, tramonta alle 17.49. La luna sorge alle 12.51, tramonta alle 4.50.

Maree: OGGI: alta ore 6.55, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, Piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Soggiorni invernali U.T.A.T. a Corvara

L'UTAT rende noto che date le ottime condizioni di neve, i turni di soggiorno invernale a Corvara continuano.

Informazioni e iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la Sala pubblicitaria.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Mademoiselle Du Barry», un tecnicolore M.G.M. con Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Ultima 22.
ROSSETTI. 16, ult. 22: «L'ultimo dei Montecristo» con A. de Cordova, Z. Moreno. Regia di L. Amender.
FENICE. 16.15: «Io non t'inganno, t'amo», con Franchot Tone, Janet Blair. E' un film Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) ult. 22. Grande successo de: «Il figlio di Lassie», un tecnicolore della Metro col celebre cane Lassie, il figlio Laddi e Donal Crips.

ALABARDA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, J. Marais, D. Blanchar. I vis.
GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: «Stasera ho vinto anch'io» con Robert Ryan. I visione.
IDEALE. 16.30: «Ragazze perdute» con J. Kent. Un film altamente drammatico.
IMPERO. 14.30: «Tarzan e la fontana magica» un film RKO con Lex Barker e Cinesport 64 con le ultime attualità sportive.
ITALIA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, J. Marais, D. Blanchar. I vis.
VIALE. 16: «Sposa contro assegno» con J. Cagney. Imm.: «Notti argentine», spassoso tecnicolore Fox, I vis.
VITTORIO VENETO D. F. 16: «Seduzione» con R. Hayworth e G. Ford. E' un film Columbia in I vis.
ADUA. 15: «Forza bruta», Universal.
ARMONIA. 15.30: «In montagna sarò tua» con B. Grable, J. Payne. Tecnicolore Union Film.
AZZURRO. 16: «Barriera invisibile» con Gregory Peck, Dorothy Mc. Guire, John Garfield.
BELVEDERE. 16: «Dakota» con Joe Wayne, Vera Rafton. Segue Incom.
FERR. S. VITO. 16: «Gli eroi del Pacifico», J. Wayne. Un superbo spettacolo di ardimento. Ult. giorno.
CINEMA DEL MARE. 15: «La casa dell'angelo», film austriaco. Prezzi: I posti lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15.30: «Vita intima di Marcantonio e Cleopatra», comico divertentissimo.
MASSIMO. 16: «La mascotte dei diavoli blu», film che commuove ed esalta, con G. Cabbia, D. Sassoli.
NOVO CINE. 15.30: «Jungla tragica» grandi avventure. Imm.: «Notti argentine», spassoso tecnicolore Fox, I visione.
ODEON. 16: «Diana vuole la libertà» con Shirley Temple e R. Joung.
RADIO. 15.30: «Totò al Giro d'Italia» con gli assi del ciclismo e Miss Italia 1948 (Fulvia Franco).
SAVONA. 15: «Monastero S. Chiara» musicale con Edda Albertini e Massimo Serato.
VENEZIA «Manù il contrabbandiere»
VITTORIA. 16: «Anche oggi è primavera» con E. Rainer, R. Cameron.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Ferrari; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: English by radio: «Lungo il fiume»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Rarità musicali; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Canzoni e melodie; 20: Giornale radio; 20.30: Due modi, due maniere; 21: Dal Teatro «Alla Scala» di Milano: «Il Campiello», musica di Ermanno Wolf-Ferrari; Dopo l'opera: Giornale radio.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «La bacchetta magica», radiorivista; 18: Concerto dell'orchestra Scarlatti, musiche di J. S. Bach; 20.40: Valzer.

RETE ROSSA

14: Valzer e ritmi; 14.30: Solisti A. Campoli e R. Koczalsyi; 17: Pomeriggio musicale: «La passione secondo San Giovanni», di J. S. Bach; 18: Orchestra napoletana; 18.25: Musiche per banda; 18.50: «Cenere», romanzo sceneggiato; 19.50: Orchestra Mojetta; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 22.25: «Il pozzo del lupo», radiodramma di M. Mantovani.

STATO CIVILE

MORTI: Lucovich Riccardo a. 61; Rotta ved. Devescovi Caterina a. 90; Parovel Giuseppe a. 63; Pozar Giovanni a. 76; Godini Luigi a. 63; Cesar Marina giorni 1; Fantini Federico a. 81; Sirotich Antonio a. 64; Niccolini in Riosa Maria a. 49; Scamperle Almo a. 18; Cerkvenic in Cunja Giuseppina a. 66; Badigol in D'Osvaldo Antonia Elisa a. 62; Diotallieri Bibiana a. 88; Bonifacio Angelo a. 58; Skubic Giuseppina a. 71; Fabiani ved. Canziani Olga a. 66; Di Ciommo Giuseppe a. 46; Vatua Guido a. 71.

MATRIMONI CELEBRATI: Delcaro Domenico, tappezziere, con Bertoz Carmen, sarta.

L'Ispettorato per la motorizzazione rende noto che i motocarri, motofurgoncini e le autovetture con trasporto promiscuo (giardinette), dovranno essere presentate alla visita di revisione per l'anno in corso entro il 30 aprile.

I pretendenti

LISBONA, febbraio. — Le confuse cronache della incerta vita politica francese hanno lasciato passare inosservato un singolare progetto realista all'Assemblea Nazionale, presentato dal deputato Hutin-Desgrees del M.R.P. (Movimento Repubblicano Popolare che è il partito cattolico di Bidault e di Schuman). Si chiede con tale progetto la revoca della legge di esilio che colpisce il «discendente di quaranta re che ha avuto la Francia», Enrico di Orleans, Conte di Parigi, primogenito del Duca di Guisa e Pretendente al Trono sotto il nome di Enrico V. La questione si trova all'esame di una Commissione parlamentare.

Intanto la famosa «Action Française», già scomunicata dal Vaticano all'epoca di Briand, e quindi ripudiata da Enrico V, rimane proibita, mentre l'indomito Charles Maurras, il più illustre, dopo Petain, dei grandi vecchioni francesi che languono in carcere, sta sempre chiuso nella sua squallida cella di Marvaux e scrive, scrive notte e giorno.

A piede libero, ma ancora abbastanza baldo sulla desolata quota degli ottanta anni, si trova invece il luogotenente di Maurras, il fido Maurice Pujo, il quale essendo bollato di «cittadino indegno» non può esercitare pienamente la sua attività giornalistica, ma fa da consigliere del settimanale «Aspects de la France et du Monde», che reca in sottotitolo a lettere esigue le iniziali «A. F.», che sono tuttavia facilissime a leggere per «Action Française».

L'anima del nuovo movimento «A. F.» non è tuttavia il vecchio Maurice Pujo, ma un giovane professore di liceo, Pierre Boutang, già funzionario nel governo di Giraud ad Algeri, e poi volontario degli «spakis» del Marocco. Risiede con la moglie, pure insegnante di lettere, e cinque figli a Saint-Germain en Laye, ma si reca tutti i martedì e venerdì a Parigi, dove, in uno studio di Rue Mazarine, tiene riunioni di amici politici, alle quali però non si fanno vedere contesse del Faubourg Saint Germain. Altri piccoli gruppi affiliati allo studio di Rue Mazarine si trovano a Tolosa e Marsiglia.

Ma non tutti i gruppi e i periodici monarchici attualmente esistenti in Francia sono maurrassiani.

Il Pretendente, Conte di Parigi, e Enrico V «in partibus», vive in Portogallo, con la consorte Principessa di Braganza per la quale gli Orleans sono strettamente imparentati con i Braganza della Famiglia Reale del Portogallo e della Famiglia imperiale del Brasile, e si trovano quaggiù come a casa loro. Egli è in compagnia con altri augusti esuli su questa prua meridionale del gran naufragio europeo, e fra i quali, come tutti sanno, si trova da più di tre anni Umberto II d'Italia.

La residenza dei Reali di Francia sorge sulla romantica collina di Sintra, seminata di «quintas», che sono spaziose e sontuose ville di campagna di un secolo decimottavo felice. Alle volte hanno l'importanza di un castello circondato da giardini lussureggianti di quel fasto vegetale che si trova soltanto in Portogallo. La residenza degli Orleans è precisamente un castello, la cui nuova meraviglia consiste di una florida nidiata di undici figli: «Nous onze», come si intitola il giornalino di famiglia che pubblicano i principini, i quali fanno della redazione e della stampa dell'originale periodico infantile la loro favorita ricreazione nell'atto stesso che apprendono l'arte e la mettono da parte.

Non è difficile in certe ore del giorno incontrare negli incantati giardini di Sintra, già «glorioso Eden» di Byron, il Pretendente in persona, di grande prestanza fisica e dall'aria sempre giovanile, che conduce a passeggio la sua numerosa figliolanza come un istitutore la sua camerata.

Ieri, risalendo la collina di Sintra sotto una fine abbondanza di sole e di azzurro, mi accadde di intravedere dai cancelli della Quinta reale, quel gentile quadretto di famiglia in estasi per la fioritura dei mandorli che biancheggiano quaggiù in pieno inverno e fanno la neve del Portogallo. Poi, proseguendo per la solitaria strada campestre scopersi delle bambine del popolo, mezze lacere e scalze, che giuocavano al matrimonio sotto delle conifere come sotto le volte di una cattedrale verde. Quelle graziose marmotte avevano strappato dal mandorlo sporgente di una «quinta» vicina un ramo d'argento e pareva che avessero trovato che quei fiori somigliassero ai rituali fiori di arancio, perchè ne avevano composto una ghirlandetta, per la piccola compagna che faceva da sposa.

Ahimè! Nell'orgasmo o nella fretta avevano dimenticato un dettaglio essenziale dell'imeneo: il marito. Era forse una manifestazione subcosciente della odierna indipendenza femminile? Ma al sentire l'orma dei miei passi spietati o per la incantevole facilità con cui l'infanzia cambia la direzione dei suoi giuochi, sposa e damigelle cominciarono improvvisamente uno strepitoso girotondo, che pure d'improvviso si arrestò al passaggio sulle nostre teste di un gigantesco aeroplano. Rimanemmo per qualche attimo insieme con il naso in aria a quel rombo sinistro nello stupore dell'infinito che forse domani, all'ora X, sarà tutto urlante della finale ecatombe in gestazione nelle misteriose cittadelle che proteggono il nuovo Dio «Ciclotrone» dagli sguardi profani.

BENIAMINO DE RITIS

LA SIGNORA BIDAULT, LA SCRITTRICE COLETTE E JEAN COCTEAU AL GRAN PREMIO FEMMINILE DEL CINEMATOGRAFO A PARIGI, NEL CORSO DEL QUALE ALIDA VALLI E GREGORY PECK SONO STATI PROCLAMATI I MIGLIORI ATTORI STRANIERI. IL FILM «LADRI DI BICICLETTE» E' STATO DICHIARATO FUORI CONCORSO

11 milioni di tedeschi scomparsi nell'ultima guerra

BREMA, 27 — Secondo il direttore del servizio governativo per i prigionieri di guerra, padre Kurt Mertens, il numero dei tedeschi scomparsi durante l'ultima guerra ammonta a 11 milioni e mezzo. Di questi, 300 mila sarebbero tuttora vivi, mentre circa 6 milioni sarebbero morti in prigionia. Padre Mertens, che parlava durante una manifestazione tenutasi a Brema in occasione di una campagna per accertare il numero dei prigionieri di guerra e degli scomparsi, ha accusato Molotov di aver fornito, due anni fa, quando era Ministro degli Esteri, notizie inesatte intorno al numero dei tedeschi prigionieri di guerra nell'U.R.S.S. A conferma della propria affermazione Mertens ha dichiarato che il numero dei prigionieri finora tornati in Germania dall'U.R.S.S. supera di 200 mila unità la cifra indicata da Molotov.

PRIME IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN SIRIA

Facciamo un colpo di stato dicono ogni giorno a Damasco

La politica del Paese ruota sull'asse della conduttura petrolifera che va dal Persico al Mediterraneo - Campo di accanita battaglia fra Stati Uniti e Inghilterra

DAL NOSTRO INVIATO

DAMASCO, febbraio — *Arrivato a Damasco cominciò la solita storia. Gli alberghi sembravano tutti occupatissimi, poi salta fuori una camera, ma a due letti e bisogna pagare per due, inoltre «la direzione ha deciso che la pensione sia obbligatoria» e bisogna dire grazie se, per via dei due letti, uno non si vede obbligato a pagare anche per colui che — teoricamente — dovrebbe occupare l'altro giaciglio.*

La solita monotonia

Così mi spiegò l'ottimo Bongia dopo numerose telefonate, avvertendomi che il prezzo — senza gli extra — si aggirava sui dieci dollari al giorno (prezzo del mercato libero) oppure quindici (prezzo ufficiale). Ora io venivo fresco fresco dalla sorpresa dell'areoporto di Mezzè, dove la polizia aveva preteso dieci dollari per un visto di transito (poi si era accontentata di tre e mezzo), e inoltre, nel corso di un mesetto di spostamenti attraverso i Paesi arabi, avevo dato fondo a tutte le mie riserve di pazienza. Venire a Damasco ed essere costretto a gravitare tutta la giornata attorno ad un albergo all'incirca europeo, essere obbligato ai gusti gastronomici di un cuoco che predilige il montone, sottomettermi agli orari della «casa», questo passa già i limiti per un turista, figuriamoci poi per un giornalista. Dissi a Bongia di mandare a quel paese tutti gli albergatori di Damasco, pronto a ripartirne il giorno stesso. E — come sovente accade — la provvidenza si incaricò di risolvere il problema.

La provvidenza si presentò sotto le spoglie del signor Amabile Livadiotti, un anziano impiegato della nostra Legazione, il quale mi offrì una camera a casa sua, perchè — mi disse — il figlio maggiore era andato a fare il dottore dalle parti di Gaza, la moglie era a Beirut dalla figlia e così si trovava con l'appartamento vuoto. La conclusione fu che ebbi una camera come sarebbe inutile sognarsi di ottenere in un albergo di Damasco e la più completa libertà d'azione. Ciò servì a riconciliarmi con la Siria della quale, in verità, nessun giornalista italiano ha sinora avuto grati ricordi, specialmente se ha dovuto transitare dal posto di frontiera di Deraa, al confine fra la Siria e la Giordania, dove — invariabilmente — si avevano delle «grane» con la polizia, eternamente in caccia di spie.

Quattro episodi

Ora la polizia — mi si dice per merito del maresciallo Zaim — è diventata molto cortese con gli stranieri, tanto che si può pacificamente discutere l'ammontare del visto (alla terza volta, il funzionario mi ha tranquillamente chiesto quanto volevo pagare e ci mettemmo d'accordo per cinque lire siriane, cioè un dollaro e mezzo); la visita ai bagagli è piuttosto superficiale e le formalità ridotte al minimo. Inoltre è stato abolito il controllo valutario e questo non è l'ultimo indice della nuova ondata di prosperità che vitaminizza il Paese, da quando gli americani hanno potuto iniziare la costruzione della ormai famosissima Tapline, *cioè dell'oleodotto che dalla zona di Dahran, nell'Arabia Saudita, arriva a Saida, nel Libano, attraverso l'Iraq, la Giordania e la Siria.*

Ma la Tapline *(Transarabian-pipeline) non è solamente una conduttura petrolifera lunga 108 miglia con una luce di 31/32 pollici (75-80 centimetri), capace di convogliare dal Persico al Mediterraneo la totalità massima della produzione dei giacimenti di Dahran (550 mila barrels al giorno, quasi il fabbisogno degli Stati Uniti); è piuttosto l'asse sul quale ruota la politica siriana, il campo di battaglia sul quale più accanitamente lottano gli Stati Uniti e l'Inghilterra per la supremazia economica nel Medio Oriente.*

Damasco, nel 1949, ha vissuto quattro colpi di Stato, dei quali uno, poichè voluto dalla popolazione, non è considerato tale dalle cronache, e tre dei quali invece si è fatto gran parlare nel mondo. Il primo si è verificato nel mese di gennaio, dopo una serie di dimostrazioni popolari che costarono la vita ai soliti poveri diavoli che non c'entravano per niente. Gli altri tre, tutti provocati e condotti a termine dallo Stato Maggiore dell'Esercito, hanno avuto luogo il 30 marzo (protagonista Zaim), il 14 agosto (protagonista Hennaui) e il 19 dicembre (protagonista Chichakli). Il primo vincitore mise a disposizione dei vinti alcuni aerei con i quali li spedì in esilio, il secondo fece fucilare il primo unitamente al suo Presidente del Consiglio, il terzo fece imprigionare il secondo che ancora sta dentro, malgrado non abbia perso tempo per chiedere di essere messo a riposo promettendo di non occuparsi più di politica.

La miscela esplosiva

Non è facile riassumere in poche parole il perchè di questi continui ed improvvisi colpi di scena. E' pacifico che i promotori dei vari colpi di Stato sono stranieri; ma è anche vero che le faccende sono maledettamente aggrovigliate perchè questioni nazionalistiche e panarabe, repubblicane e monarchiche, ambizioni personali e collettive, problemi economici nazionali ed internazionali oltre che contrastanti interessi sociali si confondono e si agitano in una unica beata confusione della quale è estremamente difficile acchiappare il filo conduttore per seguirlo ed arrivare alla verità. Verità che — come tutto in Oriente— è anch'essa relativa.

Quando arrivammo in Siria la nuova costituente aveva appena eletto il proprio presidente nella persona di Rusdi Kekhia, leader del partito Chaab *(popolare) che ha ottenuto la maggioranza assoluta nelle ultime elezioni (57 per cento dei voti), e il Capo dello Stato Hachem Atassi, al quale era stato demandato di nominare il Presidente del Consiglio. Si stava discutendo a chi dovesse toccare, sino a quando fosse stata approntata la nuova costituzione, il potere legislativo, quello esecutivo essendo stato attribuito ormai al nuovo Capo dello Stato. Dicevamo i costituenti essere un assurdo che al governo, oltre che il potere esecutivo, fosse affidato anche quello legislativo, perchè ciò avrebbe rappresentato un rischio gravissimo per la democrazia; rispondevano gli oppositori che se alla Camera Costituente oltre che il compito di preparare la legge fondamentale dello Stato fosse stato affidato anche quello di legiferare la nuova Costituzione sarebbe stata pronta alle calende greche.*

Mentre i rappresentanti del popolo si stavano esibendo in molte dotte argomentazioni in proposito, lo Stato Maggiore dell'Esercito era in effervescenza. Il gen. Hennaui (quello che aveva effettuato il colpo di Stato numero due) stava trasferendo in remote guarnigioni alcuni ufficiali che lo avevano affrontato per chiedergli spiegazioni su alcune voci che correvano e secondo le quali egli stesso gen. Hennaui stesse tramando per unificare la Siria e l'Iraq sotto il segno hascemita (programma inglese), cioè dando la corona al giovane Re di Bagdad. Hennaui si era guardato bene dal rispondere, ma aveva trasferito d'autorità gli interroganti, alcuni dei quali si erano ben guardati dal partire. Poi aveva ordinato che dalle sette di sera alle cinque del mattino due autoblindo vegliassero all'ingresso della sua villa e che le forze corazzate della giovane repubblica siriana custodissero le porte della città. Il col. Stirling del Secret Service *britannico, benchè impedito da una ferita causatagli da un attentato verificatosi poche settimane prima, gongolava nel suo ufficio.*

Senonchè saltò fuori la faccenda del giuramento. Diceva il testo che il Capo dello Stato Atassi avrebbe dovuto pronunciare: «Giuro in nome di Dio Onnipossente di rispettare le leggi dello Stato, di salvaguardare l'indipendenza della Patria, la sua sovranità oltre che l'integrità del suo territorio; di salvaguardare il pubblico denaro e di lavorare per la realizzazione dell'unione dei Paesi Arabi». La contraddizione fra «salvaguardare l'indipendenza ecc. della Patria» e il «lavorare per l'unione dei Paesi arabi» era troppo evidente perchè un vecchio filone come l'ottantacinquenne Atassi ci potesse cascare. Del resto nessuno si lasciò imbrogliare, benchè i costituenti trovassero che quella formula era eccellente, in quanto costituiva un compromesso fra i fautori dell'unione messo fra i fautori dell'unione e l'assoluta indipendenza della Repubblica. Questo — naturalmente — facendo astrazione dalla curiosa frase «salvaguardare il pubblico denaro» ritenuta offensiva dai signori deputati. L'obbligo di non rubare — dicevano — è implicito nella legge di Maometto come in quella di Gesù oltre che nei codici. Che bisogno c'era di metterlo in rilievo persino nel giuramento?

Comunque Atassi si diede ammalato e non si presentò in Assemblea. Ma i nazionalisti siriani, capeggiati dal magg. Chichakly, usarono mezzi più drastici. Essi identificarono nel gen. Hennaui il vero capo della congiura e all'alba del 19 dicembre, quando le due autoblindo incaricate di vegliare sulla sicurezza del cospiratore rientrarono in caserma, assaltarono la villa e arrestarono l'ideatore e il realizzatore del colpo di stato numero due. Il colpo di stato numero tre era ormai perpetrato e questa volta ad essere allegri erano gli americani. Il giorno dopo il col. Stirling, accorgendosi improvvisamente di aver bisogno di un periodo di convalescenza, partiva in volo per l'Egitto. Londra — almeno provvisoriamente — aveva perduta la sua battaglia. Una battaglia che dura da anni e che presenta parecchi aspetti, tutti altrettanto interessanti perchè oro e petrolio, ebrei ed islamiti, egiziani e sauditi, irakeni e siriani compaiono e scompaiono con un pericoloso crescendo di intensità.

FELICE BELLOTTI

Novità Zanichelli

BOLOGNA, febbraio — La Casa editrice Zanichelli ha iniziato l'attività del 1950, nel campo storico-letterario, con la pubblicazione di due importanti novità:

Pubblicato a cura della commissione editrice, è uscito il secondo dei cinque volumi che contengono i carteggi del conte di Cavour: «La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del regno d'Italia» (pagg. 412, lire 2000, Zanichelli editore). Nel volume appaiono le lettere con Villamarina, Persano, Ricasoli, il Principe Eugenio, Cordova, Farini, Cialdini, ecc., riferentisi al periodo agosto-settembre 1860. La importanza del libro consiste nella ricchezza del materiale offerto, nella visione sintetica e insieme particolareggiata e precisa di uno dei periodi più drammatici e decisivi del nostro riscatto nazionale.

Giuseppe Toffanin, nel suo libro «La religione degli umanisti» (pagg. 256, lire 800, Zanichelli editore) raccoglie numerosi interessanti saggi riguardanti il Rinascimento, periodo del quale egli ha, per giusto universale riconoscimento degli studiosi, profonda e sicura conoscenza.

ARCICONTENTE LE MASSAIE AMERICANE

La macchina per il bucato entrata in servizio pubblico

NEW YORK, febbraio — Una delle industrie sviluppatesi maggiormente, in America, nel periodo del dopo guerra è quella delle lavanderie. Non che la gente si cambi oggi la camicia più spesso di quando non facesse dieci anni fa; ma il fatto è che quella camicia quel fazzoletto o quell'asciugamano che, dieci anni or sono, facevano parte, nella gran maggioranza dei casi, di un bucato domestico, vanno invece oggi ad alimentare la nuova industria della lavatura a macchina.

La macchina per il bucato è quella che, si può dire, ha creato la nuova industria. Le prime macchine del genere fecero la loro comparsa nel 1938 e furono installate nel sottosuolo degli edifici più moderni destinati ad abitazioni, ma il sopraggiungere della guerra ne interruppe ben presto la produzione che venne ripresa su grande scala solo nel periodo post-bellico. Secondo cifre pubblicate recentemente, nel 1945 soltanto il 10 per cento del bucato della Nazione veniva fatto da imprese commerciali; oggigiorno, grazie soprattutto allo sviluppo preso dalle nuove macchine automatiche in servizio pubblico, tale percentuale è salita enormemente.

Per darvi comunque un'idea dello sviluppo preso da questa industria della lavatura a macchina, possiamo dirvi, che, secondo una statistica, vi sono negli Stati Uniti circa 7000 aziende commerciali di lavanderia che hanno un giro d'affari complessivo di 585.686.000 dollari all'anno. A questo numero vanno aggiunte anzitutto altre 500 lavanderie che fanno parte o lavorano esclusivamente per alberghi, ospedali o grosse industrie; vanno aggiunte quindi le lavanderie dove il bucato viene fatto ancora a mano (nelle sole città di New York, Washington e Chicago se ne contano 4000) e vi vanno aggiunte infine le lavanderie automatiche di cui abbiamo parlato poc'anzi che nella sola città di New York sono già 2000, dotate complessivamente di 20.000 macchine da lavare.

La «launderette», il cui nome è venuto dal «Launderette Telecoin Self-Service» (che è una delle ditte che si è data alla nuova industria) è ormai un termine che è entrato nel linguaggio corrente. La «launderette» fa in pochi minuti e con modica spesa il bucato che le massaie erano solite fare in casa. La «launderette» è il luogo dove ognuno porta i propri panni sporchi.

La procedura è semplice. Entrando, il cliente depone il suo fagotto su una bilancia e paga in proporzione al peso, (per la cronaca, la tariffa per lavatura e strizzatura è di 30 centesimi di dollari per nove libbre di panni sporchi; con 10 centesimi di supplemento la biancheria viene anche asciugata); vuota quindi il proprio fagotto di panni sporchi nell'interno di una delle tante macchine da lavare, ed attacca fuori della macchina un proprio sacco nel quale riporrà la biancheria lavata. A questo punto subentra un inserviente; egli chiude ermeticamente lo sportello anteriore della macchina, versa da un'apertura un paio di cucchiai di sapone in polvere e mette in moto la macchina. Il «tamburo» interno dove è stata riposta la biancheria comincia a girare velocemente, dell'acqua bollente forma una bella saponata e la biancheria automaticamente viene sbattuta, strofinata, lavata e risciacquata. L'operazione richiede una mezz'ora circa. Vi è chi nel frattempo si allontana e va fare spese nei negozi vicini, tornando poi a riprendere il bucato, ma la maggior parte dei clienti si siede pazientemente su delle panchine dirimpetto alla macchina e... aspetta, leggendo il giornale, scrivendo una lettera o conversando col vicino. Alcune di queste «launderette» per intrattenere i clienti offrono in lettura giornali e riviste, altre hanno installato la radio, altre infine la televisione.

In Italia dove la mano d'opera è molto più a buon mercato e dove nella maggioranza delle famiglie la domestica, un giorno alla settimana, fa il bucato, la «launderette» non potrebbe verosimilmente avere un successo paragonabile con quello americano; ma qui, dove le condizioni sono così diverse, l'iniziativa, come già abbiamo detto, ha avuto in breve tempo uno sviluppo prodigioso. La prima «Launderette» fu aperta al pubblico il 20 novembre del 1944 a Parkchester, nello Stato di New York. Oggi, a cinque anni di distanza si parla già di 10.000 launderette in funzione. L'enorme sviluppo preso da tale industria fa pensare che i profitti siano di gran lunga maggiore.

GIULIANO GERBI

Addio al raffreddore finalmente!

Da prendersi al primo starnuto, al primo colpo di tosse: in 36 ore il raffreddore è guarito... «Selezione» di Marzo svela il segreto di questo nuovo ritrovato strabiliante e pubblica articoli eccezionali.

SPEDIZIONE SCIENTIFICA NELL'ARTIDE ORGANIZZATA DALL'AMMIRAGLIATO BRITANNICO. GLI UOMINI PORTERANNO ANCHE DUE CANARINI, I QUALI SERVIRANNO A DARE L'ALLARME IN CASO DI ESALAZIONI DALL'APPARATO DI EMERGENZA PORTATO PER TRAMUTARE L'ACQUA SALATA IN ACQUA DA BERE

PAGINE POSTUME DEL PIU' DISCUSSO SCRITTORE TRIESTINO

IL «VIAGGIO SENTIMENTALE» DI SVEVO

Il volume pubblicato da Mondadori ha ridestato curiosità e polemiche - E' la storia di una coscienza tormentata e di una mente acutissima e indagatrice che cerca di spiegare se stessa

La pubblicazione del «Corto viaggio sentimentale» di Italo Svevo (Mondadori, 1949), composto di scritti inediti ed in parte già pubblicati in riviste e periodici, ha ridestato il cosiddetto «caso Svevo» ed ha fatto ancora una volta menare la penna ad estimatori e detrattori che hanno scritto, replicato e ribattuto più per gusto polemico che non spinti dal desiderio di contribuire ad una serena valutazione critica del volume in questione ed in generale dell'opera del romanziere triestino.

Tesi puntigliose

La polemica può essere costruttiva, ma quando diventa fatto personale e cerca di dimostrare delle tesi puntigliose perde ogni valore ed è bene allora non tenerne conto. Lasciando da parte dunque gli articoli che hanno in sè una premessa polemica e si risolvono e concludono in essa (chi voglia leggerli, veda i numeri 4, 5, 6, anno V, della *Fiera Letteraria*), cerchiamo piuttosto, sgombri da ogni pregiudizio, di studiare, nei limiti concessi da un articolo di giornale, questo nuovo volume sveviano, venuto alla luce più di vent'anni dopo la morte dello scrittore.

Anzitutto credo opportuno premettere un'osservazione generale, di indole metodologica. Il volume comprende racconti, novelle, abbozzi di romanzo. Si tratta quindi di opere incomplete, stese in tempi diversi, iniziate prima, durante e dopo i romanzi già noti, riprese in seguito, interrotte o perchè altri erano allora gli interessi dello scrittore o perchè la sua fantasia non lo sosteneva più nel proseguimento del lavoro. Un'indagine critica quindi è difficile e non solo il giudizio può e deve essere provvisorio, come ogni giudizio critico, ma qui forzatamente sarà ancor più dubitoso, in quanto non si esercita su di un tutto, ma su parti di esso, non su un'opera definitiva ma sulle sue premesse e sorge quindi il ben noto problema della valutazione degli inediti, che possono apportare qualche cosa di nuovo veramente e contribuire ad illuminare l'opera di un artista o limitarsi ad essere puro documento. Inutile indagare quale sarebbe stata la stesura definitiva o quali mutamenti sarebbero stati apportati ai singoli lavori. Troviamo nel volume vari rifacimenti, diligentemente riportati dall'Apollonio, e questi dimostrano il travaglio dell'artista, la sua scontentezza, il suo sforzo di raggiungere una perfezione, ma altresì, alle volte, la sua difficoltà espressiva, la sua instabilità, le sue incertezze e finalmente la limitatezza del suo mondo fantastico.

Preliminarmente bisogna indicare quale critica sia la più opportuna perchè si possa intendere a pieno il valore dell'opera sveviana ed evitare i frequenti errori di giudizio che si sono commessi. A me sembra che una critica contenutistica del tipo di quella del Donadoni ad esempio, sia la più opportuna, perchè permette di studiare in sè, nella sua essenza, questi romanzi che hanno una certa complessità e una impostazione del tutto particolare.

Possiamo quindi domandarci: la pubblicazione di questo volume ha portato qualche cosa di nuovo? Ci rivela un mondo diverso da quello che già conoscevamo? L'autore di «Senilità» o de «La coscienza di Zeno» ci appare sotto una luce nuova, dopo letto il «Corto viaggio sentimentale» o «L'avvenire dei ricordi» o uno qualsiasi degli altri racconti? No, direi, e qui non sono d'accordo con Arnaldo Boccelli che scrisse del «Corto viaggio» nel *Mondo* (anno II n. 5 del 4 febbraio 1950), come non sono d'accordo neppure nel considerare questi racconti dello Svevo come quelli dell'*ultimo Svevo* nè vi vedo quel superamento che il critico crede di trovarvi.

La personalità sveviana riappare sempre la stessa, il suo mondo è sempre quello, le caratteristiche della sua arte ritornano costantemente. Non insisterò più, dopo tanti scritti sull'argomento (si veda il bel saggio di Giacomo Devoto in «Studi di stilistica», Le Monnier 1950), sulla *vexata quaestio* della lingua. Non è la lingua in sè, lo scrivere male o bene di un artista che ci importa, ma il suo linguaggio, e penso che il linguaggio sveviano abbia una sua forza, abbia una sua ragione artistica, sia intimamente connaturato con il momento creativo dell'opera. Possiamo parlare di difficoltà espressiva, di scorrettezze linguistiche, ma ciò non intacca l'incisività e la ricchezza dello stile inteso non come forma, ma come sostanza stessa dell'opera di poesia. Anche da questo punto nulla di nuovo, anche se le scorrettezze o la forma trasandata alle volte siano più pronunciate, ma ciò dipende solo dal fatto che manca l'ultima mano, manca la rielaborazione, manca quel lavoro di revisione che avrebbe senz'altro e con poca fatica eliminato dissonanze e imperfezioni.

Parlare di questo libro è, in fondo, parlare dell'opera di Svevo in generale, considerare quali sono le fonti della sua ispirazione e quali i risultati della sua arte. Si tratta di un'arte realistica e cruda, che si risolve nel gusto del ricordo autobiografico, nella rappresentazione di un mondo intimo che ha bisogno di estrinsecare se stesso al vivo per spiegarsi e contemplarsi; si potrebbe parlare di un istinto che può quindi alle volte portare a risultati non artistici perchè troppo è il soggettivismo e scarso il distacco dell'artista dalle sue creature. Manca la contemplazione serena e quindi manca il momento lirico nella raggiunta armonia. Ecco perchè una critica contenutistica si presta allo studio della produzione narrativa di Svevo, che è il romanziere delle cose reali, dei problemi della vita, dei *suoi* problemi, di quelli del suo mondo, dei suoi affari, della sua famiglia, delle sue fortune e sfortune. C'è in ogni personaggio sveviano Svevo stesso.

Uomini d'ogni giorno

I protagonisti dei suoi racconti sono commercianti, uomini di affari, industriali, persone reali che vivono la vita d'ogni giorno; ma non è tanto questo che a Svevo importa, quanto piuttosto di indagare nel loro io (nel *suo io* cioè), di studiare la loro anima, di analizzare i loro sentimenti ed i loro affetti e qui l'artista si manifesta perchè ricrea quelle figure e le vede in una luce di fantasia ma non sempre, e magari ogni suo personaggio avesse la fisionomia che assume il figlio dell'ispettore nel «Corto viaggio» o Umbertino, il nipote, o Renata la giovine servetta e se vogliamo anche Felicita, la consolatrice non disinteressata dei vecchi. Qui Svevo è innegabilmente poeta ma poi riprende il modo usato ed il problema della coscienza, l'indagine riprende, lo studio delle anime e dei loro moti spirituali ridiventa il centro del suo interesse. L'indagine spesso va più oltre di quanto la ragione dell'arte lo consenta, diventa fine a se stessa, diventa bravura di analisi psicologica e, nei casi peggiori, psicologistica. Svevo scava nella psiche umana, studia ogni atteggiamento del pensiero con acutezza esasperante e scopre però sempre lo stesso motivo, quello dell'insufficienza, della debolezza morale, dell'abulia, dello scontento, dell'incontentabilità. Ed insiste nella rappresentazione di uomini vecchi, ma non di vecchi che abbiano un'energia ma che soccombono all'età e la senilità è come un incubo per lui che ne parla con gusto amaro come di cosa che si vorrebbe evitare, che si vorrebbe scongiurare ma che è inevitabile e fatale.

ITALO SVEVO

L'opera di Svevo è la storia di una coscienza tormentata, d'una mente acutissima ed intelligente che cerca di spiegare se stessa. Quindi il suo racconto è vivo, di grande interesse e trova partecipe immediatamente il lettore, che si sente attratto dai «problemi» che il romanziere affronta (diciamo meglio dal «problema» perchè è sempre lo stesso). Opera dunque densa di contenuto, che rifugge da ogni lenocinio retorico e rifugge anche da ogni lirismo. Si potrebbe parlare per l'opera sveviana di influssi dell'una o dell'altra letteratura, o dell'uno o dell'altro romanziere ed i nomi che sono stati fatti sono noti a tutti, ma forse piuttosto che di influsso o derivazione bisognerebbe parlare di atteggiamento comune, di natura partecipe a quei medesimi interessi, di mentalità formatasi su motivi consimili.

Intima autobiografia

In questo nuovo libro ci sono alcune belle pagine che restano nel ricordo e ci sono alcune figure studiate con profondità d'analisi, come ci sono momenti di stanchezza e di incertezza che denotano una certa insufficienza di fantasia. Sopperisce nel secondo caso lo sforzo costruttivo e l'osservazione e la descrizione lasciano il posto alla bravura ed al ragionamento. Svevo non si abbandona mai o quasi mai, è sempre presente e se stesso; coglie la vita dal lato serio e triste, non da quello lieto, allegro e spensierato. La sua arte è in funzione diretta della sua personalità e del suo temperamento. Anche la sua ironia è amara e si appunta con crudo realismo sui difetti delle singole figure, che appaiono esseri invano ribellantisi alla debolezza del carattere ed alla mancanza di volontà. Perciò l'opera di Svevo resta circoscritta e ben circoscritta. Non c'è in lui il senso di una fatalità intesa come qualche cosa di tragico e grandioso, ma c'è la triste consapevolezza di un proprio io incapace. Incapace di volere ed incapace anche di dominare i propri istinti, la propria sensualità. Da questo nascono anche alcune pagine belle del libro, non licenziose, ma realisticamente vive. Il dramma è dramma di un singolo e non sa diventare dramma universale. Questo carattere dell'arte di Svevo è ben significativo ed è quello in fondo che determina e fissa i limiti della sua arte.

Se vogliamo dunque concludere, diremo che l'opera di Svevo ha valore contenutistico ed è opera intimamente autobiografica e perciò ha un orizzonte ben definito pur nella sua non indifferente complessità. Con ciò non vogliamo diminuirla, ma vederla sotto una giusta prospettiva, che rifugga da ogni inutile esaltazione (chè la vera opera d'arte si impone da sè) e da ogni biasimo ingiustificato, che insista solo sui punti deboli e trascuri quello che di positivo c'è in essa.

CESARE BRUMATI

Educazione con la frusta

Ciò che oggi parrebbe mostruoso fu considerato sino a ieri non solo normale ma utile e benefico in tutti i paesi del mondo

FIRENZE, febbraio — «L'arte di tormentar gli scolari — scriveva recentemente un maestro universitario, deplorando i programmi scolastici gravosissimi — non è purtroppo nuova. Duemila anni fa, Orazio bollava col nomignolo di «plagosus», che vuol dire frustatore, il suo maestro elementare. A metà del Settecento, il Parini, nei primi versi del «Giorno» chiamava la scuola «i queruli recinti: — Ove l'arti migliori e le scienze — Cangiate in mostri e in vane orride larve — Fan le capaci volte echeggiar sempre — Di giovanili strida».

Si è dunque bastonato, nelle scuole, e forse sino a poco tempo fa? Senza dubbio. Ciò che oggi parrebbe a tutti noi mostruoso, fu considerato sino a ieri, non solo normale, ma utile e benefico, in tutti i paesi del mondo. La storia dell'educazione attraverso le età del mondo si può dire che s'identifichi con... la frusta. Documenti e monumenti dei nostri più lontani antenati testimoniano la loro generosità in fatto di correzioni corporali inflitte ai giovani. Di cotesti monumenti, non pochi appartengono alle civiltà mediterranee antichissime, come la fenicia e l'ebraica, e ci mostrano scene di famiglia dove il padre apparisce munito di verghe. Ci furono in Grecia e poi a Roma, scuole e palestre che erano, secondo il nostro modo di vedere, dei veri e propri luoghi di flagellazione.

«Non appena il ragazzo è sfuggito alla tirannia della nutrice, ecco che cade nelle mani del pedagogo, del grammatico, del maestro di musica; e tutti costoro, a turno, lo frustano per apprendergli le nozioni della propria disciplina. Diventa più grandicello? Sopravvengono il maestro di aritmetica, di geometria, di equitazione: sotto questi nuovi maestri è ugualmente frustato, si alza di primo mattino, non ha mai un istante di riposo. Divenuto efebo, altri maestri lo aspettano, ed altre battiture e torture...».

L'insegnamento di Atene

Questi erano, secondo un filosofo pitagorico, i sistemi d'educazione che vigevano in Atene, nella dolce Atene, e proprio nei secoli più splendidi della sua storia e della sua geniale creatività nel campo di ogni arte e di ogni scienza. A Sparta, poi, è risaputo, la verga, invece che di vincastro, o di legno duro e nocchieruto, era addirittura di ferro: non solo, ma per abituare i giovani alla tolleranza di tutti i possibili disagi e privazioni, c'era l'esposizione sistematica, interamente nudi, al caldo violento e al gelo, e frequentissimo un digiuno rigoroso, senza dire degli esercizi fisici penosi e sfibranti.

L'uso della verga quale mezzo di educazione era ritenuto saggio e proficuo: così si pensò durante tutti i secoli della romanità. Nel libro primo delle sue «Confessioni» Sant'Agostino (siamo nel quarto secolo dopo Cristo) ci parla diffusamente, peraltro senza rancore, delle battiture e dei tormenti a cui era stato sottoposto da parte dei maestri: nè i genitori se ne meravigliavano o scandolezzavano, che anzi ne ridevano. Peggio ancora, nell'età successiva, crollata Roma e passata la bufera delle invasioni barbariche, quando la cultura risorse e le scuole ripresero a organizzarsi, la verga e lo scudiscio furono considerati come parte integrante, e indispensabile, del metodo didattico. Tanto in Italia, che in Francia e in Inghilterra, il Medio Evo, nella sua interiore severità, attribuì al bastone del maestro una vera e propria funzione, della massima importanza. Da alcuni documenti si rileva che in talune scuole si era pienamente convinti che i colpi di frusta avessero la virtù di facilitare l'apprendimento del latino: e si ha notizia di scuole in cui gli allievi venivano regolarmente frustati, per principio, una volta la settimana: di norma, il sabato.

Apogeo nel Seicento

Sarebbe peraltro un errore argomentare che gli scolari nutrissero sentimenti di odio per i loro persecutori, maestri e pedagoghi; trovavano la fustigazione un fatto naturale, inerente all'ordinamento degli studi. La quasi totalità delle principesse e delle grandi dame che nel Cinquecento seppero di greco e di latino, appresero quelle antiche lingue sottoponendosi di buon grado alla verga dei precettori; Margherita di Valois confessa addirittura che quanto ella sapeva di cose classiche, era dovuto alla felice circostanza che era stata frustata come un uomo». A quel modo che nelle Università del tempo figurano, tra il materiale didattico, anche gli «stromenti di correzione», così essi sono tenuti in onore presso tutte le grandi famiglie, Principi e signori d'Italia, re e baroni di Francia, d'Inghilterra, di Spagna e via dicendo, conobbero ed onorarono, in quella coltissima età, la dura disciplina della frusta.

Ma la frusta come mezzo didattico conobbe il suo apogeo nel corso del Seicento e dopo, quando furono in gran fiore i collegi dei vari ordini religiosi, soprattutto dei gesuiti. Benchè molto reputati per la dolcezza e l'intelligenza della loro pedagogia, i gesuiti diedero tuttavia un posto d'onore alla correzione corporale, che veniva praticata non da un «padre» ma da uno speciale «correttore», un secolare adibito alla bisogna.

Sino a quando sono durati codesti e altri sistemi di correzione? Sino ai nostri giorni, o quasi. Chi scrive possiede una stampa inglese del principio di questo secolo in cui si vede riprodotta un'aula scolastica: in primo piano i banchi con alcuni ragazzi intenti a scrivere, nel fondo il maestro in cattedra, che parla e detta, alla sua sinistra, addossati al muro, due rispettabili fasci di vincastri, due addirittura. E del resto, più volte gli accadde da bambino — ed eran su per giù gli stessi anni della stampa — di dover porgere l'una e l'altra mano, e anche qualche parte più rotonda del corpo, alla robusta e implacabile bacchetta del maestro.

Tempi andati...

Tempi che in tante cose potevano aver ragione; ma in questa, di perpetuar l'educatore «plagosus» già biasimato dal vecchio Orazio, avevano torto marcio.

FAUSTO MIARRI

È uscito il terzo volume della

ENCICLOPEDIA CATTOLICA

di pagine XXVII e 2.016 colonne, con 700 illustrazioni e carte geografiche nel testo, 128 tavole in rotocalco e 4 tavole a colori fuori testo.

Come è noto, l'opera è edita dall'Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico - Città del Vaticano -, e stampata a cura della Casa Editrice G. C. Sansoni.

L'ENCICLOPEDIA CATTOLICA, destinata indistintamente a tutte le persone colte, reca un contributo originale alla soluzione dei problemi religiosi, filosofici, storici, politici, scientifici, artistici, ecc. dell'uomo moderno, vagliati alla luce del pensiero cattolico.

Richiedere opuscoli illustrativi e informazioni alle principali Librerie e alla:

UNIONE EDITORIALE s. p. a. ROMA

Via XX Settembre, 98-A

RESISTE AI TERREMOTI il sottosuolo di Trieste

La fascia calcarea del Carso attenua, con le sue cavità, i movimenti elastici provenienti dagli attivissimi centri sismici orientali

I

La situazione della città di Trieste non consente un facile sviluppo in superficie, per l'accidentalità del terreno che la circonda, dovuta specialmente al gradino che l'altopiano del Carso forma a pochi chilometri dal centro della città. E' perciò da attendersi, ove il programma edilizio si manifesti come è desiderabile ed augurabile, uno sviluppo in altezza, con la costruzione di numerosi «grattacieli» che, seppure modesti di fronte ai colossi nordamericani, potranno implicare problemi di asismica delle costruzioni fra cui primissimi quelli relativi alla bontà della progettazione ed esecuzione in sede ordinaria.

Infatti, i danni provocati dai terremoti sono quasi sempre conseguenza di situazioni, che si potrebbero chiamare «di inferiorità», nelle costruzioni che li risentono: o per insufficiente collegamento, o dimensionamento o qualità dell'insieme, o di singole parti essenziali, per cui in particolari le fondazioni; o per specifiche condizioni di instabilità o di eccitabilità del suolo ad esse sottostante. I seguenti pochi esempi valgono a chiarire queste affermazioni.

In occasione del forte terremoto in Romania del 10 novembre 1940, che causò oltre mille vittime umane, si ebbero a Bucarest, dove l'intensità macrosismica ha raggiunto il IX grado Mercalli (alla distanza epicentrale di 160 chilometri, circa 400 vittime umane, di queste oltre 100 furono causate dal crollo subitaneo e completo di un moderno albergo in cemento armato di 11 piani, con una torre di 47 m., il «Carlton». I danni maggiori li subirono gli edifici di cemento armato tutti molto alti, da 9 a 12 piani, per i quali però non erano state seguite le prescrizioni ufficiali.

Si vede quindi quali disastri possono derivare da costruzioni moderne non costruite con le debite avvertenze: il «Carlton» infatti presentava una serie di difetti che diminuivano il suo coefficiente di sicurezza (percentuale troppo debole di armature dei pilastri, diametri troppo esigui per i leganti in ferro longitudinali, ecc.), ed era anche sostenuto da alcuni pilastri troppo deboli, mentre per altri mancava addirittura la continuità nei piani superiori. Molti altri edifici in cemento armato, progettati e costruiti secondo le prescrizioni ufficiali, non subirono invece alcun danno.

Per menzionare un fatto locale, ricorderemo che in occasione del terremoto del 1 gennaio 1926, con epicentro nella Carniola, quantunque a Trieste si fossero avuti pochi danni — generalmente solo caduta di calcinacci, e di qualche comignolo —, nondimeno qualche stabile dovette esser sgomberato perchè pericolante: prova questa che esso era molto probabilmente in condizioni difettose, per cui se la scossa fosse stata più forte, non è da escludere che avrebbe potuto provocare qualche disastro, del tipo di quello menzionato più sopra.

Nel terremoto di San Francisco del 18 aprile 1906, i danni agli edifici costruiti su terreno di riporto sono stati da 5 a 10 volte maggiori rispetto a quelli a edifici costruiti su terreno roccioso.

In occasione del disastroso terremoto carnico del 27 marzo 1928, i massimi danni si ebbero nel Comune di Verzegnis, tutte le otto frazioni del quale furono quasi completamente distrutte. I danni sono stati qui aggravati dalla costituzione geologica locale, che è molto diversa da quella della rimanente parte del territorio.

Quindi, poichè — come si è detto — estendersi in altezza è per Trieste una necessità, sarà anche opportuno tener conto delle possibilità di danni in conseguenza di terremoti, e seguire tutte quelle norme di edilizia asismica che risultino necessarie ed indicate.

Come è noto i terremoti più gravi sono quelli di origine tettonica. Ora, Trieste è inclusa nella fascia dei corrugamenti del periodo Terziario, da cui è stato generato il grande sistema di rilievi a pieghe costituito dalle Alpi, dagli Appennini, dai Carpazi, dai Balcani, ecc. E' questa una fascia dove ancora oggi si verificano notevoli movimenti di assestamento: da ciò l'alto grado di sismicità che quasi ovunque in essa si registra.

Fortunatamente però, entro questa fascia Trieste si trova in una zona che, localmente, è quasi asismica. Ed è circondata da una massa calcarea (il Carso), ricca di cavità che attenuano molto i movimenti elastici provenienti dagli attivissimi centri sismici orientali e sud-orientali. Nel Carso stesso hanno bensì anche origine continui piccoli terremoti dovuti a franamenti e crolli di caverne, ma lo sviluppo di energia che ne consegue è trascurabile rispetto ai terremoti di origine tettonica, tanto è vero che essi passano del tutto inosservati dalla popolazione.

I centri sismici di origine tettonica si trovano invece ad una distanza minima di 33 chilometri (al largo del Quieto) e circondano praticamente la città in tutte le direzioni. I più attivi — ed anche i più pericolosi per Trieste — sono quelli della Carnia e della Carniola, perchè sono relativamente molto vicini. La loro distribuzione risulta chiaramente dalla tabella allegata, nella quale sono riportati terremoti avvertiti dalla popolazione a Trieste, dal 1926.

Risulta anzitutto che nessuno dei terremoti avvertiti a Trieste ha avuto origine locale. La frequenza per i terremoti avvertiti a Trieste risulta in media di un terremoto all'anno. Si vede inoltre che i centri sismici che circondano Trieste sono molto attivi, e che le conseguenze all'epicentro sono state spesso disastrose, anche su regioni molto estese. Risulta però anche che Trieste non ha risentito molto da questa cospicua attività: i danni sono stati sempre piuttosto lievi, ad eccezione del terremoto del 1511, in cui risultano crollate a Trieste due torri del porto. La frequenza dei terremoti con danni a Trieste risulta di circa uno per secolo.

Per quanto riguarda la geologia del sottosuolo di Trieste, quantunque un rilievo di dettaglio non sia stato ancora eseguito in epoca recente, si può affermare che la città poggia su una formazione di «flysch», il quale si alterna con formazioni di pura arenaria e ricopre la sinclinale in corrispondenza al gradino del calcare. Lo spessore complessivo si può ritenere di qualche centinaio di metri, decrescente man mano che ci si allontana dal mare, e con spessore più cospicuo invece a qualche chilometro al largo nel Golfo.

Come è spesso evidente anche all'osservazione superficiale, l'aspetto di questa formazione è molto movimentato, con pieghe cospicue, spesso rovesciate. L'insieme si può ritenere però ormai ben consolidato, in maniera da non essere più soggetto a moti di assestamento, neanche in occasione di forti vibrazioni del suolo. Invece la sua natura è tale da smorzare sensibilmente le oscillazioni elastiche dovute al moto sismico, dato il notevole spessore complessivo degli strati, specie nella parte bassa della città. Infatti, le arenarie possono bensì esaltare localmente il moto sismico, data la poca elasticità dei componenti eterogenei, ma solo quando il loro spessore è piccolo; nel caso contrario, come appunto è quello in esame, il moto elastico viene invece sensibilmente smorzato.

Nelle condizioni migliori per resistere ai movimenti sismici si trovano quelle costruzioni che poggiano direttamente sulla roccia; quindi, in particolare, a Trieste, sul calcare. Speciale attenzione bisogna porre invece agli strati anche poco spessi di materiali sciolti (ghiaia sciolta, ciottoli, detriti), che, sovrapposti al calcare, siano sufficienti a contenere le fondamenta delle case: queste allora possono subire danni notevoli, quale evidente conseguenza della incoerenza del sottosuolo. In conclusione, possiamo affermare che il sottosuolo a Trieste non è in generale di natura tale da esaltare il movimento, o da aumentare gli effetti per moti di assestamento interni o per franamenti. Da questi però naturalmente ci si dovrà premunire per le costruzioni poggianti sull'arenaria, sul ciglio di scoscendimenti o su pendii molto ripidi.

CARLO MORELLI

Data	Regione epicentrale	Grado Mercalli all'epic.	Dist. da Trieste km.	Grado Mercalli a Trieste
1. 1.1926	Carniola	IV-V	60	III
27. 3.1928	Carnia (presso Verzegnis	IX	100	IV
2. 9.1929	Gracova-Serravalle (Gorizia	VIII	50	VI-VII
25. 2.1930	Chiapovano (Gorizia	V	45	III
29. 8.1931	Al Largo del Quieto	V-VI	33	IV
25.12.1931	Venzone-Osoppo (Udine	VII	82	III-IV
4. 5.1934	Villa Santina (Udine)	VI	110	III
8. 6.1934	Claut (Udine|	VI	123	IV
30.11.1934	Alto Adriatico (fra Ancona e Pola|	V		IV
17. 1.1935	Clauzetto (Udine|	V	100	II-III
5. 6.1935	Faenza	VI	210	II-III
18.10.1936	Cansiglio (Belluno|	IX	115	V
19.10.1936	Cansiglio	VII	115	III
29. 1.1937	vicino Camerino	?	285 ca	III
27. 3.1938	Coprivnika (Jugoslavia-Ungheria|	VIII	245	III
7. 7.1938	Spilimbergo (Udine|	V-VI	90	II
5. 2.1939	Carnaro	VI	60	II-III
6. 2.1939	Carnaro	V	60	II
6. 2.1939	Carnaro	VI	60	III-IV
7. 2.1939	Carnaro	V	60	III-IV
6. 5.1939	Litija	VI	?	II
10. 7.1939	Cansiglio	VI	115	II
12. 4.1942	Alto Adriatico (Largo di Ancona?	?	240 ca	II
20. 1.1943	Adriatico (?|	?	150 ca	II
24. 1.1943	Valle Giudicaria	?	247	II
24. 7.1943	Fonzaso (Bellfino|	VII	140	II
20. 1.1949	Canale d. Morlacca	VI-VII?	130	IV
7.12.1949	Selva di Tarnova	?	45	III-IV

VITA SANA ALL'ASILO MODELLO

SOLE E ALLEGRIA PER I BIMBI DI SAN SABBA

Un'opera che onora gli amministratori comunali

Ogni cittadino in buona fede, che non si lasci irretire nel deleterio costume della critica sistematica e della faziosità politica, deve dare atto alle amministrazioni comunali del dopoguerra di un merito precipuo: quello di aver saputo interpretare pur fra difficoltà morali e materiali di gravissima mole, le esigenze sociali della cittadinanza. Di avere, in altre parole, rinunciato alla comoda esecuzione di programmi freddamente burocratici, per fare dell'amministrazione civica uno strumento di evoluzione e di emancipazione sociale. Case popolari, mense collettive, lavori pubblici diretti ad alleviare il drammatico fenomeno della disoccupazione operaia, costituiscono a tale riguardo esempi convincenti, che già innumerevoli volte la cronaca locale ha avuto occasione di illustrare. Fra i tanti risultati positivi conseguiti in un periodo tutt'altro che roseo della nostra storia, va annoverata una realizzazione che non ha ancora trovato sulla stampa l'eco degno della sua importanza. Intendiamo alludere alla nuova scuola materna di San Sabba, adiacente al modernissimo complesso scolastico, che ha colmato una lacuna assai sentita nel popoloso rione periferico.

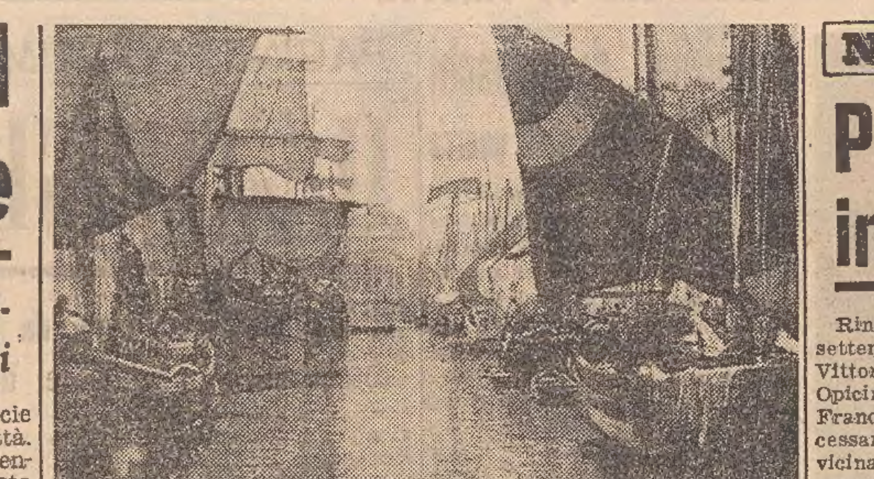
Non abbiamo la pretesa di fare una scoperta; da tempo gli abitanti di San Sabba hanno avuto modo di apprezzare la lieta atmosfera che regna nella nuova scuola materna; nè miglior elogio poteva esser fatto all'istituzione comunale dalle insistenze di molti bimbi che la frequentano, i quali pretendevano, piagnucolando, che i genitori li accompagnassero «all'asilo» anche durante le scorse vacanze natalizie. Ma non sarà inopportuno illustrare brevemente le cause di questa popolarità, di questa efficienza, di questa utilità sociale.

In primo luogo bisogna riconoscere la sapiente disposizione dei locali e la perfetta attrezzatura igienico sanitaria, dalle quali scaturisce un'atmosfera lieta e serena. Come nella vicina scuola elementare, anche nell'asilo sono più ampie le vetrate che le parti in muratura; ne deriva una luminosità eccezionale che crea un ambiente particolarmente indicato all'infanzia. L'ampia terrazza che costituisce il tetto dell'edificio costituisce, durante la buona stagione, la sede ideale per le lezioni, i giochi ed i cori.

Alla calda allegria degli ambienti contribuiscono notevolmente le indovinate decorazioni alle pareti, sulle quali si rincorrono le immagini di Biancaneve e i sette nani, e la linea moderna e razionale dei mobili. Degna di citazione, infine, la originale organizzazione della scuola materna. Ciascuno dei duecento bimbi che la frequentano è contrassegnato da un piccolo simbolo — facilmente riconoscibile dagli interessati — una barchetta, un bicchiere, un pesciolino, e così via. Quando alle 8.30 del mattino, si riversano nell'asilo, i piccoli ospiti sanno subito scegliere la propria roba, perchè il simbolo è ripetuto su tutto: sul grembiulino quadrettato, rosa o celeste a seconda del sesso, sull'asciugamano per la pulizia personale, sul cassetto che contiene il materiale didattico, sul seggiolino, sul tovagliolo. In tal modo tutta la disciplina interna, affidata a 8 insegnanti, divise in due turni, è ispirata quasi ad un gioco: tutto acquista un sapore di divertimento, dalla doccia, al pasto consumato sui piccoli tavoli ricoperti da graziose tovagline ed illeggiadriti da una piantina, alle lezioni tenute nelle confortevoli aule. Persino l'ambulatorio medico, con le sue gradazioni di verde chiaro suggerisce ai bimbi tutto altro che sensazioni di paura.

Questi i motivi della popolarità goduta dalla nuova scuola materna comunale, che nel periodo delle iscrizioni ha visto impegnati in una insistente quanto vana gara anche genitori di altri rioni. Non si può quindi che compiacersi che il simpatico esempio di una organizzazione modello provenga da un rione popolare, dove padri e madri, spesso obbligati a lavorare tutto il giorno per arrotondare il magro bilancio familiare, non possono dedicare il tempo necessario alla vigilanza dei loro bambini.

Sulla spiaggia antistante il Circolo Marina Mercantile è stata rinvenuta una bomba «Breda» in perfetta efficienza. L'ordigno, che era privo di sicura, è stato rimosso dai rastrellatori.



(Foto Russi)

IN QUESTA VEDUTA ANTICA DEL CANALE TRIESTINO COL VECCHIO PONTE GIREVOLE, LE BARCHE ROMAGNOLE POTEVANO ENTRARE A VELE SPIEGATE COL LORO CARICO DI ANGURIE E MELONI, E PORTAVANO AGLI ORMEGGI DELLE DUE RIVE IL RESPIRO DELL'ADRIATICO. SE I PONTI NUOVI SARANNO FISSI, SOLTANTO LE PICCOLE BARCHETTE, I COSI' DETTI «TOPI» VI POTRANNO ENTRARE, TOGLIENDO AL CANALE LE SAGOME COLORATE DELLE VELE LATINE E LA PROSPETTIVA CAPRICCIOSA DELLE ALBERATURE E DEI CORDAMI.

Nuove restrizioni a danno dei lavoratori?

Le autorità jugoslave impedirebbero il transito fra le due Zone agli istriani occupati a Trieste

Perdura vivissima in tutta la Zona B l'eco della plebiscitaria denuncia del regime titista pronunciata dal Consiglio comunale di Trieste. Lo stesso presidente del comitato circondariale, signor Beltram ha cercato di minimizzare l'importanza del voto del Consiglio comunale, parlando domenica davanti ai suoi seguaci al teatro Ristori di Capodistria. Egli ha pure preannunciato prossime elezioni per i comitati distrettuali, che secondo lui, sarebbero stati eletti nel '44 durante la guerriglia partigiana. Il Beltram ha poi giustificato le destituzioni dei cominformisti come Bruno Deste (Tuboli) dai comitati, richiamandosi ad una legge elettorale, pure votata durante la guerriglia, che contempla il ritiro del mandato a chi devia dalle direttive «popolari».

Nel contempo sta fallendo miseramente l'incetta di firme per una mozione di protesta contro le deliberazioni del Consiglio comunale di Trieste. In molti casi, mozioni del genere vengono fatte approvare alla presenza di qualche singolo lavoratore, che non riesce ad eclissarsi in tempo utile. Ad una sparuta riunione di operai il «sindacalista» Knes, dopo aver letta una risoluzione sull'argomento ha dichiarato di considerarla approvata, anche senza richiedere l'alzata di mano, perchè «qualche timido avrebbe potuto aver timore di manifestare in tal modo la sua approvazione». Durante queste singolari riunioni, i propagandisti, oltre ad ingiuriare i gruppi politici del Consiglio comunale di Trieste, si scagliano contro il G.M.A. il Governo italiano ed il senatore Orlando.

La pressione nazionalista si fa sempre più pressante nel distretto di Buie ove migliaia di persone sono state lasciate prive di carte d'identità, per aver rifiutato i documenti scritti in grafia slava. A costoro è impedito il passaggio tra le due zone. Nella sola Cittanova, centro compattamente italiano, più di cento famiglie, per non essersi piegate alle sopraffazioni slave, sono senza carta d'identità. Circolano poi nella zona voci secondo le quali, prossimamente verrebbero frapposti nuovi ostacoli alla circolazione tra le due zone per impedire che gli operai istriani continuino a recarsi a lavorare a Trieste.

Mentre non si conosce ufficialmente il pensiero della VUJA in proposito, si nota però da qualche giorno una maggior larghezza nella concessione di permessi per circolare tra la zona B e la Jugoslavia.

Per passare i posti blocco tra la zona B e la Jugoslavia non sono più necessari passaporti, ma sono sufficienti speciali permessi muniti di fotografia. Questo fatto, messo in relazione con la sparizione della bandiera alabardata dagli uffici della VUJA e con il discorso pronunciato al Consiglio comunale di Trieste da Dekleva, in senso contrario all'unificazione del T.L., ha allarmato la popolazione, che crede di ravvisare in ciò la volontà da parte dell'amministrazione fiduciaria di considerare la zona B come una provincia jugoslava.

Un messaggio a Orlando del "Centro Francesco Patrizio,,

Il «Centro culturale Francesco Patrizio», che raccoglie gli esuli e i derelitti di tutta l'Istria, le isole del Carnaro, Fiume, Zara e la Dalmazia, ha inviato all'on. Orlando un messaggio di riconoscenza «per la tempestiva e coraggiosa difesa dei diritti giuliani ignorati e calpestati». «Eccellenza — afferma il messaggio — gli esuli hanno ascoltato con trepidazione profonda le parole gravi, solenni ed eterne, che avete rivolto a noi, fratello tra fratelli. Oggi che il nostro grido, prima che un'affermazione di vita insopprimibile, vuole essere voce universale di tutti gli oppressi, deve venire ascoltato come monito solenne da tutti coloro che, responsabili primi delle sventure del mondo, pretenderebbero di cancellarle con ancor più gravi sciagure».

«Sia la nostra e la vostra voce ammonimento a coloro che si nascondono per non vedere, a tutti quelli che come Pilato, si sono lavati le mani lasciando noi, vittime innocenti, esposti al furore di un odio ceco quanto ingiusto ed implacabile. Eccellenza, gli esuli dell'Istria, delle isole Carnariche, di Fiume, di Zara e di Dalmazia, vi portano oggi alto sui loro scudi abbrunati e vi augurano lunghi anni di vita prosperosa e vegeta».

Le assemblee degli esuli di Parenzo e Dignano

Si sono svolte nella mattinata di domenica le assemblee degli esuli di Parenzo e Dignano. All'assemblea dei parentini ha portato il saluto del C.L.N. dell'Istria il sig. Giorgio Stani, che ha esortato tutti gli istriani a mantenersi uniti per poter meglio far valere le proprie esigenze e le proprie rivendicazioni. Il dott. Lucio Chersi ha quindi esaurientemente trattato vari argomenti di carattere assistenziale. Alla fine i numerosi convenuti hanno rieletto a fiduciario camerale il dott. Chersi ed a sostituto il signor Mengaziol. Analoghi argomenti sono stati discussi all'assemblea di Dignano che ha pure riconfermato in carica, a maggioranza, il fiduciario signor Manzin.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per punire la moglie incendiò il guardaroba

Rincasato il pomeriggio del 25 settembre scorso, il bracciante Vittorio Ursich, abitante a Villa Opicina, pretese che la moglie Francesca gli desse il denaro necessario per recarsi a bere alla vicina osteria. Poichè la donna oppose un reciso rifiuto, l'Ursich, fuori di sè per l'ira, sbattuta la porta di casa uscì per ritrovarsi con gli amici. Ritornato verso sera riattaccò briga con la moglie, la quale non gli lesinò i rimproveri. Ad un certo momento, l'Ursich, più che mai imbestialito, si diede a percuoterla con pugni e calci e quando l'ebbe malmenata a sangue, ritornò all'osteria, dove rimase fino a notte inoltrata.

Rientrato verso la mezzanotte ancora bollente d'ira e con propositi vendicativi, l'Ursich decise di punire la moglie dando fuoco al suo guardaroba. Le fiamme fecero presto a ridurre in un mucchio di cenere vestiti, biancheria ed altri oggetti causando un danno di circa 200 mila lire. Avvertita la Polizia del brutale episodio, l'Ursich venne denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti, lesioni e danneggiamento ai danni della moglie e dei due figli Danilo e Leo.

Il Tribunale mentre l'ha condannato per lesioni e danneggiamento a sette mesi e 15 giorni di reclusione con tutti i benefici di legge, l'ha assolto dai maltrattamenti per insufficienza di prove. Presidente Zulmin; P. M. Burattini; Difesa V. Bologna.

Laborioso processo per sequestri di persona

Dopo una serie di udienze s'è concluso ieri, alla prima sezione penale, presieduta dal cons. Falchi, il processo a carico di Danilo Bisiacchi, Luigi La Fata, Marcello Buda fu Roberto e Marcello Buda di Marcello. Il Bisiacchi ed il La Fata erano accusati di sequestro di persone, violazione di domicilio e violenza privata, reati commessi nei primi giorni del maggio 1945 ai danni di Vincenzo Russo, Romano Maionica ed i fratelli Giovanni e Giuseppe Tomaselli. Dei quattro, soltanto il Russo non ha fatto più ritorno. Nel corso di una precedente udienza, il Bisiacchi ed il La Fata erano stati accusati di un quinto sequestro di persona, commesso ai danni di Pietro Sorgiovanni. Inoltre al Bisiacchi ed al La Fata era stata elevata accusa di avere proceduto al sequestro di altre dieci persone rimaste sconosciute. I due Buda erano imputati del sequestro di persona commesso a danno di tale Armando Bruni.

Nel maggio 1945, gli imputati avevano fatto parte della difesa popolare che aveva il comando in via Brunner e, stando all'accusa, s'erano affaccendati nel lavoro di rastrellamento degli elementi italiani abitanti nel rione. Al processo, gli imputati hanno cercato di giustificarsi, affermando di non aver partecipato direttamente ai sequestri, ma di essersi limitati ad eseguire gli ordini loro impartiti.

Il Tribunale, dopo alcune ore di permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto il Bisiacchi ed il La Fata colpevoli di alcuni sequestri di persona nonchè di violazione di domicilio e di violenza privata e pertanto li ha condannati alle seguenti pene: Bisiacchi 8 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione; La Fata a 2 anni e 4 mesi di reclusione; i due Buda a 2 anni e 3 mesi di reclusione ciascuno. Al La Fata ed ai due Buda la pena è stata condonata per cui è stata disposta la loro scarcerazione immediata. Dalla imputazione degli altri sequestri di persona il Bisiacchi ed il La Fata sono stati assolti con varie formule: per non avere commesso il fatto oppure per insufficienza di prove.

Due sorelle litigiose esperte nella lotta libera

Essendo priva di alloggio, la signora Maddalena Della Puppa era andata ad abitare presso la sorella Augusta che l'aveva accolta con vera affettuosità. Senonchè trascorsi alcuni mesi e considerato che la sorella non si dimostrava troppo solerte nel corrispondere la quota di affitto pattuita, Augusta diede la stura alle sue proteste e i litigi andarono assumendo un tono sempre più preoccupante, tanto da mettere in serio repentaglio i rapporti tra le due sorelle. Si giunse, attraverso varie alternative, alla guerra dichiarata. Augusta invitò la sorella ad andarsene fuori dai piedi. Maddalena si risentì, rispose per le rime e dalle parole si passò ben presto ai fatti. Fatti incresciosi che nei giorni 12 e 15 dello scorso ottobre raggiunsero fasi veramente drammatiche. Infatti, durante le varie colluttazioni, Maddalena colpì con tanta forza il viso di Augusta da farle sputare un dente.

Da ciò una doppia denuncia per lesioni volontarie aggravate, ed il conseguente processo, svolto ora alla terza sezione penale presieduta dal cons. Zulmin.

I difensori Clarici e Ghersa hanno tentato di versare una buona dose di acqua sul bollore degli animi eccitati e, soprattutto, di rendere meno grave l'accusa di ognuna, controbbattendo le argomentazioni del P. M. Burattini. Il Tribunale, a conclusione dell'aspro dibattito, ha concluso col condannare Augusta a due mesi e 10 giorni di reclusione; Maddalena a due anni e 2 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Smarrisce il figlio per parlare con un'amica

Investimento automobilistico in via S. Francesco

Un bimbetto smarrito e piangente che si aggirava tutto solo intorno alle 17 di ieri per via Costalunga, attirava l'attenzione di Eugenia Tedeschi, di 34 anni, abitante in via Costalunga 14. Il bimbo, che aveva sì e no due anni, non ha saputo dirle altro che cercava la mamma e poi ha continuato a frignare. La Tedeschi allora lo prendeva in braccio e lo portava al distretto di via Caprin. I poliziotti stavano proprio decidendo sul da farsi, quando si presentava nell'ufficio Anna Colugnatti in Santini, di 28 anni, abitante in piazza Donota 2, per chiedere di essere aiutata: chiacchierando con un'amica, incontrata per caso dopo lungo tempo, aveva perso di vista il figlioletto. Quando si era accorta di essere rimasta sola, il piccino era ormai sparito dalla sua vista. La mamma distratta ha potuto riabbracciare poco dopo il bimbetto.

Poco dopo le 15 di ieri, la signora Teresa Basso in Gesmundo, di 35 anni, abitante in via San Francesco 28, usciva di casa con il figlioletto Carlo di 4 anni, per recarsi a fare degli acquisti in una via vicina. La signora aveva appena percorso un centinaio di metri era giunta esattamente all'altezza dell'incrocio con via Rismondo — quando sopraggiungeva alle sue spalle un autocarro inglese, guidato da un soldato, che andava ad investirla in pieno, atterrandola assieme al bimbo. Il militare bloccava prontamente il veicolo, e, balzato al suolo, si prestava immediatamente per soccorrere i due investiti. Con lo stesso automezzo, il soldato trasportava mamma e bimbo all'Ospedale e provvedeva ad accompagnarli all'astanteria. Il medico di turno riscontrava alla donna contusioni escoriate all'anca destra ed al ginocchio sinistro, e la giudicava guaribile in una settimana; il piccolo Franco ha riportato invece una contusione alla regione mastoidea destra, e guarirà in pochi giorni.

Un volo di sette metri

Di un drammatico incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri il muratore Remigio Rovis, di 30 anni, abitante in via Scussa 3. Poco prima delle 13, il Rovis era sospeso su un'impalcatura, alta oltre 7 metri, allestita nell'area dello Scalo Legnami. L'uomo era intento al suo lavoro, quando, inavvertitamente, metteva un piede in fallo, stramazzando pesantemente al suolo. Veniva richiesto prontamente l'intervento della C.R.I., e il medico di turno, dott. Fogher, riscontrava al Rovis contusioni escoriate all'anca sinistra, al gomito sinistro, alla spalla sinistra, alle guance e al mento; per cui, dopo avergli prestato le prime cure, provvedeva a farlo avviare all'Ospedale.

Audace colpo ladresco in un negozio di Muggia

Essendo impegnato altrove, il commerciante Ugo Quargnali, proprietario del negozio di generi alimentari sito in piazza Marconi, a Muggia, chiudeva ieri in anticipo l'esercizio, verso le 18, e si allontanava per le sue faccende. Mezz'oretta più tardi, egli veniva avvertito che una persona intendeva fare degli acquisti, ed allora, per non scontentare il cliente, raggiungeva poco dopo l'esercizio. Qui, uno squallido quadro si presentava ai suoi occhi: durante la sua breve assenza, i ladri gli avevano giocato un brutto tiro; dopo aver messo a soqquadro il locale, gli avevano asportato una borsa di pelle, contenente 80 mila lire in contanti e due libretti della Cassa di Risparmio di Muggia.

NOTIZIARIO ECONOMICO

Il 15 marzo p. v. entrerà in vigore la nuova tariffa definitiva Austria-Trieste-Oltremare. I tariffari sono stati particolarmente ridotti per la parte ferroviaria italiana sul tronco Tarvisio-Trieste, di maniera che la nuova tariffa presenta sostanziali ribassi di fronte a quella attualmente in vigore. Il deciso intervento della Direzione generale delle FF. SS. ha permesso così di sistemare i tassi di percorso in modo favorevole ai transiti triestini. Pure il 15 marzo p. v. dovrebbe entrare in vigore la nuova tariffa definitiva Ungheria-Trieste, la quale è stata ulteriormente ridotta nella misura del 10 per cento. Attualmente sono in corso di stampa a Budapest gli schemi di questa tariffa.

O

L'Agenzia portuale americana USFA invita gli spedizionieri ed agenti marittimi della piazza a presentare offerte per lo scarico e la rispedizione di grano, farina, zucchero greggio e carichi generali e misti. Formulari per le offerte possono essere ritirati giornalmente presso l'Agenzia (Porto Duca d'Aosta, Magazzino 70, stanza n. 9, «Purchasing and Contract Office»). Le offerte, sigillate, saranno accettate fino alle ore 10 del giorno 4 marzo 1950.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6785 (6650), Generali 6745 (6748), Ras 2015 (2000), Bastogi 2445 (—), Olcese 3550 (3500), Cucirini 7475 (7400), U. Manif. 167000 (—), Rossi 6300 (6270), Fisac 530 (540), Fibre 2185 (2190), Snia 2730 (2703), Finsider 520 (517), Ilva 217 (218), Catini 952 (—), Ansaldo 149 (150), Breda 74.50 (74.25), Fiat 398.50 (381), Sade 964 (960), Edison 2032 (2034), Seso 2150 (2032), Sip 1035 (1020), Vizzola 2700 (2720), Merid. 900 (886), Terni 259 (257), Eridania 8750 (8740), Anic 1020 (1028), Saffa 772 (774), Italgas 26 (25.75), Rumianca 54.50 (54.75), Pirelli ital. 850.50 (847), Pirelli e C. 942 (940).

TRIESTE

Generali 6770 (—), Assicuratrice 805 (808), Ras 2015 (2005), CRDA 142 (—).

FINALMENTE! E' provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò in media una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

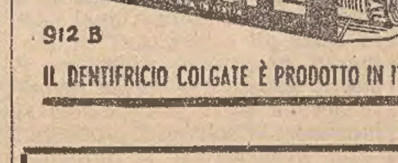
Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti. Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Il Dentifricio Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Non pretendiamo dire che l'uso del Dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. *Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti.* Nessun dentifricio può arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI



Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

*Immediatamente dopo ogni pasto

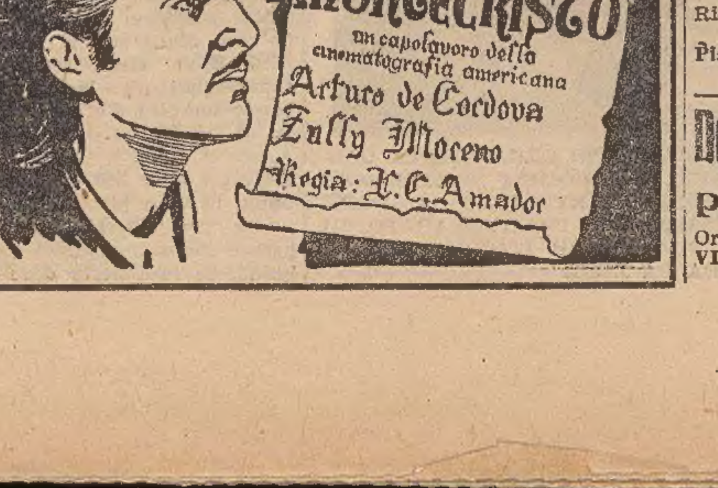
912 B

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. - MILANO

Oggi al FENICE

Oggi al GARIBALDI

OGGI AL POLITEAMA ROSSETTI



In questi giorni il Ristorante CHIANTI FOSSI Via Santa Caterina N. 8 - Telefono 29827 è stato affidato ad una nuova gestione che ha potuto assicurarsi il miglior personale di cucina e di servizio. Ottimo trattamento con minima spesa

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

TREVISAN D'AZEGLIO 2 GRANDE SVENDITA CALZATURE DONNA 500 - 1000 - 1500 - 2000 BAMBINI 500 - 1000

CHIANTI Fassati PRANZI BEATI

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve: IV piano; ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE - VENEREE Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12 VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

Sofferenze di stomaco?

Eccovi un rimedio sicuro:

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

87

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 74-24 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE In via S. Caterina 5, Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

LA "SPIA ATOMICA„ DAVANTI AI GIUDICI INGLESI

Fuchs avrebbe svelato anche i piani della "H bomb„

I difensori sosterranno che l'imputato è uno schizofrenico - Domani hanno inizio le udienze

LONDRA, 27 — Il dr. Klaus Fuchs, il più brillante fisico teorico della Granbretagna, comparirà in tribunale mercoledì sotto l'imputazione di aver ceduto alla Russia dei piani segreti sulla preparazione degli esplosivi atomici. Il processo del giovane scienziato si svolgerà nel tribunale penale di Old Bailey, situato in una località dove si processano i criminali da quasi mille anni a questa parte.

A sottolineare l'importanza del caso, la Corte sarà presieduta personalmente dal giudice capo Lord Caddard e Pubblico Ministero sarà Sir Hartley Shawcross, il famoso accusatore del processo di Norimberga. La Difesa sarà rappresentata dall'avv. Derek Curtis-Bennett, che vanta al proprio attivo il massimo numero di cause penali vinte negli annali forensi della Granbretagna d'oggi.

Poichè il Fuchs, secondo l'atto d'accusa, ha già confessato di aver fornito ad agenti russi segreti atomici americani e britannici dal 1942 al 1949 il processo non durerà probabilmente più di due o tre giorni: forse anche uno solo. L'Accusa ha rivelato la propria tesi alla udienza preliminare, in cui è stato deciso che vi sono prove sufficienti per un processo. Fra tali prove si notava la testimonianza degli agenti del servizio di sicurezza a cui Fuchs ha fato la sua confessione e quella di uno scienziato il quale ha detto che le informazioni passate alla Russia erano «del massimo valore possibile» per una Potenza nemica.

Sebbene i segreti rivelati dal Fuchs fossero già noti alla Russia e si ritenga abbiano aiutato i sovietici a ridurre almeno di un anno il tempo che sarebbe stato altrimenti necessario per creare la bomba, essi non verranno menzionati in tribunale. E' stato fatto comprendere all'udienza preliminare che questi segreti vengono ancora considerati della massima importanza. Ciò significa, a parere degli scienziati atomici, che Fuchs ha trasmesso ai russi informazioni su argomenti ancora in fase di studio: assai probabilmente sulla preparazione della bomba ad idrogeno.

La Difesa non ha fatto comprendere quale linea intenda seguire. Un possibile appiglio è dato dalla confessione di Fuchs, menzionata nell'udienza preliminare, di essere «uno schizofrenico controllato» e di aver volontariamente diviso la propria mente in due compartimenti stagni, ripetendo il fenomeno del dottor Jekill.

Su questa affermazione si potrebbe imperniare la tesi difensiva: cioè che Fuchs, alterando le proprie facoltà mentali, perdette la giusta prospettiva e cadde facilmente preda dell'idea di dover essere fedele «all'umanità» e non ad una singola Nazione.

Fuchs, comunista convinto, ammette di aver considerato la Russia come una speranza della civiltà e di averle trasmesse informazioni sinchè rimase deluso dal genere di comunismo praticato nell'Unione Sovietica.

Non manca chi sospetta addirittura che sia stata la Russia stessa a dare le informazioni che hanno portato all'arresto di Fuchs quando egli si è rifiutato di proseguire l'opera di spionaggio. In tal modo la Russia avrebbe ottenuto il doppio vantaggio di sbarazzarsi di un agente ormai inutile e di creare dissensi fra Stati Uniti e Granbretagna in campo atomico.

Fuchs verrà processato sotto due imputazioni specifiche: di aver ceduto ad agenti russi i segreti del centro atomico americano di Los Alamos (Nuovo Messico) in un incontro a Boston nel 1945 e di aver tradito alcuni dei più preziosi segreti britannici in Inghilterra nel 1947. Il massimo della pena per ciascuno dei due reati è di sette anni.

I testimoni d'accusa deporranno però che il Fuchs ebbe «numerosi» incontri con agenti sovietici, alcuni dei quali gli trasmisero alcuni quesiti di scienziati moscoviti che incontravano difficoltà nelle ricerche atomiche. Fuchs riuscì a mettere gli scienziati russi sulla buona strada trasmettendo delle formule che l'Occidente aveva speso miliardi di dollari per scoprirle.

I disordini in Eritrea

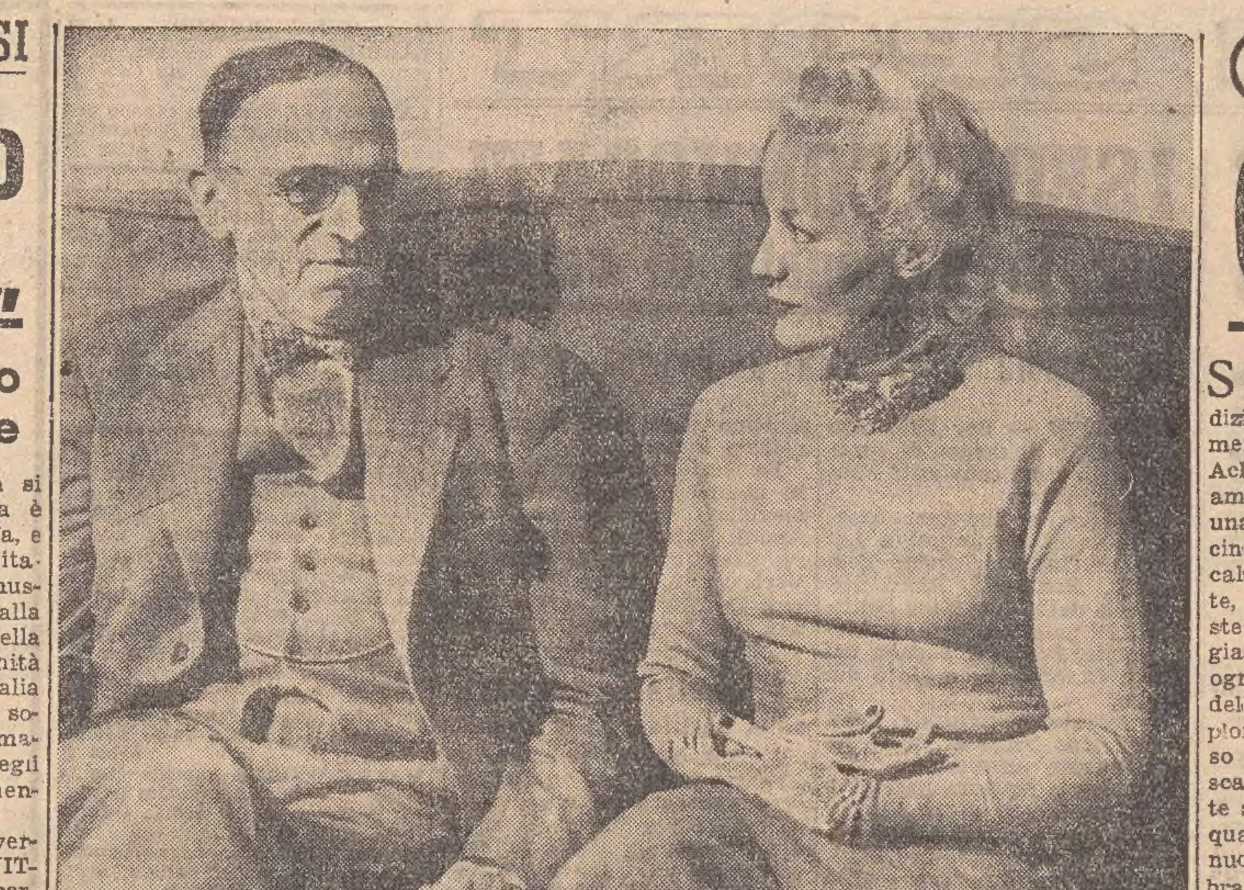
BRUSASCA ALLA CAMERA risponde a un'interpellanza

ROMA, 27 — Non tutti sanno forse che le sedute, sia della Camera che del Senato, sono numerate. Per chi non lo sapesse e... non le avesse contate, diremo che quella di oggi alla Camera è stata la 401. Si cominciò a contare il 3 maggio 1948 e, se si va avanti con questo ritmo, nei cinque anni della legislatura, la Camera potrà arrivare a ben 1100 sedute. Il che sarebbe un vero primato perchè nessuna legislatura del Parlamento italiano ha mai toccato le 800 sedute.

Da questo inizio i lettori capiranno che vi è ben poco da dire sulla seduta di oggi lunedì, dedicata alle interrogazioni ed alle interpellanze. Così è infatti. Delle undici interrogazioni, soltanto l'ultima, quella presentata dall'on. DI VITTORIO sull'Eritrea, è di interesse nazionale. Tutte le altre riguardano fatti troppo minuti e troppo locali per poter interessare i lettori che non siano delle regioni alle quali si riferiscono.

A Di Vittorio ha risposto il Sottosegretario agli Esteri on. BRUSASCA, che ha sempre trattato gli affari africani. Egli ha detto che il Governo si è già interessato per le persecuzioni degli italiani in Eritrea. L'attività terroristica è cominciata l'anno scorso. Ora non è cessata completamente, ma si è alquanto attenuata. Essa è ripresa qualche settimana fa, e questa volta non contro gli italiani ma contro la Lega mussulmana che è favorevole alla indipendenza ed all'unità della Eritrea. Indipendenza ed unità sono anche le tesi dell'Italia che si è dichiarata quindi solidale con la Lega mussulmana, sostenendo i diritti degli eritrei ad esprimere liberamente la loro opinione.

Le dichiarazioni del Governo — ha replicato l'on. DI VITTORIO — sono fino ad un certo punto incoraggianti ma, nel complesso, non soddisfacenti. Il Governo — ha aggiunto Di Vittorio — avrebbe dovuto protestare più energicamente con gli inglesi, i quali vogliono dividere l'Eritrea per spartirsela con il Negus.



LA SIGNORA VOGELER, MOGLIE DELL'AMERICANO CONDANNATO RECENTEMENTE A BUDAPEST A 15 ANNI DI CARCERE, FOTOGRAFATA IN QUESTI GIORNI A VIENNA. E' CON LEI L'AVVOCATO ERNST MORRIS, DI NEW YORK, VENUTO DALL'AMERICA PER DIFENDERE VOGELER: IL GOVERNO DI BUDAPEST NON GLI HA PERO' CONCESSO IL VISTO DI ENTRATA IN UNGHERIA. IN CASA VOGELER, A VIENNA, FU OSPITATO, COME E' NOTO, PRIMA DELLA SUA PARTENZA CON L'ORIENT EXPRESS, L'UFFICIALE AMERICANO KARP TROVATO MORTO IN CIRCOSTANZE MISTERIOSE VENERDI' PRESSO SALISBURGO

Una crociata contro le consorterie di studenti privilegiati

SNOBISMO E CRUDELTA' nei collegi degli Stati Uniti

I riti di iniziazione hanno un carattere di autentico sadismo - La legge interviene ma i vecchi pregiudizi di casta sono duri a morire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, febbraio — Con la riapertura delle scuole si torna a parlare delle «fraternities» e delle «sororities» esistenti negli istituti medi e nei collegi universitari americani e non se ne parla, certo, in bene, anzi vengono fatte segno a violenti attacchi perchè residui delle epoche delle tribù e dei «clans» che non dovrebbero trovar posto nella società moderna.

Brutti scherzi

Le «fraternities» e le «sororities» sono formate da gruppi di giovani o di ragazze che si ritengono superiori alla comune degli altri studenti e studentesse perchè appartenenti a famiglie che hanno dominato e dominano politicamente ed economicamente, e perciò si appartano da quei compagni che non considerano loro pari, li boicottano e li umiliano con una sorta di ostracismo con cui mirano ad imprimere nell'animo dei reietti il senso della loro inferiorità.

Queste associazioni studentesche si distinguono per lettere greche che non significano precisamente nulla, ed hanno dei riti d'iniziazione che rammentano quelli dei selvaggi delle Isole Figi o della Melanesia quando gli adolescenti raggiungono l'epoca della pubertà. Le «fraternità» maschili sono deplorevoli, sia per i loro intenti che per le loro pratiche, ma le «sororità» femminili tendono a superarle per la malignità che mettono nel perseguitare le compagne che non entrano nelle loro grazie e per la volgarità e la brutalità che caratterizzano le cerimonie di ammissione al gruppo.

Per darvene un'idea, le iniziate vengono bendate ed obbligate a camminare affondando fino a mezza gamba in una massa di spaghetti inzuppati d'acqua che, raffreddati, rappresentano un groviglio di serpenti, o a sedersi su di un secchio rovesciato, in precedenza riscaldato, o al quale è connesso un filo elettrico che fa balzare la vittima con una scossa. E se questo non basta, si obbliga la candidata ad ingollare una disgustosa miscela di olio minerale, uova fradice, caffè macinato che le fa stare male. Le candidate sono poi accompagnate in parata per le strade coi capelli incollati con melassa, la faccia tinta di carbone o imbrattata di «lipstick», vestite in abiti ridicoli quando non sono costrette a camminare in pose umilianti. Durante il periodo della iniziazione, che dura sei settimane, le candidate debbono giurare rispetto alle superiori del gruppo, cioè, le ragazze più anziane, e per dimostrare questo rispetto debbono rifare i loro letti, lavare i pavimenti e pulire le camere da bagno delle loro case.

Se la cosa si fermasse qui non sarebbe gran male. Tutto ciò potrebbe rientrare nella categoria delle scapestrataggini giovanili. Ma le «sororità» assumono un carattere odioso di sadismo, quando, dopo aver respinto con le palle nere qualche compagna, prendono a perseguitarla senza nessuna ragione, evitando di avere rapporti sia pur casuali con lei e facendola segno a calunnie di ogni genere. L'animo delle vittime ne resta profondamente ferito e ne portano il segno per tutto il resto della vita. La loro gioventù ne viene avvelenata e quello che avrebbe dovuto essere il periodo più felice resta impresso nella memoria come qualche cosa di fosco e di doloroso. Una ragazza di sedici anni, dopo aver sofferto l'umiliazione delle palle nere, fu per due anni tormentata dal disprezzo, dalla malignità e dalle calunnie odiose di altre trentacinque ragazze della sua classe e finì col suicidarsi.

Affronti continui

Non è meraviglia se ventotto Stati hanno vietato per legge le «sororità» e molti altri non le considerano con occhio benigno. Essi riconoscono che, in un sistema di libera educazione pubblica, nessuno studente dovrebbe soffrire l'umiliazione di essere escluso arbitrariamente da gruppi chiusi. Perchè questo sistema, che prima vigeva solo nei collegi mantenuti da fondi privati e la cui studentesca era formata, in gran parte, da giovani dei ceti privilegiati, adesso si è diffuso alle scuola pubbliche.

Non ne sono prese tanto le grandi città, quanto i piccoli centri, specialmente quelli che hanno sempre avuto associazioni studentesche e dove imperano ancora famiglie di idee arretrate e di sistemi quasi feudali. Il guaio è che sono condivise da molti dirigenti d'istituto i quali ripetutamente hanno dichiarato che la scuola deve avere anche la funzione di far conoscere alle ragazze i «fatti della vita» e cioè abituarle, fin dalla loro adolescenza, alle discriminazioni sociali ed economiche che incontreranno ad ogni passo quando diverranno adulte. La direttrice di una scuola media del West ha detto che dal momento che certe ragazze, durante la loro esistenza, saranno oggetto di umiliazioni da parte di gruppi sociali diversi, tanto vale che affrontino fin da ora la situazione nella sua realtà.

Purtroppo le maggiori complici della infrazione alla legge sono le madri delle ragazze, le quali favoriscono i gruppi esclusivisti di cui fanno parte le loro figliuole ed aprono le loro case alle riunioni clandestine delle «sororità», alle cerimonie d'iniziazione e tutto il resto. Spesso le «sororità» vengono camuffate come «clubs» ed è questa la ragione perchè non si può conoscere il numero esatto delle appartenenti ai gruppi esclusivi. Alcuni lo fissano al due per cento dei circa tre milioni di ragazze iscritte alle scuole medie, altri lo fanno salire al quindici per cento, proprio a causa dei falsi «clubs» che hanno preso il posto delle «sororità» bandite dalla legge.

Contro il divieto gli assalti sono continui, e si cerca in tutti i modi di farli abolire. Per mezzo di agitazioni, di comizi, di petizioni, della diffusione di voci calunniose, ecc., le città dove il bando esiste vengono mantenute in uno stato di fermento. I professori e i direttori noti per nutrire idee liberali e contrarie agli esclusivismi di gruppo sono presi di mira e fatti segno ad angherie di ogni sorta. Un professore fu sottoposto a ripetute inchieste in seguito all'accusa che egli si dimostrava contrario alle «sororità» perchè una figliuola era stata respinta da una di esse. L'accusa risultò falsa ma le voci e le insinuazioni continuarono a circolare.

In alcune città, dopo energiche campagne durate vari anni, le «fraternità» e le «sororità» sono state completamente abolite. Coloro stessi che, in principio, le favorivano sono rimasti soddisfatti dei risultati ottenuti che hanno eliminato odi, attriti e rancori. In alcuni luoghi gruppi esclusivisti erano diventati tanto potenti da influire sulla nomina dei professori e dei direttori, sui corsi da tenere e su quelli che dovevano abolirsi e, in generale, su tutta l'attività scolastica.

I genitori che erano contrari a tale stato di cose non osavano protestare temendo rappresaglie contro i loro figli, sotto forma di boicottaggio e di ostacoli alla loro carriera, e intanto dovevano subire gli affronti dei genitori della corrente esclusivista. Ora però la opposizione alle «sororità» nelle scuole medie si è fatta attiva e ne sono promotrici le grandi associazioni didattiche come la «National Education Association» e altre che si propongono di cancellare dall'animo di migliaia di ragazze il rancore e il turbamento causati dall'egoismo delle loro compagne.

AMERIGO RUGGIERO

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Contraddizioni?

Stiamo attraversando un periodo di strane contraddizioni. Almeno apparentemente. Il Segretario di Stato Acheson mette in guardia gli americani contro i rischi di una incauta politica di avvicinamento alla Russia. Di rincalzo, ancora più recentemente, il Presidente Truman insiste sulla necessità di fronteggiare il pericolo comunista con ogni energia. In occasione della rottura dei rapporti diplomatici con Sofia, lo stesso Acheson attribuisce a Mosca una condotta di «crescente audacia». E intanto, proprio quando la disponibilità di un nuovo mezzo di offesa sembra rendere più che mai sicura la supremazia bellica di Washington di fronte a qualsiasi attacco, le voci sul probabile invio in Russia di plenipotenziari incaricati di missioni più o meno conciliatrici continuano a circolare insistentemente, sia in America che in Europa.

Molte volte però le contraddizioni sono tali perchè i singoli fatti vengono considerati isolatamente e staccati l'uno dall'altro. Per comprendere, ad esempio, l'attuale fase della condotta degli Stati Uniti, non vale fermarsi a ciò che oggi leggiamo o ascoltiamo. Bisogna risalire nel tempo e ricordare le reazioni provocate nell'opinione pubblica e negli ambienti parlamentari americani dall'annunzio dell'esistenza della bomba a idrogeno. Anzi, per essere più esatti, anche tale fatto va collegato ad un altro elemento, e cioè all'avvicinarsi delle elezioni che, se pure parziali, non saranno per questo meno combattute fra i due partiti antagonisti.

Nella situazione che deriva dalla combinazione di questi fattori, l'amministrazione, e cioè il Governo, considera con molta cautela qualsiasi mossa di politica estera che non goda di largo seguito: un errore potrebbe costar caro agli uomini ed al partito attualmente al potere e renderli impopolari.

Due ipotesi

Se quindi vi è una tendenza effettiva verso una distensione con la Russia, gli uomini di Stato responsabili non possono trascurarla. Ed è perciò logico che il Governo cerchi di fare in modo che l'opinione pubblica si senta fedelmente interpretata dalla politica ufficiale. Se poi, malgrado la buona volontà americana, la «guerra fredda» dovrà continuare, ciò sarà avvenuto non per colpa degli Stati Uniti. E il Presidente e i suoi collaboratori saranno in una posizione rafforzata sia di fronte al Paese che verso le intenzioni sempre più accentuate del Congresso di apportare riduzioni negli stanziamenti per l'estero.

Ecco allora la serie di dichiarazioni apparentemente contrastanti, ma sostanzialmente perfettamente giustificate. Da una parte, si riafferma la fondatezza della politica di resistenza decisa al comunismo. Dall'altra, si ripete però che, come sempre, gli Stati Uniti sono pronti ad intavolare trattative e negoziazioni su qualsiasi argomento. Ma ciò deve avvenire nell'orbita degli impegni internazionali oggi esistenti e con garanzie sicure che non si tratta di mezzucci dilatori destinati soltanto a scopi propagandistici.

Punto fermo

Anche senza volerlo, tala necessaria condotta da parte degli Stati Uniti ottiene il risultato di creare una specie di guerra fredda psicologica condotta oggi dall'Occidente anzichè dall'Oriente; recederà la Russia dalla sua politica ed accetterà di intavolare discussioni che si rivelino veramente feconde di buoni risultati? La risposta è al Cremlino.

Intanto, un punto è da tener sempre ben chiaro, è cioè il fatto che gli Stati Uniti parlano di possibile distensione basandosi sulle delusioni del passato. Le prospettive di accordo non attenuano la loro preparazione difensiva nel quadro del patto in vigore. I piani militari continuano il loro corso così come le spedizioni di armi non vengono interrotte. Forse, qualcuno potrà sospettare che questo sia un espediente destinato a consentire il rafforzamento asiatico raccomandato dai Capi di Stato Maggiore americani dopo la loro ispezione nel Pacifico. O qualcun altro, ancora più malignamente, insinuerà che l'Occidente cerchi di seminare discordia e divisioni fra Mosca e Pechino: l'una, eventualmente incline a trattare; l'altra, bramosa di apportare con le sue armate vittoriose libertà e giustizia ai popoli oppressi dell'Asia Sud-Orientale... Per il momento, la sola scissione che i propositi di accordi hanno provocato si è verificata però in campo occidentale, e piuttosto vivace.

Alla affermazione di Churchill della necessità che eventuali discussioni non si svolgano «a due», ma «a tre», e cioè con la partecipazione della Granbretagna, si è unita la protesta di Bidault che insorge contro la minacciata esclusione della Francia dai futuri colloqui. E la preoccupazione della Francia è un altro di quei fattori della politica attuale i cui motivi sono chiari ed evidenti.

Per Parigi, oggi, il nucleo dei rapporti con il campo comunista si chiama Indocina. Alla situazione indocinese si rapportano le maggiori difficoltà di carattere interno ed internazionale contro cui il Gabinetto Bidault deve lottare. Aiche se sostanzialmente dirette al sabotaggio economico programmatico insito in qualsiasi azione comunista, o più immediatamente miranti ad impedire che la Francia adempia alla funzione che gli accordi militari le attribuiscono, buona parte delle agitazioni provocate nella vicina Repubblica portano l'insegna dell'Indocina e della protesta popolare contro quella dispendiosa campagna. Una eventuale, supposta, distensione con la Russia che trascurasse o, peggio ancora, ignorasse l'importanza preminente che i Francesi hanno di tutelare in ogni modo il loro prestigio e i loro interessi già abbastanza compromessi in quelle lontane regioni non potrebbe essere considerata dal Quai d'Orsay che come una sconfitta. Contro tale rischio quindi sin da ora si oppone un atteggiamento di intransigenza nettissima.

E l'Indocina merita oggi veramente molta attenzione. La Cina è ormai alleata della Russia. Nel quadro della strategia sovietica il ruolo cinese non è specialmente quello di cercare di arrecare il maggior danno possibile agli interessi occidentali? Mao Tse-tung, lasciando la capitale russa dopo la firma del trattato, è tornato verso il suo Paese, ma c'è da supporre che il suo occhio di guerriero vittorioso abbia guardato ben più lontano, al di là delle frontiere cinesi, verso il Sud, dove l'Indocina offre largo campo di azione a manovre e ad intrighi. E, poi, l'Indocina è la chiave che aprirebbe la strada verso il Siam, la Malesia... Per il momento, le difficoltà economiche e di approvvigionamento pesano gravemente sulla vita della Cina. Lo stesso aiuto russo, stabilito nel trattato di alleanza, è insufficiente. E quindi dovrebbe ragionevolmente supporsi che Mao Tse-tung tenda come primo compito a rafforzare la posizione interna del paese, ad attenuare le diffidenze dell'Occidente verso il suo regime, ad allacciare rapporti quanto più ampi possibili con l'estero. Tutto ciò comanderebbe la ragione.

Ma vi è l'altro aspetto della situazione ed i fattori che possono su di esso influire sono di notevole peso. La Russia, innanzi tutto, che ha interesse a che la Cina si ingolfi in complicazioni meridionali ed occidentali che le facciano sentire sempre più necessario l'appoggio del potente alleato moscovita. Poi, le difficoltà economiche stesse che — e noi, europei ed italiani, possiamo dirlo con esperienza — anzichè suggerire raccoglimento e moderazione spingono ad illusori sogni di conquiste e di espansione. E infine, non ultimo certamente per un popolo nazionalistico ed orgoglioso come il cinese, vi è il fattore psicologico della vittoria già conseguita. Purtroppo i primi segni di attività che giungono dalla capitale del nuovo Stato comunista dànno indizi piuttosto chiari in questo senso. Radio Pechino ha già parlato di guerra di liberazione dei popoli del Sud-Est asiatico.

VINCENZO SPICACCI

ANCORA NESSUN INDIZIO SULLA MORTE DI KARP

PARIGI, 27 — Le indagini compiute a Parigi non hanno offerto nessun nuovo indizio chiarificatore sulla misteriosa morte in Austria del cap. Eugene Karp. Due agenti della sezione investigativa criminale dell'Esercito americano sono ritornati a Vienna senza la minima traccia che possa servire a risolvere il problema..

Il giovane studente americano Russell McKitchan, che fu l'ultima persona a parlare con Karp a bordo del treno, è stato interrogato dalla polizia militare francese. Egli avrebbe dichiarato di aver fatto colazione con Karp, il quale lo accompagnò poi nel suo scompartimento (quello di McKitchan) trattenendovisi un poco a conversare. Successivamente, a detta dello studente, Karp lo lasciò per tornare nella sua cabina, il numero 11 del quinto vagone.

Con la dichiarazione del giovane americano rimane sempre più incerto se Karp si sia o meno trovato nel proprio vagone allorchè cadde dal treno.

La «Weltpresse» sostiene oggi in un suo articolo che prima di essere ucciso Karp fu drogato, «forse da qualcuno che versò un sonnifero in una sua bevanda nel vagone ristorante».

PUNISCE LA MOGLIE uccidendola selvaggiamente

NEW YORK, 27 — La polizia ha tratto in arresto il commerciante Charles Stancil, che nella giornata di ieri ha voluto punire la propria giovane moglie di una sospetta infedeltà con un sistema piuttosto radicale: ha passato intorno al collo della consorte un cavo metallico, ha legato l'altra estremità del cavo al paraurti posteriore della propria macchina, si è posto al volante, è partito in quarta e non si è fermato se non quando potè intuire che la moglie era morta.

Rientrando nella propria abitazione, ha trovato la polizia ad attenderlo.

Botanici e psicologi alle prese con una nuova scienza

Le piante emigrano da sole al seguito dell'uomo per il mondo

ROMA, febbraio — Sempre, nella vita, ci accompagnano i fiori. «Accompagnano» non è un modo di dire; è una realtà naturale da intendere in senso scientifico. Alcune piante, infatti, nella loro storia ancestrale, hanno compiuto una vera migrazione al seguito dell'uomo.

Questo fatto che sconcertò i naturalisti quando ne riconobbero per la prima volta la realtà, sta a fondamento oggi di una scienza nuova, alla cui costruzione collaborano, con uguale amore e interesse botanici, psicologi e studiosi delle civiltà dei popoli.

Se l'uomo trasportò volontariamente con sè varie specie vegetali nelle sue migrazioni storiche attraverso lontane regioni o continenti, è altrettanto vero, come dimostrano ampie accurate osservazioni, che alcune piante senza intervento della sua volontà, lo hanno seguito e lo seguono dovunque egli prenda dimora, riproducendosi nei campi vicini, intorno alla sua casa fra le mura, in un mucchio di macerie o di rifiuti.

Dalle buone o cattive erbe che li hanno accompagnati, si potrebbero dunque stabilire con certezza, dei vari popoli, le vie di immigrazione seguite nel medio evo, e le origini di razza.

Nelle regioni tropicali in Asia e nelle Americhe, come in Europa, certe piante sembrano seguire i passi dell'uomo, e indicano le antiche tracce del suo soggiorno. Viole, gerani, margherite, e molti fiori comuni dei nostri prati si diffusero in tutto il territorio del Sud America dopo le prime conquiste spagnole. Qualche esploratore, certo, portò allora oltre oceano semi o bulbi di piante utili e pregiate; ma come spiegare l'enorme rapida diffusione di erbe europee nocive, prima sconosciute in quel continente?

Scienziati di vari Paesi confermano oggi le prime notizie date da un insigne botanico, il tedesco Schleiden, il quale stabilì con certezza che alcune piante delle steppe del Nipro e della Russia orientale avevano seguito, nel 1814 l'armata russa attraverso la Germania e la Francia. Lo stesso fenomeno, come riferiscono alcuni istituti botanici scandinavi, tedeschi e francesi, si è verificato dopo le grandi invasioni delle due guerre mondiali.

E' in queste migrazioni al seguito dell'uomo come nel gran quadro di più ampie proporzioni dovute soltanto a cause naturali, e cioè al mare, ai fiumi, all'aria, agli animali — che il mondo vegetale ci manifesta le sue grandi avventure.

Si osserva, ancora, che piante, che fiori e frutti subiscono trasformazioni, adattamenti, provocati certo dal clima, dal suolo, dai sistemi di coltivazione, ma anche da un complesso di cause tuttora oscure, per cui assumono una fisonomia intonata al nuovo paesaggio.

L'agave d'America, per esempio, ha un aspetto più selvaggio in confronto alla discendenza che si è ottenuta con l'importazione e il semplice trapianto nell'Europa meridionale.

Nello studio del fenomeno si presenta qui un problema posto già dai naturalisti dell'Ottocento, e cioè: si deve ammettere nelle piante qualche cosa che potrebbe interpretarsi come una docile, spontanea corrispondenza verso l'uomo che amorosamente le coltiva, le corregge, le educa?

Esperti coltivatori rispondono con esempi molto espressivi.

Nei primi tempi della sua esistenza la viola sostenne una dura lotta per sopravvivere, poichè veniva sopraffatta da altre piante più alte, più forti, che le toglievano nutrimento e luce. Qualche secolo fa l'uomo cominciò a prender cura di questo fiore umile e gentile. Ben presto, dalla pianticella, più robusta e rigogliosa, sbocciarono fiori più belli e attraenti, che appaiono oggi in una varietà infinita di forme e sfumature, diverse secondo l'opera sapiente e personale dei giardinieri.

Ma vi è di più. Qualche esperto di floricoltura dichiara d'avere osservato manifestazioni ben più precise, inquietanti, di una misteriosa corrispondenza tra fiori e l'uomo. Burbansk, il famoso «educatore di piante» — che non era uno scienziato, ma di coltivazione se ne intendeva — racconta che alcuni bulbi di narcisi, presi da due coltivatori diversi per temperamento e gusti, furono seminati alla rinfusa in un giardino. A colpo d'occhio, osservando i narcisi fioriti, il giardiniere indicava quali provenivano dal coltivatore A e quali dal coltivatore B. I primi somigliavano, per così dire, al signor A — uomo pacifico e florido, amante del fasto —; erano grossi, pomposi, brillanti. Gli altri avevano l'impronta del buon gusto e della distinzione del signor B, erano più delicati, fini e belli.

I fiori, dunque, secondo i metodi di cura e di selezione, potrebbero riflettere a tal punto personalità e gusti dei coltivatori?

Nessun uomo di scienza, certo, potrebbe dare una risposta affermativa a questa ipotesi che, in generale, vorrebbe arrivare a dimostrare anche un vitalismo dei fiori. Tuttavia, tali interpretazioni, molto frequenti fra gli esperti, non vengono rifiutate nettamente, poichè non sono invenzioni o fantasia di pochi appassionati, ma esprimono la risultante di tradizioni antiche quanto l'uomo.

Quali potranno essere le conclusioni di questi suggestivi studi?

Leggendo le meditazioni di un grande poeta scienziato Wolfango Goethe, ed altre pagine di autori che, oltre la classifica e la descrizione, ebbero anche una visione più ampia ed artistica delle piante al seguito dell'uomo e interpretate dall'uomo, le conclusioni appaiono abbastanza evidenti. E sono quelle, già intravvedute nell'originale programma degli appassionati botanici moderni — cui si interessano, come si è detto, anche psicologi e sociologi — che si propongono uno studio più completo e profondo, esteso nel tempo e nello spazio, delle piante in rapporto all'uomo, per quanto riguarda le origini storiche e il progresso della sua civiltà, la psicologia e le varie consuetudini dei popoli, i modi di concepire la vita, ben diversi fra i lauri e i mirti dell'antica Grecia, nelle fulve foreste tropicali, nelle profumate riviere mediterranee, nei malinconici paesaggi del nord.

Una scienza nuova, dunque, che è già in noi e attende ormai l'arte di chi sappia esprimerla.

UGO MARALDI

ARRESTATO E CONFESSO UN GIOVANE ASSASSINO

Andò per mendicare ma uccise una donna

Il magro bottino: 17 mila lire

MILANO, 27 — Alle 16, di giovedì 24 corrente, la quarantaduenne Nella Zampieri veniva trucidata a colpi di martello e di trincetto nella sua dimora di via Spallanzani, da un individuo che buttava a soqquadro l'unica stanza della sua abitazione e se ne andava indisturbato portandosi via una somma di denaro che neppure il marito della vittima, Angelo Schiavo, sapeva precisare.

Alle 17 di ieri la vicenda delle indagini si chiudeva con la piena confessione dell'uccisore, il quale, al mattino, su segnalazioni ricevute dai carabinieri di Brescia, veniva scovato in un alberghetto di Lonato, ove aveva preso alloggio la sera stessa del delitto essendosi trasferito da Milano a Lonato col treno di Venezia delle 20. Due funzionari della Questura di Milano recatisi fin laggiù lo prelevavano e lo portavano nei locali della squadra mobile dove la confessione era piena e immediata.

L'assassino è il ventitreenne Guido Marchi sul quale subito dopo il delitto si appuntarono i sospetti. Il suo racconto, reso con relativa pacatezza, come uno che, con la confessione, si vuol levare di dosso un peso insopportabile, è stato questo: lunedì scorso si presentò in casa di Angelo Schiavo, presso il quale aveva altre volte lavorato come garzone calzolaio: era senza un soldo e aveva fame. Lo Schiavo gli diede molti rimproveri e duecento lire. Vagò per tre giorni rosicchiando seccherelli di pane e rimuginando il suo piano. Se andassi — si disse — in casa dello Schiavo quando il marito non c'è, ma c'è soltanto la moglie, forse riuscirò ad impietosirla. Così fece.

La donna, a suo dire, gli rispose invece con dei rimproveri. Un giovane gagliardo come lui doveva lavorare; la sua abilità di modellista calzolaio gli apriva vie proficue. Se non sapeva percorrerle era colpa sua.

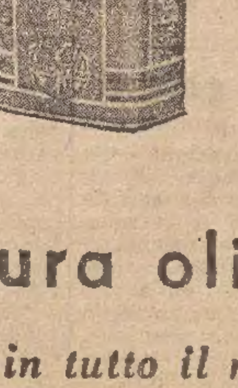
«Ad un tratto — ha detto l'assassino — persi il lume degli occhi e presi la donna alla gola. Ci colluttammo e lei mi slogò un polso. Allora allentai la stretta, mi scostai e lei, come una furia, mi si avventò addosso di nuovo, mi graffiò sul collo e sul volto. Non reagii, ma mi gettai ai suoi ginocchi implorandola di aiutarmi. Mi rispose con uno sputo in pieno volto. Allora non so bene che cosa feci. Di sicuro presi il martello e la colpii, ripetutamente, ma di avere adoperato anche il trincetto non mi ricordo. Agivo senza coscienza.

«Quando riacquistai un po' di lucidità la donna gemeva al suolo morente. Allora frugai nella borsa che stava sul letto e ne trassi una manata di biglietti. Soltanto qualche ora dopo mi resi conto che avevo ucciso per 17 mila lire e che, se avessi frugato dappertutto avrei fatto un grosso bottino. Ma non mi passò neppure per la mente».

L'assassino ha affermato che era andato in casa della vittima assolutamente inerme, senza intenzione nè di uccidere, nè di usare alcuna violenza. Era andato per mendicare. La tempesta scoppiò nel suo cervello per il diniego e per l'insulto sanguinoso dello sputo.

«La mia vita — ha concluso la sua confessione l'assassino di 23 anni — è finita. Tempo fa un medico mi disse che forse ero tubercolotico. Speriamo che abbia detto il vero e che me ne vada presto da questo mondo».

OLIO SASSO



di pura oliva

preferito in tutto il mondo

GIORNALE SPORT

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

Abbiamo di nuovo la grande Juventus

In sede di commento si diceva che il problema di durare nella posizione di comando, era per la Juventus non altro che questione di forma e che la squadra torinese poteva sperare di resistere alla cadenza imposta dal Milan solo a patto di risolvere al più presto la crisi in cui erano caduti alcuni dei giuocatori dai ruoli fondamentali, le mezze ali specialmente. Si faceva un tale ragionamento al tempo delle sconfitte interne subite dalla Juventus ad opera della Lazio e della Lucchese. Intanto il vantaggio del Milan, che in origine era di 7 punti, andava diminuendo fino a ridursi, con la memorabile scoppola inflitta alla Juventus proprio dal diretto rivale, a un solo tenue punto. L'allenatore della squadra torinese, Carver, doveva rimettere in forma i suoi uomini prima che fosse troppo tardi. Non era compito da poco. Chi sia pratico di gioco e di giocatori sa che certe eclissi non si curano, come il raffreddore, in una sola settimana; alle volte sono tenaci come la tosse canina.

La macchina da gol rappresentata dalla fertilità dei vari Hansen, Martino, Boniperti, Praest s'era improvvisamente fermata. Ancora a Trieste, Boniperti appariva boccheggiante, e Martino, benchè lucido e classico in qualche occasione, doveva sovente interrompere l'azione per riposarsi. La prima linea della Juventus era stanca. Gli ambienti sportivi torinesi, solitamente freddi e tetragoni alle perturbazioni nervose, stavano perdendo la loro olimpica calma e la stessa stampa rifletteva l'inquietudine della situazione lasciandosi andare a polemiche interne del tutto insolite.

Una parte degli intenditori approvava toto corde i sistemi applicati dall'allenatore inglese, ma la parte più vasta e autorevole li disapprovava come inadatti alla natura del giuocatore italiano e al genere del nostro campionato. Carver aveva adottato per la Juventus gli stessi criteri praticati nelle grandi società inglesi, facendo lavorare gli atleti molto più di quanto normalmente s'usa in Italia. I detrattori dell'allenatore londinese sostenevano che un tale sistema aveva «tagliato le gambe» ai giuocatori italiani, riducendo al lumicino la loro resistenza fisica. Come risposta Carver... aumentava vieppiù la cadenza e la durata degli allenamenti e a chi si preoccupava delle residue energie dei giuocatori rispondeva che nello sport la stanchezza si guarisce col lavoro. Ricordiamo la perplessità dimostrata a proposito del problema da un dirigente della Juventus. Gli chiedemmo se avesse fiducia nella «cura Carver». S'era nel vestibolo di un grande albergo della nostra città. Il dirigente si chiuse nelle spalle e per tutta risposta ci disse: «Vogliamo prendere un aperitivo?» Il piccolo episodio serve a dare la sensazione del disorientamento esistente ancora un solo mese fa negli stessi ambienti ufficiali.

Oggi si vede che Carver aveva ragione. Da Trieste la Juventus ha vinto e con sempre maggior franchezza fino alla affermazione maramalda di domenica scorsa. Contro il Genoa, il miglior giuocatore in campo era Martino, ma Hansen, Muccinelli e Praest erano vicini alle loro condizioni migliori. Lo stesso Boniperti ha dimostrato d'essere in progresso. La medicina lavoro ha dunque salvato la Juventus, conseguendo una guarigione talmente rapida da sembrare miracolosa.

Allo squillo della rinascita che viene da Torino risponde la riconferma di Milano: lo stato di grazia dei rosso-neri non conosce flessioni. Andiamo verso una fase del campionato degna delle migliori tradizioni del nostro foot-ball. Già si profila un finale a fruste alzate fra i due grandi campioni del nostro torneo, per tacere della resistenza che tuttora oppone il terzo «grande», quell'Inter che soltanto la statura dei due maggiori rivali riesce a tenere nell'ombra.

m. g.

Tutti bravi al Totocalcio

Quasi 7 mila "12„

ROMA, 27 — Il monte premi per il 25.o Concorso pronostici del Totocalcio è di lire 195.254.554. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 6975 giuocatori, cui spetterà un premio di lire 14.068, mentre agli «undici», che sono 76.225, toccherà la somma di lire 1287 ciascuno. Dato il gran numero di vincenti di questa settimana, il Totocalcio comunica che le schede vincenti con un sono «undici» sono già in corso di pagamento a mezzo assegni circolari, che vengono immediatamente spediti agli indirizzi dei rispettivi vincitori.

Quote Totip. Essendo stata annullata, per insufficente numero di partenti, la corsa 5 di Roma, i premi sono stati suddivisi fra i vincitori con «dieci» e «nove» punti. Ai «dieci» spettano lre 80.675, ai «nove» lire 5706.

Punizioni a giocatori e società della promozione

Fra le deliberazioni della Lega Interregionale Nord, stralciamo quelle che si riferiscono al girone A (veneto-giuliano) della promozione:

Giocatori squalificati: per vie di fatto verso un avversario, Carnier Luciano della Portogruarese, per una giornata. Multe: per proteste avverse le decisioni e l'operato dell'arbitro, lire 500 a Massimo Umberto del Pro Cervignano; lire 300 a Paci Vittorio del San Giovanni. Per il contegno scorretto ed offensivo tenuto dal pubblico durante e dopo la gara nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite, multa di lire 7000 alla Coneglianese (gara Coneglianese-Cra CRDA). Per il contegno scorretto ed offensivo tenuto dal pubblico al termine della gara nei confronti dell'arbitro, multa di lire 5000 all'A. P. Portogruarese (gara Portogruarese-Sanvitese).

Palermo-Minelli per il titolo europeo

ROMA, 27 — L'E.B.U. ha comunicato alla Federazione pugilistica italiana che è stata accettata la sfida di Michele Palermo a Livio Minelli per la disputa del campionato di Europa dei pesi medio-leggeri. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 2 giugno p. v.

Coppi a una riunione al «Palais» di Parigi

PARIGI, 27 — Il presidente dell'Unione ciclistica internazionale, il francese Alex Joinard, ha annunciato il programma dei festeggiamenti per il giubileo dell'U.C.I. che si terrà questa settimana a Parigi. Il programma comprende fra l'altro una riunione ciclistica giovedì sera al Palais des Sports con la partecipazione di Fausto Coppi.

La 6 giorni di New York

Non obbedisce al medico il francese Dousset

NEW YORK, 27 — Tredici coppie hanno iniziato la Sei giorni ciclistica di New York. I primi incidenti sono toccati ai francesi Dousset (che ha rimpiazzato il lussemburghese Gillen), Bareth e Godean. Incurante del divieto del medico di pista, il francese Daniel Dousset ha ripreso a gareggiare due ore dopo l'incidente nel quale aveva riportato la commozione cerebrale. Alla sesta ora di gara era in testa, con un giro di vantaggio sui più vicini avversari, la coppia di Antonio Bevilacqua e Alvaro Giorgetti. Secondi Ted Smith-Angelo di Bacco, terzi Severino Rigoni-Fernando Teruzzi e quarti Chris van Gent e Piet Shuar, tutti ad un giro.

La riunione ciclistica che si doveva svolgere ieri sera a Nizza con l'intervento di Ortelli, è stata rinviata per il maltempo.

I SEDICI CONVOCATI per la nazionale di calcio

La squadra belga sarà a Bologna venerdì

ROMA, 27 — Per l'incontro Italia-Belgio di domenica prossima sono stati convocati i seguenti giocatori:

Cappello del Bologna; Amadei, Fattori, Giovannini e Lorenzi dell'Internazionale; Bertuccelli, Boniperti, Muccinelli e Parola della Juventus; Sentimenti IV della Lazio; Annovazzi, Burini, Foglia e Tognòn del Milan; Carapellese e Moro del Torino.

Il segretario generale della Federazione belga di calcio ha ufficialmente comunicato alla FIGC che la squadra nazionale belga (composta di 11 titolari e 4 riserve) arriverà a Bologna venerdì 3 marzo alle ore 22,55, per ripartire lunedì 6 marzo alla volta di Venezia. La squadra sarà accompagnata dai signori Edoaurd Fresnay, José Crahay ed Ernest Oger del comitato esecutivo, da due membri della commissione tecnica, dall'allenatore William Joseph Gormlie, da un medico e da un massaggiatore. Nel pomeriggio di sabato la comitiva compirà in automobile una breve visita alla città, e parteciperà più tardi ad un ricevimento ufficiale che avrà luogo all'«Hotel de la Ville». La sera i dirigenti prenderanno parte ad un banchetto.

Nella mattinata di sabato la squadra belga effettuerà un leggero allenamento. Essa scenderà in campo in maglia rossa e calzoncini neri. Le maglie saranno numerate secondo il sistema inglese.

La Nazionale belga scenderà in campo nella seguente formazione: Meert; Aernauldt, Anoul; Van Der Auwera, Carre, Mees; Van Direndonck, Verbruggen, Mermans, Chaves, De Herdt. Riserve: Daenen, Vaillant, Valet, Coppens.

I cestisti azzurri nella partita con la Francia

ROMA, 27 — Per la partita Francia-Italia di pallacanestro, che sarà giocata domani 28 febbraio a Parigi, la squadra nazionale italiana sarà composta dai seguenti atleti: Acerbi, Bersani, Bongiovanni, Ferriani, Marietti, Muci, Negroni, Ranuzzi, Romanutti, Rubini, Stefanini e Tracuzzi.

L'incontro avrà luogo al Palais des Sports e sarà diretto dagli arbitri belgi Prim e Van Der Perren.

E' stata rinviata all'8 marzo la partita di pallacanestro tra la Polizia americana e la Polizia della Venezia Giulia, che avrebbe dovuto aver luogo all'idroscalo civile di Trieste domani sera.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La rivincita di Colò sullo svizzero Schneider

In una gara durissima l'azzurro batte largamente il rivale e si aggiudica il campionato d'America di slalom - Nella prova femminile, terza Celina Seghi

BANFF (Canadà), 27 — Anche nello slalom con cinquantacinque porte Zeno Colò ha nettamente trionfato, in questi campionati d'America che chiarificano in modo egregio i risultati dei campionati del mondo. Georges Schneider, il giorno che vinse ad Aspen per tre decimi di secondo, dichiarò che il suo successo sarebbe stato più netto se le condizioni del terreno si fossero presentate più aspre. Oggi il mite gigante di Chaux Les Fondes si trovava a suo agio. Il tracciato era veramente il più difficile ad immaginare, non solo, ma la neve fresca lo aveva reso addirittura impossibile. L'elvetico però non ha vinto: ha vinto Zeno Colò, e non per tre decimi di secondo, ma per ventitrè decimi di secondo.

SLALOM MASCHILE

1) Zeno Colò, Italia, in 2'10"6; 2) Georges Schneider, Svizzera, in 2'12"9; 3) Fernand Grosjean, Svizzera, in 2'17"2; 4) Claude Pens, Francia, in 2'17"8; 5) George Macomber, West Newton (Mass.) in 2'18"4; 6) Stig Sollander, Svezia; 7) Georges Panisset, Francia; 8) Egon Schopf, Austria; **9) Silvio Alverà, Italia, in 2'22"4**; 10) Friedl Rubi, Svizzera; 11) Bernard Peggen, Svizzera; 12) Valentin Mulej, Jugoslavia; **13) Albino Alverà, Italia, in 2'23"9.** Seguono altri 10 concorrenti.

Ed ecco la classifica della combinata alpina: **1) Zeno Colò (Italia)**; 2) Georges Schneider (Svizzera); 3) Egon Schopf (Austria); 4) Fernand Grosjean (Svizzera); **13) Silvio Alverà (Italia); 16) Albino Alverà (Italia).**

SLALOM FEMMINILE

1) Dagmar Rom, Austria, in 1'51"8/10; 2) Erika Mahringer, Austria, in 1'57"1/10; 3) **Celina Seghi, Italia, in 1'58"3/10**; 4) Jacqueline Martel, Francia, in 1'59"1/10; 5) Andrea Meat, Stati Uniti, in 2'3/10; 6) Olivia Ausoni, Svizzera, in 2'8/10.

A Georges Schneider resta la gloria di aver ottenuto il miglior tempo nel primo dei due percorsi odierni. Nel secondo ha risentito dello sforzo, e la classe di Colò è uscita fuori dalla neve con la grazia di una stella alpina.

Le condizioni di gara sono state veramente pessime. Neve umida, nevicata violenta che ha quasi accecato i corridori. L'austriaco Pravda alla fine della prova ha dichiarato: «Non ho voluto correre rischi, e non sono mai andato tanto adagio in vita mia».

Gartner è stato sfortunato ed ha sbagliato strada nel primo percorso.

L'austriaca Dagmar Rom, che ha già vinto i campionati internazionali di slalom femminile, ha vinto anche il campionato di slalom femminile dell'America settentrionale.

Nelle due prove la bionda studentessa austriaca ha totalizzato 1'52"8 lungo il percorso di mezzo miglio, disseminato di 38 passaggi. Al secondo posto si è piazzata Erika Mahringer (Austria) in 1'57"1, terza l'italiana Celina Seghi, in 1'58"3.

Sfortunata sulla neve la stampa triestina

S. CRISTINA, febbraio — La seconda edizione dei campionati di sci per giornalisti, che si è svolta la scorsa settimana a Monte Pana in Val Gardena, ha visto trionfare nuovamente i colleghi dell'Associazione Triveneta della Stampa, soprattutto per merito del prodigioso gardenese Angelo Senoner, dell'«Alto Adige» di Bolzano, primo arrivato in tutte le tre specialità: discesa libera, obbligata e mezzofondo. Come lo scorso anno a Colle Isarco, i diretti rivali dei veneti sono stati i toscani Venturini e Cartoni, due giovani giornalisti del «Mattino» e della «Nazione», abili sciatori, si può dire vissuti fra le nevi dell'Abetone. Anche la stampa piemontese, rappresentata da un gruppo di ottimi atleti della «Gazzetta del popolo» e di «Gazzetta sera», ha gareggiato accanitamente nelle tre prove, riuscendo a piazzarsi terza nella classifica generale, seguita dall'Associazione Lombarda, dall'Associazione Giuliana e da quella Romana.

Per i giornalisti triestini hanno corso Guido Botteri del «Giornale del Lunedì», e Luciano Cossetto del «Giornale di Trieste». Cossetto, partito con il favore del pronostico nella gara di mezzofondo, è dovuto ritirarsi per la rottura di un attacco. La sfortuna ha davvero perseguitato i due giornalisti triestini: anche Botteri, nella prova del mezzofondo, ha rotto uno sci nel secondo giro di pista ed ha dovuto finire il percorso semiappiedato, riuscendo tuttavia a piazzarsi decimo su ventisette concorrenti.

L'ottima organizzazione dei campionati, dovuta all'Ente Turismo di Bolzano, alla FISI alto-atesina e ai colleghi dell'«Alto Adige», ha permesso un regolare svolgimento di tutte le competizioni: il merito va anche attribuito alle magnifiche condizioni della neve e delle piste, segnate da un gruppo di sciatori gardenesi, guidati dall'olimpionico Demetz.

L'Italia ai campionati di sci per militari

ZURIGO, 27 — Sette nazioni interverranno ai campionati mondiali non ufficiali di sci per pattuglie militari, in programma per il 5 marzo. La gara di Andermatt sarà la più importante del suo genere. Vi prenderanno parte pattuglie in rappresentanza di Francia, Italia, Svezia e Svizzera con due squadre per nazione; Finlandia, Gran Bretagna e Spagna con una squadra ciascuna. Non è inoltre escluso che anche la Norvegia decida di parteciparvi. Sono stati invitati anche Stati Uniti ed Unione Sovietica, ma una loro accettazione è ormai ritenuta improbabile.

Il percorso misurerà 31 km. e ciascuno dei tre uomini di pattuglia dovrà portare un peso di 30 chili, oltre all'arma con cui si farà il tiro alle sagome. Andermatt si trova nella Svizzera centrale, a mezza via del Passo del San Gottardo ed al centro del sistema di fortificazioni elvetico.

Concluso a San Remo il torneo di tennis

S. REMO, 27 — Con la vittoria della coppia Migliori-Cucelli su Bossi-Marcello del Bello per 6-3 6-0, si è concluso il 36.o torneo internazionale di San Remo.

Gardini è rientrato a Milano, dove verrà sottoposto ad ingessatura dell'arto fratturato, secondo la dichiarazione del prof. Mastro Marino che lo ha visitato a San Remo. Per tre mesi Gardini non potrà giocare.. Cucelli, i fratelli del Bello, Gori, Caccia sono partiti per Milano dove inizieranno gli allenamenti collegiali. Analisa Bossi ha preso la via dell'Egitto.

Brillanti affermazioni del maestro Centonze

Ai recenti campionati assoluti tra maestri di scherma, svoltisi a Napoli, dove sono convenute 32 tra le migliori lame d'Italia, il maestro Centonze, oltre al magnifico successo conseguito nel fioretto, in cui si è classificato 4.a, si è anche affermato nel campionato di sciabola, classificandosi al 5.o posto.

E' doveroso rilevare che durante la gara egli ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra e che il pubblico napoletano, sportivissimo e tifoso, ha tributato al nostro forte e sfortunato maestro la propria ammirazione con applausi quanto Centonze è ritornato sulla pedana, dopo una sommaria fasciatura al piede, per riprendere l'assalto interrotto con Eduardo Purcaro, il nazionale passato da poco al professionismo, e battendolo superbamente.

Di passaggio da Roma, Centonze è stato interpellato se accetterebbe l'incarico d'istruttore presso la Scuola magistrale di scherma, in via di ricostituzione a Roma.

Le regate veliche a Genova

«Ciocca» tra i sei metri e "Samba„ tra le stars

GENOVA, 27 — Al Lido di Albaro di Genova, la prima giornata delle regate veliche internazionali, svoltasi con vento di tramontana a mare leggermente mosso, ha dato i seguenti risultati: Serie sei metri: 1) «Ciocca» (Italia) che comple le 15 miglia del percorso in ore 2 4'59"; 2) «Paola»; 3) «Manuela»; 4) «Mirandetta». Serie stelle: 1) «Samba» (Italia) che copre le 10 miglia in ore 2 18'6"; 2) «Drago»; 3) «Legionario»; 4) «Guapa».

Sempre in testa gli italiani nei campionati di tiro al piccione

S. REMO, 27 — Sono continuate le gare di tiro al piccione per i campionati del mondo. La classifica del 28.o turno vede in testa sempre l'italiano Umberto Sacchi con 28 su 28, seguito dal francese de Tudert, dall'italiano Bruschetti, dall'ungherese Dora Sandor con 27 su 28. La classifica per Nazioni vede in testa l'Italia con 73 su 84: al 2.o posto gli Stati Uniti con 72 su 84; 3.o la Francia con 71 su 84.

In campo femminile, Della Gherardesca tiene sempre il primo posto, seguita dalla torinese Persano.

CHIANTI Fassati PRANZI BEATI

OFFERTA STRAORDINARIA

tutti possono trarre un notevole vantaggio dal reale

ribasso dal 20 al 50%

su tutta la merce esistente

che viene concesso per la nostra vendita eccezionale

Le nostre vetrine convinceranno tutti della assoluta convenienza

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO 1 - GALLERIA PROTTI

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

COS'HA DI NUOVO QUESTO DENTIFRICIO?

TONIFICA LE GENGIVE!

Quale è la prima condizione per una perfetta igiene dentaria? **"Delle gengive sane"** vi rispondono gli specialisti. Nulla infatti è più pericoloso per i denti che gengive irritate o semplicemente trascurate! Fortunatamente, disponete ora di un tonico di grande efficacia: il **Sodioricinoleato**, contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs "SR". Usando regolarmente la Pasta Dentifricia Gibbs "SR", le gengive si mantengono sempre sode ed i denti sani e smaglianti!

DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive • Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS SR

NUOVA FORMULA

XSR-04-501

Olio BERIO

puro d'Oliva Extra

ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

ATTENZIONE ALLE OMONIMIE

FRATELLI BERIO

IMPERIA (ONEGLIA)

LUIGI ALBERTI S. A. - Via Carlo Ghega 6
TRIESTE - Telef. N. 47-70 e 58-34

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICA bambinaia tutto fare offresi. Buonarroti 25-IV, presso Salvin. 41122 A

DONNA media età pratica tutti lavori offresi. Madonnina 9, portineria. 41132 A

PRESTASERVIZI capacissime e raccomandate, lavandaie, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZA tutto fare cercasi, San Lazzaro 3, Jessipova, tel. 8719. 41123 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 41147 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE capominatore pratico lavori ponti strade ecc., massima serietà offresi. Cass. 10499 C, U.P.I.

CONTABILE corrispondente esperto, capace, referenze primarie, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 20410 C UPI.

CONTABILE bilancista, esperto, pratico ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 10465 C UPI.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare macchine cucire, anche singole, domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 41084 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 41104 C

RAGIONIERA diplomata, capacissima offresi. Cass. 20408 C UPI.

RICAMATRICE e sarta bianco capacissima per corredi, offresi anche a giornata. Cass. 10421 C U. P. I.

SIGNORA rattoppare riparare biancheria offresi. Cass. 20398 C U. P. I.

UNIVERSITARIA 23-enne pratica lavori ufficio, dattilografia, corrispondenza, conoscenza lingue, perfetto francese, offresi adeguatamente. Ind. UPI 41141 C UPI.

SOTTUFFICIALE pensionato media età ottime referenze offresi come persona fiducia od altro impiego disposto trasferirsi altrove. Cass. 20403 C UPI.

25-ENNE autista meccanico II, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Cass. 20396 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni, modificazioni, riparazioni, consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19 tel. 27679. 123 CC

RAGIONIERA stenodattilografa capace assume lavoro domicilio o solo pomeriggio. Gorizia-Udine. Miti pretese. Carta ident. 16185870 fermo Posta Gorizia. 505 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

BARBIERE capace cercasi, presentarsi in mattinata via Canova 26, Frigerio. 41118 D

LAVORANTE barbiere capace posto stabile cercasi. Via Boccardi 5. 41125 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata cerca impiegato massima serietà, paraggi Barriera, Sonnino. Tel. 90725. 41107 E

INGRESSO scale cerca distinto viaggiatore disturbo minimo. Cassetta 20411 E UPI.

MATRIMONIALE poco comodo cucina cercano coniugi giovani presso persona sola. Cass. 20422 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA ingresso libero, con telefono, centralissima, affittasi uso ufficio. Telef. 25595. 41129 F

CAMERA con pensione, prezzo conveniente, darebbesi. Informazioni Belpoggio 1, portin. 41135 F

CAMERETTA affittasi a signore solo. Cass. 20412 F UPI.

CENTRALISSIMA bagno telefono affittasi a distinto stabile. Indirizzo UPI 41106 F.

LETTO parte vitto cambio ore servizio darei ragazza onesta. Fonderia 3-I, dest., dalle 9-10.30. 41144 F

MATRIMONIALE comodo cucina telefono unici subinquilini paraggi Posta centrale affitt. Offerte Cass. 20419 F UPI.

MATRIMONIALE, bagno, comodo cucina o senza, centro, affittasi. Ind. UPI 41130 F.

MATRIMONIALE affittasi con comodo cucina a coniugi americani soli. Ind. UPI 41105 F.

MOBILIATA affittasi distinto. Telefonare 3991. 41131 F

MOBILIATA bene affittasi distinto. Via S. Francesco 29, p. 2. 41138 F

MOBILIATA affittasi a distinto unico impiegato. Indirizzo UPI 41128 F.

STANZA matrimoniale, tutto conforto; quartieri affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 41148 F

STANZA matrimoniale bella, vista mare, uso cucina, bagno, affittasi coniugi americani inglesi, possibilmente soli. Indirizzo UPI 41140 F.

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio Isopo apre corso 1-3 mesi. Iscrizione entro 3 marzo. Carducci 34-I. 40974 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DANZE classiche moderne, ginnastica, nuove iscrizioni. S. Lazzaro 3, Jessipova, tel. 87-19. 41124 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti modernissime. Lezione: 40; corso: 2000. Calcolatrici: lezione: 80; corso: 2000. Contabilità moderna: ricalco. Diplomi. Impianti. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41127 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14.

PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento), 300 mensili. Vidali 10, Scuola. 41110 G

SCUOLA di taglio da signora Giuseppe Kolarik, inizia nuovo corso. Iscrizioni giornalmente via Riccardo Bazzoni 9. 41133 G

TAGLIO cucito ricamo inizia 3 marzo Tiny Donda Klamoferer, Fabio Severo 20. 10428 G

STENOGRAFIA: nuovo corso (45 giorni: 2000). Inizio giovedì. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 41137 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALE d'oro inciso scritta: «Per il tuo compleanno Nino 18-11-1947», con ciondolo cuoricino d'oro iniziali: NB-VS, smarrito domenica 27 corr. ora visita Ospedale Maggiore o adiacenze, trattandosi carissimo ricordo verrà corrisposto valore reale dell'oggetto riportandolo alla signora Vero Burlo, Passeggio S. Andrea 30. 41114 H

CANE guinzaglio smarrito tratto Stazione Centrale, via Boccaccio, onesto rinvenitore pregato portarlo Salumeria Amadei, Sonnino 16, generosa mancia. 41126 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze bagno termosifone viale Sonnino, scambiasi stanzetta in più, possibilmente villa. Telefonare 32-845. 41115 I

CAMERA cucina scambiasi con stanza in più. Ponziana 3, Indiano. 41119 I

MAGAZZINO 70 metri paraggi Campo Marzio affittasi prontamente. Giulia 55. 41149 I

STANZE 4 centralissimo ingresso scale, telefono, affittasi, II piano, uso ufficio o importante società. Scrivere Cass. 20409 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale pranzo cucina bagno, cercasi. Telefonare 95858, S. C. dr. Wood. 61155 L

APPARTAMENTO o villa 4 o 5 camere mobiliate conforto cercano americani. Ind. UPI 41134 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A tutti, vendita rateale calzature. Numeri grandi uomo. Rampazzo, via Ginnastica 1, III piano. 40041 M

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20375 M

BILICO automatico Vandoni nuovo portata 12 ql. vend. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309.

MACCHINA cucire nuova Electa con motore mobile finissimo occasione. Rossi, Corso 26-I. 41145 M

MACCHINA Singer perfetta 10.000 altra spola rotonda rientrante bellissima, altri tipi assortiti migliori marche vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 41151 M

MACCHINA famiglia 14.000, altra spola rotonda, vend. occas. Pascoli 24. 41120 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M

VOLPE platinata 25.000 vend. San Spiridione 12-III, Poggi. 41150 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani oggetti antichi, argenteria cineserie compero. Tel. 5904. 41153 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

AFFARONE cucine lussuosissime modelli eccezionali svend. ratealmente. Crispi 51, falegname.

AL Mobilificio Maranzana, via Geppa 15, troverete vasto assortimento mobili di tutti i tipi, con facilitazioni di pagamento. 60324 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi camere da letto, cucine le più belle, salotti, lettini bambini, a prezzi e condizioni di pagamento più convenienti della Venezia Giulia. Confrontate specialmente qualità. 40771 NN

ARMADIO una porta 3500, altro due porte, letto pieghevole, camera moderna una persona, due letti, due suste, vend. Bosco 12, magazzino. 41152 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali e cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete in via Vasari 6. 61181 NN

CAMERA letto una persona vendesi occasione. Via Revoltella 38, p. 10, tel. 95693. 41117 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime, prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41146 NN

CUCINA moderna completa occasione 35.000. Via Media 32, int. 41124 NN

CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio. pagamento anche rateale.

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIE-bar con armadi, scrivanie, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 41088 NN

MATRIMONIALE completa, usata, vendesi, esclusi rivenditori. Pendice Scoglietto 32-I, Skerl. 41108 NN

MATRIMONIALE lussuosa panniforti, lavorazione speciale, 4 porte, vend. occas. Industria 33. 40996 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

PIANOFORTE coda grande occasione vend. S. Lazzaro 3, Jessipova. 41123 NN

O COMMERCIALI L. 35

CAVI elettrici inservibili demoliamo, acquistiamo partite campionare. Cairati, Leopardi 18, Milano. 5208 O

CASA farmaceutica primordine cerca Trieste ditta specializzata, seria, solvibile, disponga magazzino ed adeguata organizzazione consegne, onde affidarle depositi propri prodotti. Escludesi propaganda medica. Retribuzione mediante provvigione su importo merce consegnata. Casella 24 H, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5338 O

PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24 tel. 90441. 299 O

FRESATRICE verticale Wanderer, numero 4, modernissima, altre macchine pagamento anche rateale. OCMU, corso Como 4, Milano. 5274 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

VECCHIA ditta tessuti, biancheria, offre ricchissimo campionario, vendita assegno rateale elementi primordine. Tessilnova, Prato. 5349 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

CAMION motocarro acquist. se occasione. Cass. 20415 Q UPI.

VESPA 98 buonissimo stato vend. Via Montorsino 3 (Roiano). 41116 Q

MOTO Sertum 250 ottime condizioni vend. Viale Miramare 17-C, mattinata. 40960 Q

BICICLETTA bambino 2500, altra uomo, donna, occasionissima, vend. Bosco 12, magazzino. 41152 Q

GUZZI 250 molleggiata telescopica vend. Telef. 3161. 41136 Q

CAMIONCINO tipo giardinetta ottimo stato vend., scambiasi. Rismondo 2. 41139 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ATRIO posizione centro uso orologeria, vend. Informazioni: Tavernella, Brunner 1, dalle 15-18. 41142 R

LAGO Maggiore vicino Svizzera venderebbesi forza idraulica adatta piccola industria. Ambrosetti Lavis (Trento). 5351 R

COLLABORATRICE affidare posto fiducia, pratica contabilità corrispondenza, cerco, con cauzione 500 mila. Scrivere Cass. 20421 R, U.P.I.

OFFICINA per qualsiasi trasformazione vendo anche a condizioni, Monfalcone. Rivolgersi «Giornale di Trieste», via Roma 34, Monfalcone.

PERSONA disponga locale centro, offresi seria combinazione. Cass. 20426 R UPI.

PRESTITO 60.000 restituzione 15 mensili, buon compenso, sicura garanzia. Cass. 20421 R UPI.

SPACCIO vini o trattoria compero, esclusi mediatori. Offerte dettagliate. Cass. 20404 R UPI.

SALUMERIA cedesi prontamente in consegna persona seria. Referenze. Cass. 20423 R UPI.

VENDO Trieste bar superalcoolici avviatissimo 4.500.000 volendo immobile condominio 6.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5340 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO 5-6 stanze centro, cercasi affitto o condominio. Tel. 8305. 41109 S

CONDOMINIO libero vendesi. Telefonare 95685. 41111 S

APPARTAMENTO, villetta parte pronta vend. straoccasione. Palma, Goldoni 9-I. 41121 S

QUARTIERE condominio, magazzino, tettoia, acquist. Rivolgersi Ginnastica 20, portineria. 41113 S

QUARTIERI 2 e 3 stanze, soleggiati, occupati, nonchè negozi uno e due fori, vendonsi condominio. Seri intenzionati rivolgansi Amministrazione Largo Barriera Vecchia 18 (ex piazza Impero). Orario 15-16. 41143 S

TERRENO fabbricabile prossimità via Rossetti cerco acquirenti alloggi. Cass. 20427 S UPI.

VILLETTA da costruire terrazza, garage, via Besenghi, bellissima posizione, vend. Tel. 26186. 61140 L

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda. Tennis, spiaggia. Pensione lire 1500. 486 T

U MATRIMONIALI L. 50

SIGNORINA priva conoscenze sposerebbe solo 46-48-enne affettuoso, statura media, serietà. Cass. 20397 U UPI.

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia Prof. Rita Benussi, Diaz 8, ritornata. 41112 V